LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIII — Martedì 2 Marzo 1915 — ROMA — Martedì 2 Marzo 1915 — Num. 61

Come progredisce la flotta anglo-francese nello stretto dei Dardanelli

Dichiarazioni del nuovo Sultano d'Egitto alla "Tribuna,, sulle difese del Canale di Suez

La situazione

Gli avvenimenti di quella che si potrebbe chiamare la battaglia dei quattro fiumi — Narew, Niemen, Bohr, Vistola — continuano a rimanere in uno stadio di sviluppo.

Un comunicato ufficiale berlinese di iersera confermava nel suo punto principale, cioè la ripresa di Prasnycz da parte dei Russi, le notizie di fonte russa, aggiungendo che i Tedeschi, di fronte a forze superiori provenienti dal sud e dall'est, e quindi probabilmente dai due confini del triangolo fortificato polacco, avevano dovuto ritirarsi a nord e ad ovest della città. Aggiungeva però che dalla parte di Grodno nuove forze russe erano state respinte lasciando millecottocento prigionieri, e che pure respinto era stato un attacco russo a nord-ovest di Ostrolenka.

Notizie russe di carattere ufficiale, pubblicate stamane contraddicono recisamente questo punto: affermando che l'iniziativa dei combattimenti a nord di Grodno rimane nelle mani dei Russi. Essi osservano che i prigionieri e i cannoni presi da quella parte mostrano che i Russi hanno di fronte uno dei migliori Corpi tedeschi, il 21.o che era già accantonato sulla frontiera francese. Aggiungono che l'avanzata russa riveste un carattere decisivo nei dintorni di Prasnycz, dove i Russi prendono un villaggio dopo l'altro, facendo in ognuno da 500 ad 800 prigionieri. In altri punti del fronte i Tedeschi contrattaccano con truppe fresche, ma in complesso il fronte russo avanza; e dal 22 febbraio in poi ha guadagnato da 18 a 34 verste. Dai prigionieri il Comando russo avrebbe pure saputo che le operazioni tedesche sono state ostacolate e disorganizzate dal mancato arrivo di munizioni.

Queste notizie vanno accolte naturalmente con riserva per se stesse, e tanto più nelle possibili deduzioni. Come avvertimmo ieri, noi dobbiamo aspettare di vedere se la sosta dei Tedeschi non sia semplicemente temporanea, allo scopo di riorganizzare le forze e gli approvvigionamenti per un ulteriore sforzo. Possiamo però ritenere esatte le difficoltà del rifornimento, che come colpì nelle settimane scorse i Russi, oggi, dopo la loro avanzata nel terreno difficile, si rivolge contro i Tedeschi.

L'attenzione universale continua a fissarsi sulle operazioni dei Dardanelli, e per due ragioni: parte cioè per lo interesse tecnico della impresa, considerata sempre estremamente difficile se non impossibile, e che più difficile appariva dopo che i Tedeschi si erano assunti il compito di rammodernare e riorganizzare la difesa degli stretti; parte per i grandi effetti politici che si aspettano da un suo successo, tanto nei riguardi della difesa turca, che della situazione dei Balcani. La misura poi in cui questi sperati effetti si manifesteranno, rimarrà a vedersi nei fatti.

Sino al momento che scriviamo, nessun ulteriore comunicato ufficiale è venuto a darci informazioni su un ulteriore sviluppo delle operazioni. Non bisogna per questo riguardo aspettarsi che gli avvenimenti debbano svilupparsi in maniera fulminea; essi non possono anzi progredire che per fasi, ad ognuna delle quali può occorrere un notevole periodo di preparazione preliminare. La prima fase, cioè la distruzione dei forti di sbarramento all'entrata, seguita dal drenaggio delle mine per una profondità di quattro o cinque chilometri nell'imboccatura, è già stata compiuta. La seconda fase, come tutti sanno, condurrà la flotta alleata ad affrontare le fortificazioni formidabili di Cianak, ossia Kalè-Sultanié. Telegrammi privati da Londra ci dicono che navi della flotta si sarebbero già spinte per quindici chilometri negli Stretti, ciò che implicherebbe l'inizio delle nuove operazioni; ma ufficialmente non si ha finora nessuna informazione al riguardo.

Come pure nulla ancora è stato detto da fonte ufficiale sulla spedizione militare che dovrebbe cooperare con la flotta. Però il movimento di una spedizione militare ci è confermato da fonti così diverse, — ieri Tolone, oggi Salonicco; — e d'altra parte questa cooperazione è talmente necessaria per lo sviluppo delle operazioni, che noi dobbiamo ritenere queste informazioni come corrispondenti alla realtà, almeno approssimativamente. Che poi il Comando mantenga sulla spedizione e sulla sua destinazione il più assoluto riserbo, si comprende; perchè essa dovrà svolgersi con un colpo di mano che non sarà piccola ragione del suo successo. Vi è chi pensa che uno sbarco sarà effettuato nel golfo di Seros, per prendere i forti al rovescio, e chiudere la penisola di Gallipoli all'esercito ottomano; ma molti dubitano di questa mira, date le difficoltà gravi a cui si dovrebbe fare fronte. E quindi non sarà improbabile che le forze di terra che entreranno eventualmente in azione, possano essere sbarcate entro gli stessi Stretti, per cooperare direttamente con le navi.

Un attentato contro Talaat bey?

SOFIA, 1.

Secondo notizie private da Costantinopoli i cinematografi debbono chiudersi d'ora innanzi un'ora dopo il tramonto.

Questa misura è stata presa in seguito ad un attentato contro Talaat bey, Ministro dello Interno, sul quale in una via di Stambul un individuo ha tirato, senza colpirlo, una revolverata.

'La Tribuna,, intervista il Sultano dell'Egitto

La sicurezza del Canale di Suez - L'amicizia per l'Italia

(Dal nostro inviato speciale in Egitto)

CAIRO, 26.

Questa mattina sono stato ricevuto al Palazzo di Abdine dal Sultano. Hussein mi fece introdurre in una sala magnifica che, nel breve tempo durante il quale attesi l'arrivo del nuovo Sultano, mi fece pensare di vivere uno dei racconti delle « Mille e una notti ». Le pareti, ricche di arabeschi dorati su cupo fondo azzurro, parevano allargarsi all'infinito e davano la sensazione di un luogo fuori del mondo, resa anche più viva dall'acuto sentore di grevi profumi orientali.

I folti tappeti attutivano ogni rumore, e soltanto dal di fuori io udivo l'argentino chioccolare sommesso d'una fontanella.

Improvvisamente, dal fondo della sala, apparve un ufficiale egiziano che sollevò una pesante cortina, inchinandosi profondamente. Un uomo a passo rapido entrò: e l'ufficiale scomparve. Il nuovo Sultano dell'Egitto, Hussein Hilmi, stava dinanzi a me.

Appena entrato, mi ringraziò per l'omaggio arrecatogli dalla « Tribuna ». Egli mi parlò della grande amicizia che lo lega all'Italia, e dei buoni ricordi che egli ne conserva, quando nell'esilio insieme a suo padre conobbe a Roma il mondo diplomatico e l'aristocrazia romana che gli furono larghi di cordiali accoglienze. Nel suo spirito, nutrito della grandezza della storia italiana, trovò nobile parole per augurare all'Italia la continuazione della tradizione eroica di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Egli ricordò la presenza della flotta italiana durante i primi torbidi fra l'Egitto e la Turchia. Egli mi disse che, prima di assumere il Sultanato, non si era mai occupato di politica essendosi sempre occupato in Italia di studiare questioni commerciali ed agricole.

Parlandomi dell'Egitto, Hussein mi disse che egli desidera ed è certo di poterlo avviare al miglioramento economico. Mi fece osservare che già molto, per la redenzione economica dell'Egitto, era stato fatto dagli Inglesi, ma che egli, ora che il paese era libero dell'influenza turca, che molte volte riusciva a paralizzare ottime iniziative, sperava di far ancora molto di più.

Parlando della situazione attuale, mi disse che l'Egitto è assolutamente tranquillo; che la popolazione è calma e piena di fiducia nella propria indipendenza, e che le voci sorse di possibili torbidi erano state sparse ad arte od a scopo politico dai tedeschi, dai turchi o dai loro emissarii; ma che la popolazione si era mantenuta sempre calma, e non aveva manifestato mai quei desideri di rivolta che le erano stati attribuiti.

Egli mi affermò la sicurezza assoluta delle fortificazioni del Canale di Suez e considera la battaglia di febbraio come un « bluff » dei tedeschi che credevano bastassero pochi turchi al passaggio del Canale ed a rivoluzionare l'Egitto, secondo la lunga, inutile, preparazione dei loro emissari.

La ritirata dei turchi, i prossimi calori, e la preoccupazione dei Dardanelli rendono impossibile un nuovo attacco. Egli ha dichiarato che oggi non vi è più nessun turco sul territorio egiziano.

Il Sultano ha affermato di avere ricevuto il Senusso Said Idriss come capo religioso, senza nessun significato politico ufficiale. Egli mi ha affermato che mai l'Inghilterra e l'Egitto, neppure durante la guerra di Libia mostrarono ostilità verso l'Italia. Il Sultano considera la possibilità per l'Italia di seguire la politica inglese di conciliazione per evitare l'indefinito prolungarsi della guerra.

Alla mia interrogazione su la questione della delimitazione dei confini, rispose che nessuna seria trattativa è ancora intrapresa, ma egli è certo che l'accordo con l'Italia sarà raggiunto, e finalmente, al momento di congedarmi, mi augurò che l'Italia entri nell'organismo della grande guerra per il compimento dei suoi ideali nazionali.

F. M. Martini.

Hussein Kemal, nuovo Sultano di Egitto, è stato incoronato solennemente al Cairo alla metà di decembre del 1914, auspice il Governo britannico che aveva proclamato pochi giorni prima la destituzione di Abbas II Hilmi, accusato di complicità col Governo turco nel dichiarare la guerra all'Inghilterra e nel sollevare i popoli musulmani alla guerra santa. Scoppiata la guerra della Turchia contro la Triplice Intesa, Abbas Hilmi non lasciò più infatti Costantinopoli, dove lo si vide sempre mescolato a tutte le agitazioni e a tutti i complotti Giovani-turchi e tedeschi per organizzare la spedizione offensiva contro il Canale di Suez. Fu allora che l'Inghilterra provvide a sostituire ad Abbas un suo parente, zio paterno. Cotesto zio, fedelissimo all'autorità dell'Inghilterra, di cui ha saputo apprezzare ed apprezza i benefici immensi apportati al popolo egiziano, era appunto Hussein Kemal, fratello di quell'Ahmed Fuad, molto popolare in Italia e a Roma per i molti viaggi fatti anche di recente tra di noi.

Si dice un gran bene del nuovo Sultano, colla cui assunzione è cominciato il definitivo distacco dell'Egitto dalla Turchia. A diciannove anni suo padre Ismail gli affidò il doppio portafogli dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici; un anno dopo, fu anche ministro dell'Interno. Nei tempi della piena del Nilo vegliava notte e giorno per prevenire i danni delle inondazioni. Cairo deve a lui la costruzione delle dighe che lo proteggono, dopo l'anno terribile in cui il vecchio Cairo e dintorni rimasero sommersi.

Ministro della guerra a tempo della vittoriosa guerra d'Abissinia, la sua attività militare passò i mari nel 1877, recando alla Turchia il soccorso dell'Egitto durante la rivolta della Bosnia. Nello stesso anno inviava un corpo di spedizione al comando di suo fratello Hassan Pascià a rafforzare l'esercito turco contro i Russi. Fu in seguito Ministro della Marina e poi delle Finanze. Rientrato nel 1909 nella vita politica, assunse funzioni di presidente del Consiglio legislativo. E' dunque un esperto conoscitore del suo paese e delle giuste aspirazioni di esso.

Ammogliato con una Principessa che è una vera grande signora, ha per figli il Principe Kemal el Dine, nato nel 1875, che compì i suoi studi a Vienna e tre giovani principesse educate completamente all'Europea.

Abita nel sontuoso palazzo di Abdine.

Beiruth bombardata dai franco-inglesi?

NAPOLI, 1.

Dai porti di Alessandria, Beiruth, Alessandretta e Vuria è arrivato questa mattina il piroscafo Siracusa. *Nei pressi di Alessandretta il* Siracusa *avvistò un convoglio di navi inglesi con truppe, scortato da due incrociatori. Ad Alessandretta furono trasbordati sull'incrociatore inglese* Doris, *due missionari francesi che si erano rifugiati a bordo del* Siracusa. *A Beiruth dove sono concentrati 20 mila soldati, si teme un bombardamento degli Alleati ed uno sbarco di truppe a sud della città.*

Progressi russi a Ciorok

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 26 corrente, dice:

Nella regione al di là del Ciorok progrediamo con successo, sloggiando i Turchi dalle loro posizioni.

Nella regione dei colli, a sud di Alach-gerd, abbiamo preso, dopo un combattimento, due cannoni turchi.

Progressi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Le nostre avanguardie, seguendo la costa e cacciando il nemico davanti a loro, hanno raggiunto il limite di Khopatchai.

Sugli altri fronti nessun cambiamento da segnalare. »

Khopatchai, (villaggio di Khopa) è una località dell'Armenia ottomana, situata sulla costa del Mar Nero a breve distanza dal confine russo-turco.

Re Giorgio ha visitato la flotta

LONDRA, 1, (ufficiale).

Il Re è ritornato a Londra dopo una visita fatta a una parte della grande flotta.

Le bandiere degli Alleati nei Dardanelli

L'occupazione dei forti

ATENE, 26. (Ritardato).

Le grosse corazzate alleate hanno cominciato ieri a bombardare i forti interni dei Dardanelli. Essi hanno fatto saltare la importante polveriera di Neollori, hanno ridotto al silenzio le batterie di Rengid e si sono avanzate fino al faro di Kavophonia. Le torpedini sono state pescate metodicamente da appositi battelli. Nello stesso tempo è stato bombardato Siros, spazzando gli accampamenti turchi.

Le bandiere degli Alleati sono state issate sui forti a mano a mano che venivano ridotti al silenzio.

Secondo le migliori informazioni cinquantamila turchi si trovano sulla costa europea e quindicimila sulla costa asiatica.

Il campo turco distrutto a Xeros

LONDRA, 1.

Il « Daily Telegraph » riceve da Atene che le operazioni contro i Dardanelli attraggono tutta l'attenzione dei greci. I giornali di Atene pubblicano lunghe narrazioni da Tenedo e da Mitilene. E' stato accertato, dice il corrispondente, che — oltre ai due forti di Kum Kalessi e di Seddul Bahr — anche un forte interno è stato distrutto.

Mentre la squadra inglese passava nello stretto e bombardava Dardanus, la squadra francese incrociava fra i due forti distrutti all'entrata e impediva ogni tentativo del nemico per ripararli. Gli altri forti turchi risposero ad intervalli, senza effetto.

Il "Goeben,, inutilizzato

Il « Daily Telegraph » ha poi da Tenedo che le navi da guerra alleate entrarono ieri di nuovo nello stretto a mezzogiorno e iniziarono il bombardamento dei forti più interni di quelli dell'entrata; bombardamento che ancora continua.

Lo stesso giornale riceve da Atene:

« Secondo notizie giunte per mezzo di viaggiatori dalla via di Salonicco, i danni subiti dal « Goeben » sono stati così grandi che è impossibile ripararli. La sua grossa artiglieria è stata smontata e mandata ai Dardanelli per armare qualcuno dei forti ».

Altri giornali hanno da Atene:

« I Turchi si affrettano a trasportare numerose truppe dalla costa asiatica verso i Dardanelli e costruiscono trincee nei dintorni della città dei Dardanelli. Essad pascià — il difensore di Gianina durante la guerra greco-turca — comanda il terzo corpo d'armata il cui centro è a Gallipoli.

« Una corazzata ha bombardato il campo turco nel golfo di Xeros e un'altra ha bombardato Venisceher, sulle coste asiatiche, al sud di Kum Kalessi ».

La difesa di Costantinopoli preparata dai Tedeschi.

Il « Daily Mail » riceve da Sofia che — secondo notizie da Costantinopoli — i Tedeschi, nel timore che la flotta anglo-francese possa forzare i Dardanelli, hanno convertito le isole dei Principi in una fortezza per operare una seria difesa all'entrata dei nemici nel Bosforo. Le isole ora, completamente in mano dei Tedeschi, sono irte di cannoni e formano un forte baluardo, come Helgoland davanti alla foce dell'Elba.

Lo stesso giornale riceve da Atene:

« A Costantinopoli regna il più grande panico. E' stato indetto un Consiglio di Gabinetto, durante il quale si è deciso di trasportare la capitale a Brussa, in Asia Minore. Un gran numero di notabili fuggono portando seco i loro beni. Si attendono torbidi ».

L'« Exchange Agence » apprende da Atene che uno dei primi effetti della ripresa del bombardamento al mezzogiorno di sabato è stato la distruzione della polveriera Meshori.

Secondo la stessa fonte vi sono 50 mila turchi sulla sponda europea dello stretto e 15 mila su quella asiatica.

Le truppe francesi inviate ai Dardanelli sarebbero 15 mila uomini

SALONICCO, 27.

Sono giunti in questo porto, provenienti da Tenedo e da Mitilene, dei velieri greci che narrano di aver veduto passare, diretti verso i Dardanelli, dei trasporti carichi di truppe.

Queste navi battevano bandiera francese.

Da quanto si può calcolare, confrontando le diverse indicazioni in proposito, giunte qui anche da altre fonti, si può presumere che si tratti di un corpo di spedizione di qualche migliaio d'uomini, forse ammontante a quindicimila uomini, destinato a cooperare con le forze navali che operano ai Dardanelli.

La censura vieta la trasmissione di qualsiasi notizia militare ellenica; mi si consente tuttavia di telegrafarvi che le concentrazioni per le grandi manovre procedono in maniera del tutto soddisfacente.

Ad Atene e qui l'opinione pubblica è estremamente commossa per le notizie intorno alle operazioni contro i Dardanelli.

I circoli militari ellenici sono convinti che la flotta alleata riescirà a forzare lo stretto.

La capitale turca a Konia

ATENE, 28.

Notizie private giunte da Costantinopoli recano che, quantunque i comunicati ufficiali turchi siano più che concisi intorno a quanto sta accadendo ai Dardanelli, la popolazione ha ormai sentore che ci si avvicini ad eventi fatali.

Stambul e Pera conservano la stessa fisionomia esteriore che caratterizzarono la Capitale ottomana anche in momenti fra i più critici, come quando i Bulgari sembravano decisi a forzare le difese di Ciatalgia. Ma una inquietudine sempre più sensibile dilaga anche fra gli strati più oscuri della città musulmana.

Si comincia infatti ad avere la sensazione che negli ambienti responsabili la situazione si giudichi con pessimismo.

Il triumvirato Giovane turco, Talaat bey, Enver pascià e Gemal pascià è ormai di nuovo riunito a Costantinopoli, dove il Comitato dell'Unione e Progresso siede in permanenza.

Sono pure a Costantinopoli, oltre al maresciallo Von der Goltz e all'ammiraglio Suchow, tutti i principali uomini che la Germania ha mandato in Turchia per dirigere la campagna.

Gli elementi tedeschi spingono i Giovani Turchi a stabilire la Capitale ad Adrianopoli. Ma la tendenza dominante negli ambienti musulmani è invece quella di scegliere come Capitale dell'Impero, Konia, nel centro dell'Anatolia turca.

Questa tendenza, che trova consenso nelle autorità religiose e nei personaggi principali della Turchia autentica, e che basa sulla tradizione asiatica della razza, sta prevalendo. Essa è avvalorata anche dal fatto che si ha notizia di preparativi militari bulgari.

Sono stati già spediti a Roma, oltre a denaro e gioie del Tesoro, anche archivi e documenti.

Lo Stato Maggiore turco intensifica gli armamenti alle isole di Prinkipo, Kalki e Audigoni prospicienti Stambul acciocchè, quali che siano gli avvenimenti, la stazione di Haidar pascià, capolinea della ferrovia di Konia, sia protetta, in modo da dar tempo alle autorità di recarsi nella nuova Capitale.

Notizie da Sofia recano che un attivo movimento di truppe turche ha luogo in questo momento sulla linea Adrianopoli, Lullè Burgas, Stambul.

Queste forze vengono mandate dalla Tracia alla Capitale. Si ritiene che esse debbano servire sia a tutelare il Governo, sia a integrare l'esercito destinato a essere concentrato intorno alla nuova Capitale che com'è noto, è una delle Città Sante.

Sosta nel bombardamento

COSTANTINOPOLI, 28.

Oggi non vi è stato bombardamento nello Stretto dei Dardanelli.

Le operazioni e gli effetti del bombardamento

LONDRA, 1.

Il rapido progresso delle operazioni degli Alleati contro i Dardanelli è seguito con vivo interesse. Fin dall'inizio della guerra gli inglesi, naturalmente, hanno riposta la più grande fiducia nella influenza della propria supremazia marittima e l'attacco contro i Dardanelli viene considerato come una nuova prova che non avevano torto coloro che, all'inizio della guerra, predicevano che l'influenza irresistibile della padronanza del mare entro pochi mesi avrebbe dominato tutte le coste delle nazioni nemiche, ed aperte nuove vie ad attacchi militari in località divise da miglia e miglia dalle Fiandre. Quando dopo il primo bombardamento di otto giorni fa contro i forti dell'imboccatura dei Dardanelli, uno strano silenzio circondò il teatro delle operazioni, alcuni per il momento temettero che si trattasse soltanto di una dimostrazione e parecchi giornali ammonivano il Governo del pericolo dell'interpretazione che gli attacchi senza scopo avrebbero avuto presso le popolazioni orientali. Tutti i dubbi sulle operazioni dell'Ammiragliato vengono ora eliminati dal comunicato speciale pubblicato ieri sera.

Le navi che bombardano

La squadra che effettua il bombardamento comprende come è noto la « Queen Elisabeth » che è senza dubbio la nave da guerra più potente del mondo. Armata da 8 cannoni da 388 millimetri, che brucia olio pesante, è rapida come qualsiasi incrociatore e lancia proiettili del peso di circa 9 quintali. Questa formidabile nave da guerra forse renderà possibile il forzamento della maggior parte dei Dardanelli senza la cooperazione di forti truppe terrestri, giacchè la « Queen Elisabeth » con « Inflexible » e l'« Agamennon », con le segnalazioni degli aeroplani, può bombardare i forti più solidi e più efficacemente difesi dei Dardanelli senza correre alcun rischio, rimanendo al sicuro nelle acque dell'Egeo al di fuori degli stretti.

La « Queen Elisabeth » è la prima nave di una serie di 5 «superdreadnoughts» che comprende la « Warspite », la « Warrior », la « Barham » e la « Malaja » che sono già in armamento e che saranno presto seguite da altre cinque unità della classe « Royal Sovereign » che spostano 2 mila tonnellate in meno ma che hanno, lo stesso armamento delle precedenti.

I comenti della stampa inglese

L'« Observer », commentando l'impresa, richiama l'attenzione sulla profonda influenza che una felice riuscita degli avvenimenti avrebbe non solo sulle nazioni balcaniche, ma anche sull'Italia. Il giornale dice che Moltke, convinto che l'Inghilterra non potesse mai diventare una grande nazione militare, dichiarò che la questione d'oriente sarebbe stata definita dalla potenza di una spada che poteva venire soltanto dal nord. Da questa profezia è stato influenzato più di un popolo balcanico, come, per esempio, i turchi. Oggi il significato decisivo della potenza dell'Inghilterra sta per essere rivelato nei Balcani più chiaramente che mai. Quando diverrà più evidente che la Serbia non può essere soggiogata, che i turchi sono liquidati e che gli imperi centrali non possono vincere noi potremo aspettarci che alcune esitazioni comprensive cedano il posto a decisioni dal giusto senso.

L'« Observer » crede che quando tutta l'influenza della potenza marittima e quando i suoi decisivi effetti sul complesso della lotta saranno interamente apprezzati, lo scetticismo che ancora esiste all'estero circa lo sviluppo imminente delle forze militari dell'Inghilterra sarà eliminato dai fatti, nessuno dubiterà più della vittoria inevitabile degli Alleati.

Il « Times » riassume l'importanza del tentativo degli alleati per forzare i Dardanelli dicendo che la flotta franco-inglese sta cercando di impadronirsi della chiave della situazione in oriente. Il successo della operazione, secondo il giornale, metterebbe fine a tutte le speranze tedesche di una diversione favorevole al sud del Danubio e sopratutto convincerebbe quegli Stati neutrali che ancora dubitano.

Il « Daily Chronicle » osserva che il semplice fatto che queste operazioni possano essere compiute senza il più lieve

tentativo di ostacolo da parte della flotta turco-tedesca, avrà un effetto profondo nei Balcani ed a Costantinopoli. « Il giorno in cui i Dardanelli saranno forzati, dice il giornale, sarà il punto culminante della guerra, giacchè tutti i piani ed i calcoli tedeschi saranno irreparabilmente distrutti ». Il piano dell'Ammiragliato contro i Dardanelli e nel quale questi critici riconoscono l'importanza tipica delle teorie di Lord Fischer si rivela chiaramente in tutta la sua grandiosa semplicità. Da principio vennero ridotti al silenzio dalle navi franco-inglesi i quattro forti all'ingresso a grande distanza e quindi a portata minore, delle navi meno moderne, furono del tutto distrutti.

La sola « Queen Elisabeth » in un'ora e mezza distrusse le batterie del capo Helles sulla costa europea e tutte le navi da guerra minori entrarono nello Stretto dragando le mine, mentre delle truppe di sbarco distruggevano quello che rimaneva dei forti. Si presume che la graduale operazione dello spazzamento delle mine permetterà un'ulteriore avanzata nello Stretto, mentre il fuoco delle corazzate più antiquate sarà concentrato contro i forti di Kilid-Bahr e di Cianak che guardano la punta di Nagara con la cooperazione dall'esterno dei terribili proiettili della « Queen Elisabeth ».

Secondo il critico militare del « Times » il problema del forzamento dei Dardanelli venne esaurientemente studiato sin dal tempo della guerra russo-turca del 1877-78 e probabilmente anche dal tempo della guerra di Crimea e si ritenne sempre che l'intera catena di difesa potesse essere forzata ove i vantaggi da ricavare superassero i rischi sicuri dell'impresa.

Il momento in cui i vantaggi sorpasserebbero di molto i rischi, conclude il critico, è arrivato.

I Dardanelli e l'Italia

secondo la stampa francese

PARIGI, 1.

Il contegno dell'Italia, su cui richiamano l'attenzione le ultime due sedute di Montecitorio, è volentieri citato nei commenti che riguardano i Dardanelli. Il « Temps » se ne occupa espressamente in un articolo in cui mette in rilievo il significato delle ovazioni patriottiche suscitate dalle dichiarazioni di Salandra ed aggiunge: « Illudendosi sul significato, e sulla importanza degli avvenimenti che si compiono sul fronte orientale, l'Austria e la stampa austriaca hanno preso verso l'Italia un tono insolente e tedioso che esaspera l'opinione pubblica al di là delle Alpi, ed acuisce gli odi tradizionali. Il bombardamento dei Dardanelli rievoca nell'anima italiana tutte le aspirazioni di cui sono indice la guerra di Libia e l'occupazione del Dodecaneso. La dimostrazione sintomatica alla Camera italiana apporta la prova definitiva che quando il Governo stimerà giunto il momento opportuno « la nazione si leverà con slancio unico mettendosi a disposizione della patria e del Re ».

Il « Journal des Débats » dopo aver notato che le operazioni contro i Dardanelli si stanno svolgendo nelle migliori condizioni scrive: « L'effetto dell'impresa in Italia è considerevole ed ognuno comprende che il paese non può restare inerte di fronte ad uno dei più notevoli combattimenti che possono avvenire nel mondo. La presa di Costantinopoli da parte degli Alleati, se avrà luogo, costituirà uno dei più grandi avvenimenti storici, poichè deciderà il destino dell'Oriente ed affretterà anche lo scioglimento della guerra europea. Come mai gli italiani, che spingono i loro sguardi e le loro speranze anche sul bacino orientale del Mediterraneo, potranno assistere indifferenti allo spettacolo delle altre nazioni che risolvono senza di essi le sorti dell'immensa regione su cui la loro fantasia vede ancora splendere gli emblemi di Genova e di Venezia? ».

In tutti i commenti del resto viene espressa l'opinione che soltanto gli Stati che avranno partecipato alla guerra potranno raccogliere i vantaggi dell'impresa attuale. Così il « Petit Parisien » dice: « Si tratta infatti di regolare le sorti stesse di Costantinopoli e proclamare la libertà degli stretti. Scocca quindi l'ora dell'intervento per i balcanici che vogliono condividere l'eredità turca. Prima ancora di Costantinopoli sorge Adrianopoli che gli eserciti bulgari conquistarono già a viva forza e che dovettero sgombrare senza combattimento. Sul litorale asiatico vi sono città greche. In questo momento in cui la questione di Oriente si avvia verso una soluzione definitiva, nè la Bulgaria nè la Grecia possono disinteressarsene ».

La Rumenia mobilita?

L'accordo con i governi dell'Intesa

PARIGI, 1.

Il Petit Parisien ha da Bucarest:

« Il giornale Stengul, organo dei conservatori, annunzia la mobilitazione di dieci classi della riserva per il 3 marzo volgente.

Gli allievi della scuola militare della prima classe sono stati mandati nei Corpi come sottufficiali.

Nella casa di Take Jonescu ha avuto luogo una riunione dei parlamentari membri del partito democratico conservatore, i quali hanno domandato perchè il partito non attaccava il Governo. Take Jonescu aggiunse che trovava la prova di questo fatto nell'emissione di un prestito rumeno a Londra, emissione che sarebbe stata impossibile se il gabinetto di Bucarest non avesse fatto delle dichiarazioni categoriche ».

La guerra austro-russo-tedesca

I Tedeschi confessano la ritirata da Prasnicz

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale: Sul teatro orientale della guerra a nord-ovest di Grodno sono avanzate ieri nuove forze russe. Un nostro contrattacco ha ricacciato i Russi nelle posizioni dinanzi a quella fortezza. Sono stati fatti prigionieri 1600 soldati.

A nord-ovest di Ostrolenka sul fiume Omulew è stato respinto un attacco nemico.

Dinanzi a forze russe superiori provenienti dal sud e dall'est verso Prasnicz le nostre truppe si sono ritirate nella regione a nord e ad est di questa città.

A sud della Vistola nulla di nuovo.

Firmato: il Comando superiore dell'esercito.

Niente di nuovo sul fronte austriaco

Il comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia e nella Galizia occidentale niente di notevole da segnalare. Vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.

Sul fronte dei Carpazi vi sono stati combattimenti nella regione di Wyszkow e così pure sul Dnjester. La situazione degli ultimi giorni è immutata.

Il successo russo nella regione di Prasnyz

PIETROGRADO, 1.

I prigionieri ed i cannoni catturati a nord di Grodno appartengono ad uno dei migliori corpi tedeschi, il 21.o da compagna, che in tempo di pace è accantonato sulla frontiera francese con contingenti rafforzati e che è stato inviato qualche tempo fa nella Prussia Orientale.

L'iniziativa dei combattimenti a nord di Grodno spetta a noi. Attacchi tedeschi mal riusciti e senza energia continuano nella regione di Jadradno e del Bobr. Il coraggio delle truppe russe si manifesta negli attacchi che premono gli avamposti nemici anche nelle regioni ove non avvengano seri combattimenti.

Il nostro progresso si è verificato nella regione di Prasnys e riveste in alcuni settori un carattere deciso. Noi prendiamo un villaggio dopo l'altro, facendo in ciascuno da cinque ad ottocento prigionieri.

In altri settori i Tedeschi hanno pronunciato attacchi e lanciato truppe fresche. Però, in questi casi, benchè alcuni villaggi passino alternativamente in mano dei Russi e dei Tedeschi, il nostro fronte, in complesso, avansa considerevolmente tutti i giorni.

In parecchie località, i prigionieri tedeschi si lagnano della confusione delle loro unità, che ha portato all'abbandono di ogni condotta delle operazioni, impedite dal mancato arrivo di cartuccie.

Il 28 febbraio in parecchi settori le nostre truppe respinsero il nemico per diciotto verste; in altri, ove i combattimenti avevano carattere di contrattacchi, abbiamo soltanto progredito da tre a quattro verste.

Nota ufficiosa russa contro le esagerazioni tedesche

PIETROGRADO, 1.

La battaglia di Prasnyz era ancora al suo punto culminante e i Tedeschi — secondo la loro abitudine — la consideravano già come un brillante successo. Essi annunciavano che avevano preso un grande bottino di guerra e fatto numerosi prigionieri.

In realtà al principio di quest'azione le truppe russe avevano accennato a un movimento di ripiegamento generale e non erano restati che pochi valorosi a difendere con accanimento le vicinanze delle città. Essi lottarono poi coraggiosamente di via in via vendendo a caro prezzo la loro vita.

La resistenza di questi pochi eroi è affermata dallo stesso comunicato tedesco nel quale si legge che la battaglia di Prasnyz fu contrassegnata da una estrema tenacia, e che la città aveva l'aspetto di una fortezza benchè non vi fossero in fatto di opere di difesa che trincee ordinarie.

Oggi le nostre truppe progrediscono vittoriosamente. Dal 24 febbraio hanno inflitto ai Tedeschi la lezione che meritavano le loro false comunicazioni sui pretesi successi riportati da essi a Prasnyz. La fratellanza d'armi tra Tedeschi ed Austriaci si è talmente sviluppata che, sull'esempio dei loro Alleati, i Tedeschi non esitano a passare sotto silenzio gli insuccessi notori ed esagerare fino all'inverosimile le loro azioni, dando proporzioni omeriche alle cifre dei feriti e dei prigionieri rimasti nelle loro mani; ciò che non si potrebbe evitare in questo genere di guerra.

In questi ultimi tempi i provvedimenti ai quali i Tedeschi ricorrono per oltraggiare la verità hanno rivestito il carattere della peggiore reclame. Sembrerebbe che vittorie passeggere siano necessarie per la Germania in questo momento per assicurare senza dubbio il successo delle operazioni finanziarie che progettano.

Smentita ad una notizia inglese sulle perdite tedesche in Polonia

BERLINO, 1.

Una nota ufficiale dice: Secondo l'affermazione del *Central News* di Londra, l'Ambasciatore tedesco a Roma avrebbe dichiarato che i Tedeschi hanno perduto nella Prussia Orientale centomila uomini fra morti e feriti. L'organo inglese aggiunge a questa notizia completamente infondata che, per conseguenza, il successo tedesco non sarebbe in alcun modo proporzionato ai sacrifici compiuti.

Quest'ultima affermazione è esatta, ma in un senso diverso da quello attribuitole. La grande rapidità con la quale la decima armata russa tentò di sottrarsi all'accerchiamento tedesco ebbe per conseguenza che le truppe tedesche incontrarono il nemico soltanto su alcuni punti del fronte così da vicino come avevano sperato, nella ferma coscienza della propria superiorità. Dovunque resistette, il nemico fu vittima di tale superiorità. Ma del resto vincemmo specialmente grazie alla sorpresa ed alla rapidità questa battaglia invernale, senza precedenti nella storia della guerra.

Per questo le perdite complessive tedesche sono straordinariamente lievi; non raggiungono neppure un sesto della cifra indicata di centomila uomini ed inoltre sono dovute in parte a malattie passeggere durante la marcia.

La guerra franco-tedesca

Continuano i progressi francesi nella Champagne

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Begort, presso Albert, un attacco tedesco è stato arrestato nettamente dal nostro fuoco.

Il nemico ha bombardato Soissons (duecento bombe).

In Champagne abbiamo fatto notevoli progressi su tutto il fronte di combattimento. A nord di Perthes abbiamo respinto un contrattacco, conservato l'opera conquistata ieri e esteso le nostre posizioni, occupando nuove trincee. Abbiamo guadagnato terreno in tutti i boschi tra Perthes e Beausèjour. I nostri guadagni di ieri a nord-ovest di Beausèjour rappresentano duemila metri di trincee. I nostri guadagni sono stati considerevolmente estesi oggi. In una sola trincea il nemico aveva lasciato più di duecento morti. Abbiamo preso una mitragliatrice. Secondo le ultime notizie la lotta continua in buone condizioni.

Nell'Argonne alla collina 263 (Boureuilles) abbiamo preso circa trecento metri di trincee. A Vauquoy un violento attacco di fanteria ci ha permesso di giungere sul margine dell'altipiano sul quale si eleva il villaggio.

Nei Vosgi, alla Chapelotte, tre chilometri a nord di Celles-sur-plaine, un attacco assai vivo dei Tedeschi è stato completamente respinto.

I Tedeschi annunciano vantaggi sui Vosgi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Teatro occidentale: Nella Champagne il nemico ha continuato anche ieri i suoi attacchi che sono stati completamente respinti.

A sud di Malancourt e a nord di Verdun abbiamo preso d'assalto parecchie posizioni nemiche situate una dietro l'altra. Deboli contrattacchi francesi sono falliti. Abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e duecentocinquanta soldati e abbiamo preso quattro mitragliatrici ed un lancia-mine.

Sul margine ovest dei Vosgi abbiamo ricacciato i Francesi dopo un accanito combattimento dalle loro posizioni presso Blamont. A Bienville il nostro attacco ha raggiunto la linea che va da Verdinal per Bremanil, ad oriente di Badonviller, fino ad est di Celles. Con questo attacco il nemico è stato respinto su una zona larga venti chilometri e profonda sei chilometri. I tentativi del nemico per riguadagnare il terreno occupato sono falliti con gravi perdite. Egualmente sono stati respinti gli attacchi del nemico nei Vosgi meridionali.

Le operazioni di dettaglio nello scacchiere dell'ovest

PARIGI, 1.

Se nella sua forma attuale la guerra sul fronte occidentale non comporta più che raramente scontri di massima importanza, essa è ogni giorno contrassegnata da operazioni di dettaglio (distruzioni con mine o con l'artiglieria, colpi di mano, ricognizioni, offensive). Quegli che con la sua attività previene l'avversario acquista, tenendolo sotto una costante minaccia, un incontestabile ascendente morale.

L'operazione precedentemente eseguita a Beauraine a sud-ovest di Arras, offre un caratteristico esempio di tali azioni. L'artiglieria, il genio e la fanteria vi hanno collaborato. Le perdite degli Alleati sono state insignificanti e i risultati ottenuti innegabili. Lo scopo era di scompaginare le organizzazioni nemiche nella fornace di mattoni di Beauraine e riconoscere il suo sistema di difesa. In una galleria sotterranea che conduce subito sotto il fabbricato della fornace, cinque fornelli di mine furono preparati e caricati con materiale di una certa potenza. Allorchè tutto fu pronto l'artiglieria pesante francese e i cannoni da 75 aprirono il fuoco per dare al nemico l'impressione che stavamo per attaccare, e indurlo così a guarnire le sue trincee. Il loro tiro doveva nello stesso tempo aprire la via agli esploratori incaricati delle ricognizioni. Alla fine del pomeriggio fu appiccato il fuoco ai fornelli. Una casa intera crollò presso la fornace che rimase anche essa in parte distrutta. I danni furono constatati dagli esploratori i quali, dopo l'esplosione, si portarono verso la trincea nemica traversando senza difficoltà reticolati di fil di ferro per una breccia larga da 15 a 20 metri aperta dalla nostra artiglieria. Pali e fili di ferro tutto era ridotto in pezzi. I nostri soldati non ricevettero nessun colpo di fucile. La fornace crollando aveva sepolto i suoi difensori. Il nemico, credendo che noi avessimo attaccato, aveva, subito dopo l'esplosione, cominciato a bombardare le nostre trincee e ad eseguire un tiro di sbarramento dietro di queste. Gli esploratori videro nello stesso tempo le truppe di riserva accorrere per sostituire quelle che erano state annientate dalle mine. Essi si ritirarono dopo essere stati fatti segno ad alcuni colpi di fucile.

La nostra artiglieria con un fuoco violentissimo fece inoltre tacere le batterie nemiche.

Piccole verità

"Amicus certus in re incerta cernitur,,

L'amico sicuro e fidato si riconosce nei momenti difficili ed incerti.

Questa piccola verità non è stata mai tanto vera come oggi, in cui le difficoltà dei commerci e l'incertezza del domani tengono sospeso il respiro del mondo.

La lentezza dei traffici, la scarsezza e il rincaro di tutte le materie prime hanno indotto molte Case ad abbandonare la loro Clientela in attesa dei momenti migliori: La Società « La Tessile » invece, affronta ogni difficoltà e può con gigantesca preparazione, mantenere più stretti ancora quei vincoli di amicizia che la legano alla sua sempre più vasta Clientela.

Di questo è bene abbiano a ricordarsi gli amici Clienti della Società « La Tessile » quando al nembo che oscura l'Europa, succederà il sereno e sull'azzurro più grande risplenderà l'astro d'Italia.

Intanto i suoi Campionari di Primavera-Estate, creati in epoca più che mai difficile, mentre superano tutti i precedenti per ricchezza di assortimento, non si scostano dai prezzi minimi praticati nei tempi normali e vengono, come sempre, spediti gratuitamente a chi li richieda.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la 1.a giornata di corse in piano ai Parioli.

La giornata d'inaugurazione delle corse piane ai Parioli ha avuto ieri un buon successo sportivo, oltre a quello del pubblico.

Nel PREMIO DEL JOKEY CLUB hanno fatto la loro *rentrée* a tre anni *Galliflora*, *Condor* e *Woron*. La prima che, si ripresentava in pubblico con l'aureola del *crack*, divideva con *Woron* i favori del pubblico. La puledra del comm. Modigliani non soddisfaceva molto però all'esame nel *paddock*, mentre *Woron* era oggetto di attenzione e di ammirazione. La prova veniva riportata in ottimo stile dal puledro di Sir Rholand che dopo aver condotto appaiati con *Foyhat* fino in principio di dirittura, lo distaccava dinanzi alle prime tribune e resisteva in ultimo — senza grande difficoltà — allo spunto velocissimo di *Paride* riapparso ieri nel meglio della sua condizione. *Galliflora*, partita insieme a *Paride*, dietro i due *leaders*, tentava di avvicinarli prima della curva, ma poi cedeva battuta e Manchester naturalmente non insisteva. La corsa insignificante fornita dalla puledra è venuta così ad avvalorare le voci circolanti sull'incertezza della sua condizione.

Condor non ha mai figurato, ma anche la corsa del figlio di *Codoman*, che ha molto progredito fisicamente nel passaggio d'età, va accettata con riserva. Da un puledro di quel modello c'è da attendersi ben altre prove.

Altri due candidati del GRAN PREMIO PARIOLI: *Aquilone* e *Aristippo*, sono ricomparsi in pubblico nel PREMIO LAZIO. Il puledro della Razza di Besnate, non ancora completamente *fit* ha opposto una buona resistenza ad *Aristippo* che Blackburn doveva ben scuotere per fargli conservare fino al palo il vantaggio d'una scarsa mezza lunghezza.

Le partenze non troppo felici hanno falsato il risultato di tre corse della giornata: l'OPTIONAL, il PREMIO ARCONTE ed il PREMIO FABRIANO. Nell' « Optional »: i pesi leggeri hanno avuto in realtà un vantaggio maggiore di quello che l'*handicapper* aveva loro assegnato col peso. *Cenischia*, *Lupara* e *Santerno* hanno infatti beneficato d'uno *start* favorevole, che ha ridotto fra di loro la corsa fino in curva dove *Santerno* si distaccava dagli altri due con superiorità. Nella dirittura d'arrivo, *Apuleto*, chiuso nel lotto, tentava di farsi luce, ma quando davanti alle tribune Blackburn riusciva a trovare un passaggio trascinandosi dietro *Fragore* era troppo tardi per raggiungere il puledro del marchese Corsini, che tagliava il palo con qualche lunghezza di vantaggio. *Fragore* finiva quarto vicino a *Cenischia*. Un *outsider* estremo ha così riportato il grosso *handicap* dei tre anni: la quota pagata per il vincitore supera quella di *Capri* che finora aveva costituito il *record* per l'ippodromo dei Parioli.

In una partenza in cui buona parte dei concorrenti rimanevano sacrificati, *Pispola* riusciva a trovare il vantaggio sufficiente ad assicurarle la vittoria. La puledra aumentava in curva il suo vantaggio su *Palma* e *Dessières* che soli erano riusciti a seguirla. In dirittura quest'ultimo veniva, con una buona punta di velocità, ad attaccarla, ma non poteva far di meglio di terminare ad una lunghezza e mezzo dalla vincitrice. Terza a due lunghezze e mezzo *Palma*.

Silfo rimaneva quasi al palo nel PREMIO FABRIANO mentre *Valencia* si prendeva parecchie lunghezze di vantaggio e non era più raggiunta. Seconda a due lunghezze e mezzo finiva *Gaffe* e terza ad una lunghezza e mezzo *Lore*.

Una bella vittoria ripertava Blackburn nel PREMIO TUSCOLO, dove, montando con accorgimento *Azzolino* riusciva a rimontare e battere sul palo per un incollatura. *Danao* che si era distaccato in curva. Terzo ad una lunghezza *Mystificateur*.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO TUSCOLO *Gabbiano*, che domenica scorsa era stato battuto per una sola incollatura da *Tresa* la ritrovava con una differenza di peso in suo favore di 12 Kg. La distanza maggiore non danneggiava il cavallo della Razza Volta, mentre il numero ridotto dei partenti era per lui altra circostanza favorevole. Non sembrava quindi si potesse dubitare della sua vittoria e bastava infatti che il cavallo fosse lasciato andare nella sua azione perchè vincesse indisturbato. Il suo cavaliere però partito in terza posizione invece di spingerlo al comando nella dirittura di faccia, preferiva mantenerlo in una corsa d'attesa; se non che la tattica, diametralmente opposta all'attitudine del figlio di Ticket a galoppare in testa, faceva sì che questo si fermava quasi prima della curva, terminando ultimo.

(Nessuno nasce maestro, e sarebbe sciocco pretendere troppo da chi quasi è debuttante fra i *riders*, ma poichè vi è un pubblico che gioca e che quindi ha il diritto di vedere salvaguardati i propri interessi; con quel criterio e con quanto senso di responsabilità si affidano dai signori *trainers* dei cavalli gran favoriti a chi ha bisogno ancora di fare dell'*apprentissage*?

MOTOCICLISMO

La corsa in salita alla Meriuzza

Vittorie di De Prosperis e di Bettoia

Ha avuto luogo ieri la corsa in salita alla Meriuzza, organizzata dal Moto Club Roma Gentlemen, per la quale era viva l'attesa tra i motoristi romani. La giornata incantevole dopo tanti mesi di pioggia aveva richiamato sulla via Cassia tutta una folla di motociclisti desiderosi di un po' di sole: sono state contate circa 80 motociclette, e un numero grande in *side-cars* oltre a parecchie automobili.

Ottima l'organizzazione; funzionava la segnalazione elettrica del 3.o Genio, gentilmente messa a disposizione del M. C. R. G., dalla Direzione delle Costruzioni Aeronautiche. Abbiamo notato tra i presenti alla gara il rag. cav. Ercole Micozzi — infaticabile ed attivo presidente — il segretario Indoni, il direttore sportivo Faversari, l'ing. Marchetto, il dott. Squarti e tutti gli altri soci del M. C. R. G. Fra i motoristi erano i sigg. Viola, De Cesare Sebastiani, Cittadini, Pernelli, Spadoni, Tavani, Cipressi, Loreti e tanti, tanti altri. Non mancava la nota gentile che accresceva gaiezza alla mattinata primaverile. La gentile signora Micozzi moglie del Presidente ha voluto col suo grazioso intervento battere la prima giornata sportiva del M. C. R. G.; e v'erano inoltre la signora Noci, Spadoni e la signorina Candioli. Tra gli automobilisti, il conte Telfener, il barone Durante, il sig. Preni, ecc.

Alle 10, dopo esaurite le operazioni di sorteggio delle batterie, lo *starter* ing. Marchetti dava la partenza alla 1.a categoria. Il percorso era di di 4 km. circa tutti in salita abbastanza dura. Ecco i risultati:

Prima categoria (350 cmc.). Partono: Bettoia, Maurizio, Su Duglas; N. N., Su Duglas; arriva primo Bettoia impiegando 4 minuti 2/5, alla velocità di circa 50 km. l'ora vincendo così il primo premio della 1.a categoria.

Categoria macchine da corsa (550 cmc.). 1.a batteria: 1.o De Prosperis su Scott; 2.o Eolo su Triumph. Subito dopo la partenza De Prosperis prende un netto vantaggio su «Eolo» e lo mantiene fino all'arrivo.

2.a Batteria: 1.o Morabito su Rudge; 2.o Traversari su Della Ferrera.

3.a Batteria: Le Puntoni su Nut; 2.o Ferrari su Scott.

Categoria macchine da turismo (500 cmc.) 1.a Batteria: 1.o Perinelli su Triumph; 2.o Trecate su Scot.

« Ropêchage » tra i secondi arrivati: partono: Tolo su Triumph, Ferrari su Scott, Traversari su Della Ferrera: arriva primo Ferrari.

« Finale » tra i primi arrivati. Partono: Ferrari, Puntoni, De Prosperi, Morabito; arriva splendidamente primo con netto vantaggio De Prosperis, vincendo così la corsa.

CICLISMO

Rutt battuto in una Americana

BERLINO, 1.

Allo *Sport Select* la *rentrée* di Rutt ha richiamato ieri un pubblico numerosissimo, 26 corridori si sono disputata una corsa di due ore all'Americana. La gara è riuscita animatissima. Lorenz e Rutt ne sono stati gli attori principali. La prima ora è stata una vittoria netta di Rutt che batteva Saldow. Alla fine della seconda ora sono rimasti in pista per i giri finali Rutt, Lorenz, Finn, Hosmann, Bauer, Wahlitz e Boehrend. Boehrend, improvvisamente, con uno scatto che prolunga tenacemente riesce a doppiare il lotto avversario.

Intanto suona la campana. Rutt all'annunzio dei tre ultimi giri si getta disperatamente all'inseguimento e compie due giri ad una velocità prodigiosa. Improvvisamente egli s'arresta, per un errore: crede di aver terminato il percorso, mentre ancora manca un giro e così Lorenz non ha nessuna difficoltà a farsi luce e guadagnare nell'*emballage* il secondo posto. Ecco la classifica:

1. BOEHEND-HUSCHKOW, con km. 83,500 — 2. *Lorenz-Saldow* a un giro — 3. Bauer-Witg a una lunghezza.

La coppia Rutt-Stelbritz è giunta settima.

SPORTS INVERNALI

Il Cimento ciclo-alpino

La Coppa del Re vinta da "La Rotabile,,

Il VII Cimento invernale ciclo-alpino ha segnato la vittoria di una tra le più vecchie società ciclistiche romane: La Rotabile, che sembra voglia tornare agli antichi successi di bella gloria. Il VII cimento per la Coppa del Re, si è disputato su percorso Roma-Osteria di Capannelle-Poli, km. 37,500; e Poli-Guadagnolo, km. 7,500.

Oltre sessanta concorrenti — quattro Società erano in gara: Rotabile, Circolo Romano Audax, Audace Club Sportivo e Forza e Coraggio — si sono presentati alla partenza. La gara è riuscita movimentatissima ed interessante.

Primo a firmare il traguardo di arrivo è stato Belli Gustavo che ha compiuto l'intero percorso in ore 3,5 senza però riuscire a battere il precedente tempo di ore 2,42 impiegato da Nicola Bianchedi. Quindi sono giunti a breve distanza l'uno dall'altro Germani Marzio, Peri Alberto, Orsola Ernesto e tutti gli altri.

Non è possibile conoscere ancora la classifica definitiva delle squadre; ma secondo i controlli, sembra che la società La Rotabile abbia vinto per il secondo anno la Coppa del Re. Questa sera si riunirà la giuria presieduta dal comm. Pirzio Biroli per decidere la classifica definitiva delle squadre e dei singoli concorrenti arrivati.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le tre incognite dell'automobile

Le tre questioni che maggiormente preoccupano chi intende di acquistare un'automobile sono quella dello *chauffer*, quella delle gomme e quella del consumo della benzina. Naturalmente la persona ricca, che si concede il lusso di un'automobile a più posti per svago o per compiere dei viaggi si preoccupa assai relativamente di ciò. Non così coloro che intendon l'uso della vettura automobile come un ausilio ai loro affari, al loro lavoro e che non hanno bisogno di vetture pesanti o lussuose. Per i medici, gli ingegneri, i viaggiatori di commercio, professionisti in genere, la vetturetta automobile tende sempre più a sostituire il vecchio, lento e costoso cavallo da vettura; essi domandano quindi un veicolo svelto, semplice, leggero, sicuro da poter guidare essi stessi, e che, pur rendendo infinitamente di più, costi assai meno della carrozza a trazione animale. Questo ideale è perfettamente realizzato dalla Fenomobile rappresentata in Italia dalla Ditta Franz Niessner di Treviso (Merlengo) la quale si tiene a disposizione di ogni interessato per fornire gratis cataloghi, schiarimenti e prove.

Le attualità della Medicina

L'importanza dell'alimentazione — Che cosa è il temperamento e che cosa è la diatesi — Il vegetarianismo — Flechter e Guelpa — Il diabete — La dieta del Cantani — Le nuove probabili teorie sul diabete — Il sacrificio che è per i diabetici la rinunzia assoluta al pane e alla pasta — Il glutine — Glutinificazione straniera e nazionale — L'industria alimentare e la terapia medica — La prossima importanza della cucina in... medicina.

Nell'ultimo articolo, nel quale cercavo di rappresentare in forma sintetica e rapida, quasi a volo di aeroplano, l'attuale svolgersi della medicina, accennavo alla rivoluzione che sta compiendosi nella terapia.

Uno dei sintomi di questa rivoluzione è l'importanza che, quasi improvvisamente, l'alimentazione ha assunto, quale sistema di igiene preventiva. In passato non si parlava di dieta che riferendosi ai malati. Da qualche tempo, al contrario, la dieta è considerata quale elemento di igiene preventiva contro le manifestazioni delle diatesi. E, a questo punto, non sarà male spiegare ai profani che la diatesi è rappresentata dalla accentuazione del temperamento, tale da assumere una forma che confina da una parte con la normalità (fisiologia) e dall'altra con l'alterazione della normalità (patologia). Così una certa vulnerabilità delle mucose e delle glandole linfatiche è normale (fisiologica) e fa parte del temperamento. Ma se questa vulnerabilità è accentuata in modo da esporre l'organismo a frequenti affezioni catarrali (faringiti, tonsilliti, bronchiti, adeniti, ecc.) allora si ha la diatesi linfatica. Così, ancora, una certa facilità a limitare, in taluni casi, i processi di combustione dell'organismo, rientra nei limiti fisiologici, e fa parte del temperamento; ma se questa facilità oltrepassa certi limiti, allora si ha la diatesi artritica (diabete, obesità, uricemia, gotta, ecc.).

Ora, precisamente per impedire le manifestazioni diabetiche, l'alimentazione dei sani ha acquistato singolare importanza preventiva. In questi ultimi tempi la letteratura medica si è arricchita di molti e importanti studi su questo argomento; oltre alla teoria vegetariana, abbiamo avuto gli studi del Flechter e del Guelpa, tendenti da una parte a diminuire la produzione di tossine alimentari nell'organismo, dall'altra a facilitarne l'eliminazione.

Naturalmente, l'importanza maggiore è stata sempre attribuita alla alimentazione nella malattia tipica della diatesi artritica o uricemica, nel diabete.

Il diabete rappresenta una delle più evidenti espressioni dell'alterato ricambio. Quale, però, sia l'intima, reale essenza di questa alterazione, non è, ancora, precisamente definito, sebbene il momento della precisa definizione non sembri lontano.

In breve, il diabete consiste in un turbamento del normale processo della combustione dello zucchero nell'organismo, turbamento in seguito al quale lo zucchero non è più utilizzato dall'organismo stesso, ma passa nel sangue, donde è eliminato per la via dei reni.

E, poichè lo zucchero rappresenta l'elemento nel quale l'organismo trasforma gli idrati di carbonio (paste, legumi, ecc.), per poterli assimilare, è evidente la perdita di nutrimento alla quale vanno incontro i diabetici. E', infatti, in questi malati, caratteristico l'abuso di cibi e di bevande mentre essi mostrano generalmente i segni manifesti della denutrizione.

Naturalmente, sino a quando le origini di questo turbamento nel dinamismo della assimilazione erano completamente oscure, non esisteva altra cura oltre quella che è passata alla storia della terapia medica col glorioso nome del Cantani, ossia la cura dietetica, con l'assoluta esclusione degli idrati di carbonio. E non sono rari i casi nei quali anche oggi — con questa cura — si riesce a vincere il male, forse perchè, lasciando in completo riposo i congegni lesi, si dà loro il tempo ad una di quelle autoriparazioni delle quali la macchina animale — a differenza delle altre macchine — ha il magnifico e ancora spirituale segreto.

Oggi, partendo dagli studi di Claudio Bernard, sui rapporti tra il pavimento del quarto ventricolo del cervello ed il fegato e la funzione glicogenica di quest'ultimo, e collegandoli con gli studi del Bouchardat, sulla relazione tra l'atrofia del pancreas e molti casi di diabete, si è giunti o si va giungendo ad una teoria che imputerebbe il diabete alla deficienza di talune secrezioni interne, facendolo, così, rientrare nella categoria delle nevrosi tossiche, come il morbo di Basedow. Si spiegherebbero con ciò le intime relazioni tra il sistema nervoso, anche periferico, e il diabete: tanto che irritando il moncone centrale del nervo vago e dello sciatico si ha zucchero nelle urine, il che spiega come si possa avere glicosuria nella sciatica e in molte nevralgie.

Logicamente la cura del diabete ha dovuto risentirsi di questo avviamento ad una diagnosi anatomica ed etiologica e tende ad entrare nella via della terapia non più sintomatica, ma razionale e, possibilmente, radicale.

Tuttavia, la dietetica del nostro Cantani, se va perdendo il carattere di cura, va sempre meglio acquistando il significato di un indice da seguire nel trattamento dei diabetici, per avere, nei tentativi di cura diretta, un sussidio prezioso, lasciando in riposo gli organi misteriosi che procedono alla ulteriore trasformazione e assimilazione dello zucchero.

Se non che, anche i più fervidi fautori della rigorosa dieta carnea del Cantani, non possono negare una verità: che — cioè — la sua intransigente esecuzione incontra spesso, nella pratica, ostacoli insuperabili e che, non di rado, alcuni infermi, pur sapendo di andare incontro al più grave rischio, non sanno resistere al desiderio di infrangerla e la infrangono, a costo di morirne.

D'onde la necessità di trovare un espediente il quale permettesse ai diabetici di concedere a sè stessi in qualche modo e senza danno, un certo grado di nutrizione amilacea. Il glutine è venuto in aiuto a questo intento.

* * *

Il Bouchardat, utilizzando le scoperte del Beccari (siamo sempre noi a dar l'impulso) pensò per primo, nel 1876, alla confezione del pane di glutine.

Infatti, mentre nel diabetico è alterata la capacità di scindere lo zucchero destrogiro, è conservata quella secondo le osservazioni del Bouchardat e del Külz, di decomporre lo zucchero levogiro.

Ora, nonostante i numerosi tentativi del Prout, del Camplin (pane di crusca), del Pavy, del Seegen, del Leyden (pane di mandorle), del Duncan, del Root, del Lühdorf e dell'Hoffmann, la sostanza che ha veramente risolto il problema è il glutine, elemento integrante del grano, ricchissimo di materie azotate, che lo fanno partecipare della natura animale e che è giustamente chiamato carne vegetale.

Questo elemento, naturalmente, non può costituire da solo il pane e la pasta, ma può entrare nell'uno e nell'altro — secondo razionali metodi di confezione — in misura molto superiore a quel 20 per cento che è stato sin qui raggiunto dalle paste al glutine dovute all'industria straniera.

E se occorre guardarsi dai prodotti che confessano soltanto il 20 per cento, occorre guardarsi anche più da quelli che ne ostentano il cinquanta, il sessanta e oltre, giacchè, tecnicamente, non è possibile ottenere una percentuale superiore al 35, raggiunto dalla glutineria Buitoni di San Sepolcro.

Un giorno o l'altro spero di riprendere il motivo col quale terminavo il mio precedente articolo e di dimostrare quante pure nostre e legittime ambizioni e glorie sacrifichiamo alla discordia che divide quanti sono in Italia produttori nel campo delle lettere, delle scienze, delle industrie e dei commerci. Intanto ecco una industria scientifica che fiorisce in un ridente angolo della Toscana, con una serietà di criteri e di metodi razionali, tale da metterla a capo di tutte le industrie consimili in Europa.

Non so se noi diamo l'importanza che essa merita a questa manifestazione dell'industria alimentare scientifica nazionale, ma, ciò sia detto di sfuggita. Ho voluto soltanto far questo accenno perchè mentre parecchi chimici hanno studiato il pane di glutine nessuno — almeno per quanto risulta dalla bibliografia — eccettuato il Boussingault, si è occupato delle paste glutinate.

Noi in Italia abbiamo, al contrario, una abbondante produzione di paste glutinate in varia misura, dovuta alla Glutineria Italiana Buitoni. Queste paste, secondo che sono glutinate, poliglutinate, iperglutinate, o iperglutinate al somatosio contengono una quantità di sostanze azotate che va dal 15 al 20, al 28 e al 30 per cento.

Paragonando i prodotti delle fabbriche francesi con quelli della Glutineria Buitoni si trova che le paste della Casa Brusson hanno, per contenuto in albuminoidi e in idrati di carbonio, una composizione intermedia fra le glutinate e le poliglutinate e così pure i vermicelli del Sagaust, mentre i vermicelli e i maccheroni del Conor sono già inferiori alla pasta glutinata Buitoni (Rimini — Bollettino della R. Accademia medica di Roma — Anno XXVIII — Fascicolo I).

Risulta da ciò che le migliori paste — quelle Buitoni — iperglutinate al somatosio — contengono ancora, per necessità tecniche insuperabili — il 56 per cento di idrati di carbonio.

Ora, quando si può disporre di paste che contengono gli idrati di carbonio in questa proporzione, il diabetico si trova in grado di conciliare le esigenze della propria diatesi con quelle delle proprie abitudini, del proprio gusto e, anche, della propria nutrizione.

Questo fatto è già un sintomo della grande importanza che la cucina sta per assumere nella igiene e nella terapia ed è per ora — in ogni modo — un bello e nobile atto di solidarietà offerto alla terapia medica dalla industria alimentare specialmente italiana.

[illegible]

LETTERE BERLINESI

L'industria tedesca durante la guerra

BERLINO, febbraio.

Volendo accingersi a parlare dell'industria tedesca durante la guerra, bisogna distinguere due periodi: i primi giorni o meglio le prime settimane subito dopo lo scoppio del conflitto, e poi questi ultimi tempi, quando già tutta la vita pubblica si era riavuta dal terribile e in gran parte inaspettato colpo.

Che nei primi giorni della guerra si fossero fermate le macchine, così come si era arrestata tutta quanta la vita al di fuori di quella militare, non occorre dire. Milioni di braccia erano state improvvisamente sottratte al lavoro. Le esigenze della mobilitazione e dei trasporti militari avevano paralizzato interamente il movimento merci. Si aggiunga poi che, con la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra, l'intero commercio estero della Germania per via di mare venne sospeso, cosicchè questo paese, il cui commercio estero aveva raggiunto l'anno scorso *i venti miliardi di marchi*, fu ridotto a vivere quasi come uno Stato chiuso. Infine il panico dei primi giorni aveva anche tanto invaso gli animi di una gran parte della popolazione, che immense somme furono, da un giorno all'altro, sottratte al mercato monetario.

Questo stato di cose però non durò più di sei o al massimo otto settimane. L'industria tedesca trovò in sè la forza materiale e morale di riaversi presto dal gran colpo. Innanzi tutto cercò e trovò uno scampo in quella facilità di adattamento, che è uno dei caratteri principali del tedesco moderno nella vita industriale. Così, molte fabbriche lasciarono il campo ristretto e speciale della loro attività, per darsi ad una attività affine; e quel che si dice delle fabbriche, vale anche per gli operai. Certo, nei primi tempi più di un utensile sarà stato distrutto, più di una macchina sarà stata guastata. Ma, a poco a poco, le difficoltà furono superate; e un saggio eloquente di questo adattamento si ha nella fabbrica di armi di Spandau, la quale, al principio della mobilitazione cominciò con 500 uomini, e oggi occupa 3000 operai venuti da altri campi.

Del resto anche la mancanza di braccia, provocata dalla guerra nell'industria tedesca, non vuole essere presa in senso troppo lato. Prima della guerra l'industria tedesca dava lavoro a 16 milioni di uomini ed a 10 milioni di donne. Supponiamo che siano stati chiamati sotto le armi tre milioni di operai, la qual cifra è certamente troppo elevata, giacchè l'esercito combattente non si recluta soltanto di operai industriali, restano dunque ancora 13 milioni di uomini e 10 milioni di donne; cosicchè, per quanto sia sensibile l'allontanamento di tre milioni di uomini dalle fabbriche, tuttavia, passato il primo momento di disorganizzazione, la difficoltà non era insuperabile.

Vero è che molte case industriali e commerciali furono anche private non soltanto di operai ma — quel che è più grave — di menti direttive. Sotto questo aspetto però il Ministero della Guerra e il supremo comando militare si mostrarono di una oculatezza, di una tale larghezza di vedute, che il loro modo di procedere merita d'essere segnalato. Ogni qual volta cioè una fabbrica o una grande azienda, in seguito alla chiamata sotto le armi di uno dei suoi capi, si trovava nella necessità di smettere totalmente o in gran parte il suo esercizio, bastava una domanda al comando generale, perchè il richiamato ottenesse il permesso, o una domanda al Ministero della Guerra perchè si rimandasse a casa anche colui che già si trovava al fronte. Tutto ciò si faceva e si fa, come è naturale, in prima linea per l'industria che fornisce materiali all'esercito. Ma io stesso conosco altri, che ebbero simile licenza pur lavorando in articoli, che non hanno nulla a fare col materiale da guerra. Il supremo comando militare si diceva e si dice infatti che un esercito di milioni, qual'è l'esercito tedesco, non può sentire la mancanza di dieci o venti mila uomini; ma questi dieci o venti mila uomini, lasciati al loro lavoro, possono rendere servizi incalcolabili all'economia nazionale, possono salvare centinaia di fabbriche dalla dura necessità di mettere sul lastrico centinaia di migliaia di operai.

Così a poco a poco, superato il disagio provocato dall'improvvisa rottura dell'equilibrio avutasi allo scoppio della guerra, l'industria tedesca cominciò a ritrovare la sua via normale, andò poi rapidamente assestandosi, in un modo che, date le condizioni di guerra, si può chiamare più che soddisfacente.

L'industria metallurgica e siderurgica, ad esempio, venutele a mancare le ordinazioni dall'estero, corse grave pericolo di perdite enormi e di una lunga, disastrosa inerzia. Ma essa trovò subito largo compenso nelle forniture per l'esercito. Le stesse fabbriche di automobili e biciclette furono abbondantemente occupate. Le industrie elettrotecniche dovettero esse pure fabbricare materiale da guerra, e specialmente munizioni. Altre fabbriche, ad esempio quelle di pianoforti, trovarono pure lavoro per l'esercito, a cui forniscono cartucce. Insomma l'occupazione nell'industria metallurgica e nelle industrie affini è tale che, in media essa raggiunge ora i due terzi della produzione precedente; risultato codesto, che è tanto più notevole, inquantochè ben si sa che, anche senza la guerra, la congiuntura si trovava già nella sua linea discensionale.

L'industria tessile stava attraversando, come è noto, nella scorsa estate, un pericolo criticissimo. Ma lo scoppio della guerra procurò ad essa e in prima linea ai lanifici e jutifici un'attivissima lavorazione: vantaggio che si sentì tanto maggiormente, inquantochè, allo scoppiare del conflitto, la Germania possedeva abbondanti provviste di lane, cotoni e jute, e quelle provviste furono poi accresciute con l'occupazione di Anversa e Roubaix ed altre città industriali belghe e francesi.

Anche l'industria delle pelli e dei cuoi, passato il primo periodo di squilibrio, ebbe subito grande occupazione. Soffrirono invece e continuano a soffrirne tutte quelle altre industrie, che vivevano sull'esportazione; ed esse in prima linea dovettero cercare compenso alle perdite adattandosi a lavorazioni di materiale da guerra.

Tutto sommato, una inchiesta, fatta dallo Stato presso quattrocento fra le maggiori imprese industriali, dimostra che, in media, esse hanno limitato soltanto di un quarto la loro produzione; mentre le entrate delle ferrovie dal movimento merci sono diminuite soltanto del 20 per cento in confronto con le entrate dello anno scorso. Una cifra codesta, la quale dimostra che, non ostante la guerra, l'industria germanica ha tuttavia saputo mantenersi ad un'altezza soddisfacente. Che poi l'industria tedesca sappia e possa fabbricare nel paese stesso tutto quanto il materiale da guerra, ciò non è soltanto di grande importanza dal punto di vista militare, ma ha anche un'altissima importanza economica, giacchè tutto il danaro, che lo Stato spende, non va all'estero, ma torna a vantaggio dell'industria nazionale.

G. SACERDOTE.

Un attentato a Talaat bey

TALAAT BEY

Ministro delle finanze ottomano, l'uomo forse più autorevole — dopo Enver pascià — del partito giovane-turco, è stato ieri a Costantinopoli vittima d'un attentato, che è andato fallito.

Le forniture militari escluse dal trattato rumeno bulgaro

SOFIA, 28.

L'Agenzia Bulgara comunica che le forniture militari non sono ammesse a beneficiare dell'accordo intervenuto fra le amministrazioni delle ferrovie bulgare e rumene.

Conferenza del conte Ferraris sull'ordinamento dell'Africa

Presentato dal Presidente on. Finocchiaro Aprile il Conte Luigi Ferraris ha tenuto ieri al Circolo giuridico una conferenza sul tema *L'ordinamento giuridico dell'Africa*.

Argomento del discorso era l'Ordinamento giuridico dell'Africa. Il conte Ferraris ha dimostrato come il fulcro di tutta la vita internazionale del periodo storico che si è chiuso con la guerra che ora si combatte sia stata l'occupazione e la conquista sistematica dell'Africa da parte dell'Europa. Conquista ed occupazione che il conferenziere esamina dal punto di vista giuridico. La Colonia è concetto politico ed economico non giuridico. E' Colonia cioè quel territorio che uno stato occupa per soddisfare i suoi fini economici (materie prime, immigrazioni, mercati o i suoi fini politici (supremazia morale e militare). Nel discutere quindi l'ordinamento di una Colonia si devono considerare i moventi che hanno spinto lo Stato a colonizzare ed i mezzi ch'esso ha adoperato per raggiungere il suo scopo.

Dopo questa premessa introduttiva il Ferraris discute quale deve essere una classificazione scientifica delle varie Colonie ed esaminati i principi stabiliti in proposito dal diritto coloniale francese, da quello inglese e da quello tedesco afferma che tale classificazione deve fondarsi sul concetto di autonomia. Con questa norma direttiva egli riunisce le Colonie africane in cinque gruppi di cui esamina i cinque tipi più interessanti: l'Unione Sud-Africana, l'Algeria, la Tunisia, l'Eritrea e la Libia. Per le nostre Colonie esamina più particolarmente i titoli originari del loro acquisto e segnala alcune particolari caratteristiche del Trattato di Losanna non sempre conformi al Diritto pubblico coloniale italiano.

Il brillante conferenziere è stato applauditissimo.

"Madame Sans-Gêne„ del m. Giordano al Teatro Regio di Torino

TORINO, 1 mattina.

Dopo una serie di rinvii, la nuovissima opera di Umberto Giordano, *Madame Sans-Gêne*, ha fatto la sua prima comparsa ieri sera sulle scene del nostro Massimo. Il clamoroso successo di New-York, le misurate indiscrezioni sul lavoro, il rinnovarsi delle lunghe prove, il complesso degli artisti che solo la... conflagrazione europea potè riunire sulle scene del « Regio » acuirono l'aspettativa per questa *première*; e le prenotazioni

MAESTRO UMBERTO GIORDANO

sconfinarono dalla cerchia della nostra città e da quelle vicine, per cui il teatro potè dirsi già esaurito una settimana prima della rappresentazione.

Iersera, l'aspetto della ricca sala del *Regio* era splendido. Nel pubblico fittissimo nei palchi e nella platea spiccavano autorità di ogni campo: la duchessa di Genova e la principessa Letizia con le rispettive Corti, il duca Tommaso di Genova, il conte di Torino, il sindaco con la Giunta quasi al completo, il prefetto, autorità militari e civili; e del mondo artistico Tito Ricordi, il maestro Puccini, Renzo e Riccardo Sonzogno, i maestri Mingardi, Bossi, Cilea, Baroni, Don Giocondo Fino, il conte Visconti di Modrone, il violinista Polo, Daspuro, Titta Ruffo, Re Riccardi, le signore Storchio, Darclée e molte altre.

Alle 21 precise tra la più intensa aspettativa il maestro Panizza è salito sullo scanno direttoriale dando inizio alla rappresentazione.

Il libretto

La favola che l'autore di *Fedora* e di *Siberia* ha rivestito di melodie e Renato Simoni di versi pregevolissimi, è quella sempre viva e fresca di Sardou e Moreau, l'ultraventenne commedia resa particolarmente nota e cara ai pubblici italiani da un'attrice d'ieri, da Virginia Reiter. Il poeta ha dovuto sfrondare e condensare, ma l'ha fatto con tanta abilità, garbo e buongusto, che il lavoro nulla ha perduto, anzi parecchio ha guadagnato.

Il primo atto s'inizia, anche nell'opera, mentre giungono di lontano i cupi frastuoni della rivoluzione. Nella lavanderia della cittadina Caterina il rivoluzionario Fouché è al riparo e scherza lieto della rivolta. Caterina gli predice ridendo: *Ministro voi sarete quand'io sarò duchessa!* La scena cambia coll'irrompere del conte di Neipperg che ha difeso sino all'ultimo la causa dell'austriaca regina e Caterina, commossa, lo nasconde. Giunge il sergente Lefebvre col suoi soldati; abbracci e scene di gelosia, irruzione nella stanza del ferito, momenti d'ansia per Caterina. Poi i due si riappacificano e si accordano di salvare la vita al conte *mentre l'odio ha la voce del cannone — l'amore squilla come le campane!* L'atto si chiude tra la gioia dei due fidanzati e l'urlo di morte della folla che, briaca di libertà e d'odio, corre all'assalto degli ultimi superstiti della regalità.

Madame Sans-Gêne, nel secondo atto, è — com'è noto — ribattezzata duchessa di Danzica, alle prese col cerimoniale, colla moda, coll'etichetta. Sfila la società nuova, frivola, superba, elegante, nelle sale ove s'aggira l'invidia. Caterina si dispera, ma allegramente — *Sono fuori dei gangheri!* — canta. — *Devo mettermi in ghingheri — per ricevere un mucchio di regine...*

Giunge, desolato, Lefebvre, al quale l'imperatore ha proposto di divorziare; ma il colloquio ha termine in una scena di tenerezza. Caterina ricorda:

L'ho amato nella miseria
Ho stentato con lui la dura vita
L'ho arrischiata al suo fianco
Ho pianto per la sua prima ferita
Ho cantato la sua prima vittoria!

Lefebvre risponde dopo averla baciata:

Questa tua bocca profumata e pura
che la mia di baciar non è mai sazia,
mi fa pensare ai frutti dell'Alsazia
che il natio sol nell'orto mio matura,

Neipperg esiliato da Napoleone, che sospetta della sue assiduità presso Maria Luisa, viene a salutare gli amici — *Tristi gli addii quando la giovinezza — declinando s'annebbia di tristezza...* Ma egli non partirà senza aver rivista la sua sovrana.

Giungono dame e cavalieri e quindi le sorelle dell'imperatore le quali hanno congiurato di perdere la Duchessa di Danzica. La partita è impegnata. Caterina rinfaccia:

Oh! la gloria è sublime
se, partendo dal basso, si raggiungon le cime!

Alla fine è chiamata in udienza dall'imperatore e parte reclamando tra scherzosa e commossa: *Camerati, vado — a combattere, ancora una battaglia. Presentate le armi!*

Ed a Lefebvre:

Febvre! mio Febvre. Non ci commoviamo! Vincerò, perchè t'amo.

L'atto terzo è diviso in due parti. Napoleone, come nella commedia, riceve accigliato Caterina che gli rinfresca la memoria coi ricordi di battaglia e coi conti.... della lavanderia. E Napoleone è vinto. Poi la scena si oscura per l'apparire cauto del conte di Neipperg che viene a prendere segreto commiato dall'imperatrice. Si svolge la nota scena della gelosia, ma la lettera di Maria Luisa chiarisce l'equivoco.

Neipperg è graziato purchè parta subito e Napoleone volgendosi a Lefebvre e indicando Caterina dice:

Quanto al vostro divorzio
Il mio volere è questo:
Che tu la tenga sul tuo cor serrata
che tu ringrazi il Ciel che te l'ha data

I servi aprono le porte di fondo: l'atrio si popola di cavalieri, di dame, di cacciatori. E' uno splendore d'uniformi. Napoleone sfila dinanzi alla Corte dando la mano a Caterina, mentre cala il velario:

La Duchessa di Danzica mi sia
fida, come mi fu Madame Sans-Gêne.

La musica e l'esecuzione

Il primo atto s'apre su uno sfondo tragico, di rivoluzione, motivo caro al musicista di *Andrea Chenier* come nel secondo atto — in quell'ambiente d'intrigo e di vendetta — troveremo l'autore di *Fedora*. Sono bagliori, fremiti, cupi frastuoni; ma l'*ouverture* non è appesantita soverchiamente da brani descrittivi, anzi lascia poco dopo il posto al commento scherzoso, di sapore Falstaffiano:

— Un ceffo da scimmia m'apposta
mi sbircia, mi segue, s'accosta
Pareva Berticche! Sbignazza:
— T'invito mia bella ragazza...

Il motivo è delizioso, vivace: poi susseguono pagine di chiare e fresche melodie e, di nuovo — al sopraggiungere di Neipperg e di Lefebvre — brani di calore e di colore. L'atto si chiude con un inno d'amore, un inno alla vita dei due fidanzati, mentre di fuori echeggia l'urlo alla morte e ricorrono le note squillanti della *Marsigliese*. L'orchestra in questo finale asseconda questi momenti contrastanti con un impeto e con una vivezza di coloritura che affascinano e affermano subito il successo del lavoro.

Il pubblico torinese che conservasi fedele alla sua abitudine di non interrompere quasi mai la musica con applausi a scena aperta non ha seguito alcuni tentativi di applausi ed esprime il suo primo giudizio a sipario calato con sette calorose chiamate agli artisti e al maestro Giordano che però non è presente in teatro.

L'atto secondo si inizia con un terzetto molto grazioso di sapore pergolesiano. L'atto è prevalentemente comico e contiene particolari di cui parecchi gustosi ma un po' troppo insistenti. Del duetto fra Lefebvre e la moglie è molto espressiva la frase di questa ultima: « ho cantato la sua prima vittoria » e la strofa di Lefebvre « *Questa tua bocca profumata* », nelle quali il ricordo delle campane del paese nativo è reso con indovinata sobrietà dall'orchestra. Poi la musica interessa meno per rialzarsi però in modo ragguardevole alla invettiva di Madame Sans-Gêne verso la Regina di Napoli. Qui

MARIA FARNETI
(Madame Sans-Gêne)

v'è in orchestra una specie di marcia funebre che conferisce alle parole una particolare espressione e una importanza severa. Il brano si svolge maestoso e solenne, fra accordi di ottoni e suoni di tamburo, quasi fosse una canzone eroica.

L'atto termina con un episodio delicato e quieto basato sulla ripresa di uno dei precedenti temi sentimentali che più hanno piaciuto. Questo secondo atto che è forse il migliore, si chiude con una grande ovazione. Si contano otto chiamate per gli artisti e il maestro Giordano, che comparisce alla ribalta. A scena aperta, si erano avuti due applausi, uno alla Farneti e uno al tenore Grassi, ma subito repressi.

Il terzo atto si scosta dai precedenti per il suo contenuto drammatico. La lirica si sovrappone alla commedia e al dialogo, e Napoleone che canta — gran tentativo, per un musicista, quello di presentarci Napoleone cantante! — non riesce rimpicciolito. L'atto è diviso in due parti: l'abbassarsi del velario tra la prima e la seconda parte e il suo rialzarsi sulla identica scena non tornano di gradimento al pubblico. Il tempo passato agli effetti della finzione scenica è breve: quello che corre dalla notte all'alba. Ora, il pubblico si domanda giustamente se non sarebbe stato più opportuno affidare ad un brano di musica il còmpito di colmare questo intervallo di tempo.

Nella seconda parte la melodia « *Ah non guardarmi e taci!* » di Lefebvre è bella, larga, commovente. Una fanfara di caccia nell'interno inizia il finale dell'opera che chiude con un inno all'amore e alla lealtà di Caterina, e alla gloria di Napoleone. Sei chiamate calorose agli artisti ed al maestro Giordano.

In complesso il lavoro dell'autore di *Andrea Chénier*, più che un'opera propriamente detta, è da qualificarsi come una commedia musicale i cui sviluppi tendono, più che alla varietà, alla intensità degli effetti. Il canto e il declamato predominano: all'orchestra è riservato un tenue e misurato ufficio non privo però di significazione e di interesse. L'architettura del lavoro è limpida, ossequente a quella buona euritmia cara ai lavori del passato. A volta ricorre, balza qualche spunto che ha tutta la freschezza, la giocondità della danza antica francese e si notano melodie sincere e limpide. In mancanza di vera novità e genialità, v'è molto ingegno e perspicace tecnica teatrale.

Riassumendo, il successo se non fu entusiastico fu certo caloroso e pronto, di quelli destinati a durare; e se le chiamate di Torino non eguagliarono il numero iperbolico di quelle di New-York furono nondimeno sincere e soprattutto serene.

Un contributo notevole venne dato anche dalla esecuzione che fu ottima, non solo nell'insieme, ma anche nei dettagli.

Maria Farneti, quasi sempre in iscena, protagonista in una parte faticosa, assolse il suo compito da grande artista, passando con disinvoltura mirabile dalla più studiata e simpatica goffagine propria al tipo di Madame Sans-Gêne al riso aperto e giocondo o all'angoscia profonda ed ebbe meritato tributo di applausi.

Riccardo Stracciari riuscì per merito delle sue eccezionali facoltà a rendere accetta la figura di Napoleone tracciata dal compositore con dignità di gesto e colorito. E il Grassi a sua volta mostrò qualità di voce ragguardevolissime e di sentimento. Ottimi il Fouché e il Rossi-Borrelli. Pure degni di lode tutti gli altri. Sfarzosi le scene e i costumi ideati dal Caramba.

Attorno agli esecutori si prolungarono citazioni e sentenze di magistrati! La parte dello Stracciari avrebbe dovuto essere affidata al baritono Henri Berriel. Almeno questi lo sostiene. Giordano gli avrebbe formalmente promesso di riservargli la prima interpretazione ove lo stesso Berriel fosse riuscito a procurare al Giordano la concessione dagli eredi Sardou di musicare il libretto. Berriel citò il Giordano, Sonzogno ed altri, lamentando la mancata creazione della parte di Napoleone e la Corte d'appello di Milano proprio l'altr'ieri condannava il maestro all'osservanza dell'impegno assunto o, in difetto, al risarcimento dei danni. L'alloro e le spine...

Della grandiosa organizzazione dello spettacolo, che fu molto costosa, va data lode speciale all'avv. cav. Molco amministratore delegato della Società del « Regio » costituita tra cospicue personalità riunite non allo scopo di lucro ma per ridare al nostro massimo teatro lo splendore di un tempo.

La "tournée„ Bonci in Italia

LIVORNO, 1, ore 16.

L'aspettativa per la unica recita dell'*Elisir d'Amore* che la nota Impresa Pasquali tanto signorilmente e coraggiosamente ha organizzato attraverso le principali città d'Italia, darà mercoledì, 3 corr., al nostro « Massimo », è veramente straordinaria.

Dopo i grandi successi ottenuti a Bologna, a Firenze, a Roma e a Napoli, in città e in tutta la provincia non si parla d'altro.

Le prenotazioni, malgrado i prezzi molto rialzati, sono numerosissime, sicchè è assicurato fin d'ora al teatro delle eccezionali occasioni.

Oggi, col direttissimo delle 14, la compagnia è arrivata nella nostra città, in quattro vetture: una di prima classe per gli artisti; due di seconda classe per le masse orchestrale, corale, macchinisti e attrezzisti; e un vagone per il materiale. Tutte le vetture erano contradistinte dalle targhe con scritto *Tournée Bonci — Impresa Pasquali*.

E' veramente ammirevole la organizzazione. In pochi istanti tutto il materiale era già in teatro e il personale nei propri alloggi.

Ho chiesto del comm. Alessandro Bonci, ma dal segretario dell'Impresa ho saputo che il grande tenore arriverà soltanto domattina, mentre il cav. Pasquali partito direttamente da Roma per Cattolica, rinuncerà di venire a Livorno e di andare ad Alessandria, dove già tutto è organizzato, per recarsi invece a preparare le recite di Genova.

AVGVSTEVM

Concerto Micheli-Zandonai

A giudicare della capacità interpretativa del violinista Gioacchino Micheli — uno dei migliori elementi dell'orchestra dell' « Augusteo » — e a far la conoscenza di alcuni nuovi brani sinfonico-descrittivi composti da Riccardo Zandonai è accorso ieri un pubblico discretamente numeroso. Nelle poltrone v'erano larghi vuoti, ma la galleria era affollata di persone ben disposte ad applaudire. Ciò spiega le grandiose proporzioni del successo ottenuto tanto dal « solista » come dal compositore: tuttavia — lo affermiamo subito per evitare equivoci — fu un trionfo non immeritato, poichè il Micheli si dimostrò un violinista molto pregevole e lo Zandonai apparve come un nobile maestro, padrone della tecnica orchestrale e abilissimo nel trattare i colori della sua ricca tavolozza.

Il Micheli aveva scelto, per prodursi al pubblico, due belle composizioni italiane: la *Sonata op. 5 n.* 8 del Corelli e il famoso *Concerto N. 22* del Viotti. Non si può negare che, collocati l'uno dopo l'altro, questi due lavori — l'uno dei quali è in quattro tempi e l'altro in tre — fossero un po' gravi per l'uditorio: ad ogni modo, il violinista fece del suo meglio per rendere meno sensibile la monotonia dell'audizione e ci riuscì, in parte. Il pubblico ammirò la dolcezza straordinaria del giuoco d'arco, la purezza assoluta del fraseggio e riconobbe il sentimento fine, essenzialmente elegiaco, dell'interprete. Al Micheli meglio si addice la musica carezzevole che quella palpitante di virile ardore: là dove aleggia un soffio di poesia soave egli riesce convincente e simpaticissimo: altrove, invece, la sua esecuzione, sebbene tecnicamente ottima, sembra alquanto sbiadita. Nell'insieme, però, i meriti del violinista ci sembrano effettivi e degni di una seria valutazione. Il Micheli deve essere indubbiamente annoverato fra i migliori giovani concertisti della nostra città.

Passiamo ora a parlare della musica di Riccardo Zandonai. L'autore di *Conchita* e *Melenis* non ha bisogno di particolari lusinghiere presentazioni. Egli è noto e ben accreditato presso il pubblico romano. Tutti hanno in lui fiducia e seguono con interesse la sua ascensione verso il successo: la sua *Francesca da Rimini* — che andrà presto in iscena al *Costanzi* — è attesa come una luminosa rivelazione. Nè egli riposa sugli allori. Con una facilità inverosimile, scrive, l'una su l'altra, partiture complesse e folte di trovate strumentali gustosissime. Ha la mano pronta e sicura, ha l'ingegno alacre e la forza di lavorare con assiduità. La via che per altri è cosparsa di sassi e di rovi, sembra diventare per lui piana e comoda. La fortuna gli arride ed egli merita il sorriso della fortuna.

Anche ieri Riccardo Zandonai ottenne il serto di vittoria. Il suo poema descrittivo in cinque parti, *Primavera nella valle del Sole*, fu applaudito con sincera e cordiale insistenza. E, in verità, si tratta di un'opera sinfonica amorevolmente ideata e ben riuscita, che rivela ad ogni passo la precoce maturità dell'ingegno del maestro e che seduce per lo scintillio mirabile della strumentazione.

L'elemento tematico non è copioso, ma neppure insignificante come nella maggioranza dei poemi musicali degli impressionisti. Vi sono alcune melodie che si ripetono nel corso del lavoro e gli danno unità, melodie brevi ma piacenti e sentite. Le visioni dello Zandonai sono chiare e persino talora cristalline, però raramente assumono un colore giocondo. La « Suite » si inizia con un'*Alba triste* e prosegue con vari episodi che si riferiscono al bosco, al ruscello, ecc., tutti spiranti una sottile melanconia.

E' un fatto che l'arte musicale moderna tende verso la tristezza. Appunto per questo, Igor Strawinsky, col suo *Petroushka* spirante una schietta gaiezza giovanile oggidì quasi irreperibile, ha potuto conquistare, di colpo, l'animo del pubblico e dei critici, facendosi giudicare autore originale e forte.

Lo Zandonai, per quanto prodighi nello strumentale dei suoi lavori i colori più diversi, non riesce a dare al suo discorso una varietà di intonazione: egli è un sentimentale squisito che nell'alba di primavera, qualora scorga un ruscello scorrere tra i fiori, non lungi da un bosco leggendario, sente nell'animo suo un languore, una tenerezza strana, quasi una voglia di piangere. Quando lo Zandonai si vuol distaccare violentemente dall'elegia e assumere un tono solenne, diventa poco sincero: così accadeva anche al povero Catalani, così accade spesso anche a Giacomo Puccini...

Dunque la « Primavera nella valle del Sole » non lascia una impressione di vita felice e spensierata: però si raccomanda per la bellezza di molti particolari, nuovi e ingegnosi. *L'Alba triste* — che è il brano più genuinamente ispirato — ha morbidezza di colori e potenza suggestiva di melodia. L'episodio *Nel bosco* è meno personale: tra le piante annose è già passato, cantando, l'Eroe wagneriano. L'altro pezzo, *L'eco*, non riesce persuasivo perchè a un certo punto sconfina nella musica drammatica, anzi melodrammatica, sicchè la visione del musicista sembra, più che incerta, incomprensibile. Delizioso e seducentissimo è, invece, l'ultimo brano, *Sciame di farfalle*, pieno di leggiadri effetti e solo lievemente danneggiato da quella conclusione enfatica, più adatta a descrivere una rissa di aquile irose che il delicato affare di una miriade di lepidotteri multicolori.

Comunque, questo « finale » *à sensation* ieri ha ottenuto il desiderato effetto e il valoroso maestro trentino è stato acclamato a più riprese con uno slancio d'affetto incomparabile dalla coorte dei suoi ammiratori.

ALBERTO GASCO.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI — Domani sera *La fanciulla del West*; protagonista la valorosa e applaudita signorina Mary Roggero, e mercoledì ripresa di *Tosca*.

Al QUIRINO — Un pubblico magnifico assisteva ieri all'unica recita diurna dell'*Amico Fritz*. Il maestro Mascagni e gli esecutori furono applauditissimi.

Stasera riposo. Sembra fissata per giovedì la prima rappresentazione della *Mignon*, diretta dal Mascagni e con esecutori la De Hidalgo, la Besanzoni, il Nadal, il Riccori, quattro artisti di gran nome e di riconosciuto valore.

Al VALLE — Stasera *Fiorette e Patapon*, e domani sera la Galli ritorna al *Non trudisco mio marito*.

Al CINES — Stasera *Il sogno di un valtzer*, di cui Tina Ghirelli è eccellente e vivacissima interprete. Domani la compagnia Vannutelli darà un'ultima replica della *Candidata*, con miss Alkins protagonista.

Al NAZIONALE — Anche domani sera *La signorina del cinematografo*.

All'ADRIANO — Stasera Gastone Monaldi si presenterà in una delle sue più caratteristiche e forti interpretazioni: *Nino er boja*, uno studio d'ambiente romanesco di cui è autore.

Al MANZONI — Stasera e domani quarta e quinta replica di *Tetella*.

Debutti al Salone Margherita

Stasera: la troupe *Schai-Schai*, *Anita di Valmara*, *The Spick* e *Mary Lady*. Giovedì Helly, la stella internazionale.

Penultime rappresentazioni del cavallino BOY alla SALA UMBERTO I

grandioso successo di tutto il colossale programma dove primeggia il famoso cavallino universale *Boy*, presentato da mad. *Gauttier*, che ormai è alle sue penultime rappresentazioni.

"L' Augellin belverde„ di Gozzi al Teatro dei Piccoli

Davanti ad un elettissimo pubblico, nel quale figuravano alcuni tra i più bei nomi dell'aristocrazia, della letteratura e dell'arte, e uno stuolo giocondo di bimbi ebbe ieri luogo all'elegante Teatrino di Palazzo Odescalchi, la prima rappresentazione della fiaba di Carlo Gozzi, « L'Augellin Belverde ». Sarebbe assai difficile riassumere la fiaba di Carlo Gozzi, « L'Augellin Belverde » che lo stravagante poeta veneziano compose nel 1765, e che or con molta opportunità il « Teatro di Piccoli » ha rievocato, essendo pienamente adatta allo spettacolo marionettistico. Si tratta infatti di statue ed augelli e serpenti che parlano, di palazzi incantati, di alberi che suonano, di trasformazioni magiche, in una fantasmagoria di danze, cortei, fate ed orchi, alternantisi con i più curiosi lazzi delle maschere, e dell'impareggiabile Arlecchino in particolare.

La fiaba ottenne un successo clamoroso, così per l'interesse artistico apprezzato dai grandi, come per la vivacità gaia della mirabolante favola, che deliziò i piccoli.

SPETTACOLI del 1° Marzo

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 33-48 - 33-18 e DOM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17.30 e 21: *I varchi della bufera*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tetella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Fiorette e Patapon*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 2, ore 16 e 18: *L'augellin Belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « Tabarin » dalle ore 23.30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21, UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

LIBRI RICEVUTI

Sir Douglas Manson: *The home of the blizzard* — Heinemann, ed., London — 2 volumi 36 scellini.

Francesco Orestano: *Prolegomeni alla scienza del bene e del male* — « L'Universelle », Libreria poliglotta, Roma — L. 10.

CRONACA DI ROMA

l'Ufficio di Annona Comunale ed il caro viveri

Alcune eloquenti cifre comparative

E' noto che recentemente una rappresentanza della Camera del lavoro è stata ricevuta dall'assessore all'Annona, ing. comm. Paolo Orlando, il quale — ascoltate le sollecitazioni rivoltegli per nuovi e più efficaci provvedimenti contro il rincaro dei viveri — enumerava agli intervenuti tutte le misure finora prese dall'Amministrazione comunale, fra i quali gli esperimenti di panificazione, i provvedimenti relativi al pane confezionato e venduto dai forni concezionati, i quali aumenteranno il desiderio di assecondare gli sforzi delle cooperative di produttori come per esempio, quella degli ortolani, per avvicinarli ai consumatori, con ogni ragionevole facilitazione.

L'assessore mostrò pure un quadro statistico comparativo dell'anno decorso, per dimostrare per quanti generi si sia notato l'aumento e la diminuzione o lo stazionamento dei prezzi minimi e massimi di vendita al minuto.

La cosa è abbastanza interessante e involge troppi interessi pubblici, perchè non fossimo tentati di chiedere qualche più dettagliata informazione a persona incontrata e che sappiamo addentro nelle cose dell'Annonaria.

— Non ho davvero alcuna difficoltà a corrispondere alla richiesta — ci ha detto — Un confronto dei prezzi dei generi alimentari praticati l'anno scorso, con quelli dell'anno corrente, non può che riuscire utile, perchè, data la speciale contingenza del momento, è bene che la cittadinanza sappia che tutti questi aumenti vertiginosi, intollerabili, contro cui si va un po' troppo leggermente declamando, rappresentano più che altro una pericolosa esagerazione, che devia ed esaspera ingiustificatamente l'opinione pubblica. Se notiamo qualche non eccessivo aumento in alcuni generi, abbiamo però altri generi il cui prezzo non è variato, ed altri di cui è invece diminuito.

— Tuttavia, il pane...

— D'accordo: il pane di lusso è più caro a Roma che non altrove; non così il pane di uso più comune. Il giornale *Il Sole*, di Milano, ci fa sapere, ad esempio, che nella metropoli lombarda il pane comune è salito a 58 cent. il kg., mentre a Roma, mercè le previdenti misure prese dall'Amministrazione municipale, noi abbiamo dell'ottimo, sostanzioso e sano pane a 40 centesimi. Occupiamoci ora un momento di un altro genere di grande consumo e indispensabile alla nutrizione generale: la carne. Notiamo un aumento nell'abbacchio, che si vendeva nella terza decade del 1914 da un massimo di lire 2.10 ad un minimo di lire 1.60 al kg., secondo la parte — coscia, spalla, ecc., — e si vende oggi da 2,10 a 1,95. Così la carne di maiale: le braciole di lombo sono salite da un prezzo oscillante fra lire 2.70 e 1.80 a lire 2.70 e 2.35 al kg., e il prosciutto fresco senza osso da 2.70 e 2,40 a 2.70 e 2.50. Sono rimasti invariati i prezzi da 2 a 2.70 della carne detta lombelli. All'incontro abbiamo diminuzione nel prezzo delle altre carni. La carne di manzo con giunta, primo taglio, nel 1914, di questi tempi, circa, si vendeva da lire 2,25 a 1,95 al kg.; oggi costa da 2,25 a 1,80; senza osso non ha subito variazioni: allora ed oggi si è venduta e si vende da lire 3,30 a lire 2,70 il kg. Sensibile diminuzione, all'incontro, segnaliamo nel prezzo della carne di manzo con un quarto di giunta, secondo taglio: da un prezzo oscillante fra lire 2.40 e 2.10 siamo scesi a 1.95 e 1.80; senza osso da 2,70 e 2.40 a 2.70 e 2,10, e il terzo taglio da 1,80 e 1.55 a 1,65 e 1,50.

— Quali altri generi hanno subito aumento?

— Ecco: il burro comune, il cui prezzo è rimasto invariato a lire 3.60, ed il minimo è salito da 3.20 a 3,50 — il lardo lievemente, di dieci centesimi al kg., per le qualità più fine — il baccalà secco comune, di cui la qualità non migliore costava 1.20, ed oggi costa 1,30 — lo zucchero bianco raffinato naturale e a quadretti, il caffè crudo Portorico e San Domingo, ma anche questi coloniali di molto poco — la fagiuolina lievissimamente. — Inoltre la pasta alimentare di 1.a qualità, di 5 cent. il kg. e le patate, aumentate da 5 a 10 cent. Occorre però notare che un centro notevolissimo di produzione di patate era la valle del Fucino, oggi rovinata dal terribile terremoto!

— E le diminuzioni di prezzo?

— Non sono eccessivamente notevoli, ma si riscontrano nell'olio mercantile, nell'olio puro di oliva, nello strutto, nel guanciale, nelle uova, nei limoni, nelle arancie... Non hanno subito poi aumento di sorta il riso di prima e seconda qualità, il caffè tostato di uso comune, il prosciutto stagionato...

Concludendo, mi sembra ci sia da augurarsi proprio fervidamente e sinceramente che i prezzi si mantengano quali sono oggi anche per l'avvenire... e la prima ad augurarlo è certo l'Amministrazione comunale. Ma i fenomeni e le complicazioni da cui i prezzi dipendono non sono alla mercè del volere dell'Amministrazione, la quale non ha... deliberato nè la guerra europea con relativo intralcio del commercio e immancabile fiacchezza industriale, nè il terremoto, nè le alluvioni, nè la grandine, nè i malanni tutti che, mentre in molti luoghi fanno sentire maggiori i bisogni, ovunque rende meno intensa la produzione. Sicchè, purtroppo, è a temersi che altri aumenti siano per avvenire... Non ci rimane che sperare in un sollecito ritorno dell'Europa allo stato normale, una ripresa feconda dei lavori agricoli, delle industrie, dei trasporti per terra e per mare, e confidare che la Amministrazione così saggiamente presieduta da don Prospero Colonna non trascurerà alcuna provvidenza che valga ad impedire aumenti artificiali e colposi.

Il pane comunale a Testaccio

Il Comitato per il miglioramento economico del Testaccio ci comunica il seguente ordine del giorno recentemente votato:

« Udite le dichiarazioni dei rappresentanti delle Associazioni aderenti e dell'Unione di miglioramento fra gli abitanti delle case popolari, intorno alla vendita ed al consumo del pane municipale;

considerate le conclusioni dell'inchiesta eseguita scrupolosamente dai commissarii prof. Domenico Orano e Franco Rosci per il quartiere del Testaccio e Achille Valenti per il quartiere S. Paolo, inchiesta dalla quale è risultato che il pane confezionato con farina comunale non solo è bene accetto dalla popolazione romana in genere e del Testaccio in ispecie, ma è ricercato dei fornai che vorrebbero aumentata la quantità di farina loro assegnata;

considerato che di questo parere sono le famiglie operaie del Testaccio;

esprime il voto unanime che il Comune, non occupandosi di privati interessi di fornai, ma solo del benessere della popolazione povera, per la quale il pane municipale rappresenta e dal punto di vista dell'igiene e da quello dell'economia domestica un utile grande; mantenga nei quartieri di S. Paolo, di S. Saba e del Testaccio la vendita del pane confezionato con farina municipale di un tipo e prezzo unico, non superiore a cent. 40 ».

Roma, li 25 febbraio 1915.

Firmati: per il Comitato pro miglioramento Testaccio: dr. *Guglielmo Bertolini* — per l'Unione miglioramento inquilini case popolari: *Neri Pasquale* — per l'Istituto assistenza sociale Testaccio: *Domenico Orano* — pel Comitato miglioramento S. Paolo: *O. Valente*.

Firmati: *Antonio Calucci* — *Luigi Curti* — *Pietro Marcellini* — *Mariani Pietro* — *Galloni Romolo* — *Ferrari Arnaldo* — *Susi Virgilio* — *Erede Gamberani*.

La riapertura dell'Università

Domani, martedì, saranno riprese all'università le lezioni che il Consiglio Accademico aveva sospese fino a nuovo ordine per impedire che nei locali della Sapienza si svolgano manifestazioni pro e contro la guerra.

Il prof. Dalla Vedova collocato a riposo

Con recente decreto reale è stato collocato a riposo il prof. Giuseppe Dalla Vedova, ordinario di geografia nella regia Università di Roma.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il cav. rag. Giovanni Vincenzo Gianatti è stato dal Re insignito della croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, in considerazione delle speciali benemerenze da lui acquistate nel servizio prestato per lunghi anni al Ministero. Vive congratulazioni.

Per gli studenti laureandi

La stampa si è già occupata delle condizioni in cui si trovano quegli studenti universitari laureandi del 1913-14 i quali o per essere richiamati sotto le armi o per altre giuste ragioni non essendosi potuti efficacemente preparare agli esami della sessione dell'ottobre scorso, furono riprovati in qualche materia e si trovano ora nella dolorosa condizione di non poter usufruire della sessione di marzo per riparare alle prove fallite, perchè questa sessione viene considerata come una continuazione di quella di ottobre. Dovrebbero di conseguenza attendere fino al prossimo luglio per conseguire la laurea.

Da un momento all'altro questi giovani potrebbero venire richiamati sotto le armi; molti altri non potrebbero — perchè non laureati e preoccupati a conseguire il termine dei loro studi — arruolarsi in caso di necessità come volontari.

Sarebbe equo che, in queste straordinarie condizioni della vita pubblica, con una concessione ministeriale straordinaria venisse concesso a questi giovani di ripetere gli esami falliti e conseguire così la laurea nel marzo stesso.

Si è costituito, per ottenere ciò, un comitato al quale è necessario inviino subito la loro adesione tutti gli studenti interessati.

L'indirizzo del Comitato è: Comitato Universitario Romano, via del Boschetto, 13.

NOTE DI VITA ROMANA

Tutto insieme

Il tè di beneficenza dato ieri a profitto dei malati poveri a domicilio è riuscito brillantissimo come sempre avviene quando l'invito è lanciato dalla principessa Ruffo della Scaletta la cui modestia impedisce di far qui quell'elogio che essa merita ampiamente. Nella folla elegante abbiamo notato: il conte Prinetti, il principe Potenziani, l'ambasciatore Kroupensky, il marchese Alcedos, il conte de Asarta, il signor Halpert, il principe Bandini, il duca di Mondragone, il duca di Castoria, il marchese della Gandara, il conte Malaspina, il signor Messoyedoff, il signor Iddings, il cav. Pietro Serventi, il conte Piccolomini, il principe di Scordia, don Giulio Antici-Mattei, il duca di Terranova, l'on. Arrivabene, il conte Leonardi, don Guido Sforza, il duca di Marignano, il barone Hayaski, il marchese Cappelli, il principe Pignatelli, il conte Revedin, il conte di Colloredo, il conte Stelluti, il principe Altieri, il conte Terzi, il conte di Colloredo, il duca di Rignano, e molti altri personaggi importanti i quali erano accompagnati dalle loro consorte e — coloro che ne posseggono — dalle loro figlie.

Mentre qui si beveva il tè a scopo umanitario, all'albergo del Quirinale si ballava a scopo di divertimento, ciò che è assai plausibile in questa quaresima che non ha nulla di differente con il defunto carnevale.

Un ricevimento è stato pure dato da donna Maria Mazzoleni al quale sono intervenute molte signore eleganti, quali: la duchessa di Laurenzana, la duchessa di Mondragone, la baronessa N. Blanc, madame Terry, la contessa di Cammarata, miss Clarke, la contessa della Somaglia, la contessa Revedin, la contessa di Castoria, la marchesa Cavriani, donna Alys Ravà, la contessa Piccolomini, la baronessa Maria Blanc, e molte e molte altre.

Essendo il salotto di donna Maria Mazzoleni piuttosto piccolo come dimensioni, appare evidente questo indiscutibile assioma che: si possano dare grandi ricevimenti in piccoli saloni, come in grandissimi saloni... il contrario. Di ciò fanno fede le riunioni ultime all'apostolica ambasciata austriaca.

Frattanto altre attrazioni sono in vista. Domani — per esempio — martedì 2 la direzione del Salone Apollo inaugurerà la serie di quei tè danzanti giornalieri che furoreggiano ora a Milano. La riunione di domani sarà riservata ai soli invitati i quali oltre a poter ballare al suono di due ottime orchestre che si succederanno quasi senza interruzione e poter bere gratuitamente un ottimo tè, potranno anche dilettarsi ad ammirare il celebre Pierino Faraboni che danzerà con mademoiselle Georgette di Parigi, il prof. Del Bosco che danzerà con mademoiselle Suzanne Dermel pure di Parigi e infine il conte Franceschi la cui dama si avvolge per ora nel più impenetrabile mistero. E fra non molto verranno — sempre al Salone Apollo — Almanos e mademoiselle Odette de Bernard che lanciarono a Parigi i famosi tè-tango al *Jardin de Paris* e che fecero quel furore che tutti ricordano e che tutte le cronache eleganti registrarono. Siamo certi che questi tè-danzanti, quasi nuovi per Roma, incontreranno le generali simpatie e il migliore incoraggiamento.

Così pure ad iniziativa di un gruppo di giovani è sorto un nuovo *Club* che è stato chiamato «Select Club» il cui scopo è quello di dare delle riunioni danzanti settimanali e dei balli serali. Presidente di questo *Club* è il nobile sig. Sapio e fra i fondatori ed organizzatori delle future ed eleganti riunioni sono i signori barone Bernardi, Marincola, cav. Ugo Ferraguti, Belloni, Guli, avv. Sessa, Martinelli, Merlo, Gisedi, ecc. Il nuovo *Club* si inaugurerà giovedì prossimo 4 marzo con un tè-danzante al *Select Hôtel*.

Oggi poi — come avviene spesso qui in Roma — abbiamo avuto la caccia della volpe a Torrino fuori porta San Paolo sulla via Ostiense. Località lontanissima e traverso strade selvagge come ogni strada provinciale romana che si rispetti. Il *master* principe don G. B. Rospigliosi aveva al suo seguito: il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, la marchesa di Roccagiovine, il conte Prinetti, il signor Jacobini, il signor d'Angelo, il conte Piccolomini, il signor Gattoni, il conte Giuseppe Sanni, la signorina di Robilant, il conte Palmieri, madame Sutler, il signor Querini con sua figlia signorina Querini, il marchese di Rudinì, il signor Almagià, il marchese Casati Stampa di Soncino, il principe di Paliano, il tenente Melodia, il tenente Carotti, i fratelli Boncjaglia, il principe Odescalchi, il principe di San Faustino, don Marino Torlonia, il marchese e la marchesa della Gandara, il conte Revedin, il conte de Asarta, il capitano dott. Casati e pochissimi altri.

E per finire queste poche righe ricorderemo che continuano i ricevimenti settimanali del venerdì in casa Prinetti, del mercoledì all'ambasciata di Russia, del giovedì in casa Malaspina dei quali — come degli altri — daremo conto alle nostre belle lettrici dagli occhi neri e dalle labbra rosse.

GIULIO SECONDO.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Caracciolo, poichè questa nota Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

Spicca la corsa

e... compie due rapine

Con le sue gesta di ieri, Alfredo Sereni ha brillantemente affermata la propria personalità nel mondo della malavita. Nei vicoletti di Ponte S. Angelo le donnine imbellettate e i «lombetti» principianti parleranno oggi di lui con ammirazione; e i più vecchi e i più autorevoli diranno di lui con paterna benevolenza: «E' un giovane che farà strada: io l'ho sempre detto!»

In verità Alfredo Sereni, che ha 21 anni, ha data ieri una prova notevole della sua bravura che è fatta di sveltezza, di sangue freddo, di rara agilità di mano e di gamba.

Ieri sera sull'imbrunire Alfredo Sereni, passando per il Corso Vittorio Emanuele, incontrò all'altezza del museo Barracco una signora elegante che aveva al collo una graziosa catenina d'oro.

Prima che la signora si allontanasse il giovinotto fece *dietro front*, le passò accanto, la sorpassò di poco per poi ritornare indietro: e quando le fu di nuovo vicino, con uno strappo violento le tolse, spezzandola, la catenina dal collo e si diede alla fuga.

Indicibile fu lo spavento della signora che per altro seppe trovar la forza per gridare e richiamare così l'attenzione altrui. Alcuni agenti infatti si posero subito sulle traccie del ladro, mentre la signora fu premurosamente circondata dai passanti, accompagnata a prendere un cordiale, rincuorata.

Ma le guardie ricercarono inutilmente Alfredo Sereni che, ratto come il baleno, s'era imbucato in un portone di via Paola, aveva salita una scala, aveva scavalcata una finestra, era saltato in un vicoletto e di nuovo s'era messo a correre verso il Lungo Tevere Tordinona.

Qui si fermò, appoggiandosi alla spalletta del muraglione, per riprender fiato. Se non che, essendoglisi presentata subito l'occasione di ripetere il suo gesto di poco prima, gli parve un peccato di lasciarsela sfuggire: e così, strappò una catenina d'argento con annesso orologetto dal collo di una ragazza che, senza sospetto, gli era passata dinnanzi; e si rimise a correre.

Come già la signora del Corso Vittorio Emanuele, anche la ragazza gridò subito *al ladro!*... Una guardia municipale udì le grida, vide fuggire il Sereni, lo *rincorse* e lo acciuffò.

Dopo poco si ritrovarono al Commissariato il ladro e le due derubate, cioè la signora Bianca Tacconi, abitante in Borgo Angelico, n. 86 e la signorina Buzù Ermissi di 25 anni, da Adua, domestica in casa Giannelli, via del Quirinale, 46.

Una domestica infedele

Il Commissario di P. S. di Trevi ha fatto arrestare stamane una sedicente Pia Pratesi, domestica presso la signora Anna Cagliedi Parboni, che abita in via del Gesù numero 89.

La Pratesi, che era entrata in casa Parboni qualche mese fa e che aveva sempre disimpegnato lodevolmente il suo servizio, ieri, nell'assenza della padrona, rubò da un cassetto della camera della signora 625 lire in biglietti di banca e due anelli d'oro del valore complessivo di 1000 lire.

:: Ieri ai Parioli ::

« Santerno », del marchese Gorsini, vincitore dell'« Omnium » — (fot. Ferri)

"Il nostro soldato,,

Conferenza Zampini-Salazar al Collegio Romano

Ieri nell'Aula Magna del Collegio Romano, donna Fanny Zampini Salazar tenne la sua conferenza « Il nostro soldato », a beneficio della Amministrazione per la istruzione del soldato e del Popolo, e specialmente per la *Casa del soldato*.

La sala era gremita, e vi notammo le signore più note della nostra aristocrazia, e che si occupano di questa nobile iniziativa. Erano pure intervenuti molti uomini politici, ufficiali e letterati.

La illustre scrittrice, parlando con voce chiarissima e spesso vibrante di entusiasmo ha fatto la storia della benemerita istituzione che tende a sottrarre i soldati d'Italia alla vita demoralizzatrice delle osterie, offrendo loro, invece sale ove possano istruire la mente e il cuore in sane letture, ed ha avuto impeti di lirismo nell'esaltare il valore del soldato nostro. Non è mancata la nota di attualità con un opportuno appello alla pace che potrebbe ridare a ogni paese migliaia di cittadini atti a svolgere l'opera feconda nel commercio, nelle industrie, nelle arti, in ogni ramo, insomma, della umana attività.

Essa, parlando, incitò gli italiani a tenere sempre alto il prestigio della patria, e a volerla sempre grande e gloriosa nel compimento dei suoi destini, che essa saprà bene affidati, nell'ora della necessità, alle mani dei suoi soldati.

La bella conferenza attentamente seguita dal folto uditorio, fu calorosamente applaudita, e donna Fanny Zampini-Salazar si ebbe, alla fine, le congratulazioni di tutti.

La Conferenza Istrati al Circolo Artistico

La conferenza dell'on. Istrati raccolse, ieri sera, al Circolo Artistico, un numeroso pubblico di scienziati, artisti, uomini politici, diplomatici e molte eleganti signore. La colonia romena era al completo e largamente rappresentata era la Lega italo-romena, fra i cui membri notammo il sen. Volterra, gli on. Bettolo, Morpurgo, Artom, Soderini, Grassi, Libertini, Calli, Mondello, prof. Pais, comm. Jaccarino, comm. Deciani, prof. Franzoni. Gli onori di casa erano fatti dall'ing. Bazzani e dal comm. Zocchi; ed il primo, presentando il conferenziere, con nobili parole, toccò corde simpatiche e raccolse applausi sinceri.

L'on. Istrati — dopo un rapido cenno sulla Romania — esamina il passato ed il carattere dei Romeni, dimostrando come essi siano i discendenti diretti dei coloni di Traiano, e come ancora oggi mantengano integri i caratteri originari della razza.

Ma, egli si domanda, hanno i romeni diritto a pretendere una vita nazionale libera, a ricostituire la Dacia, a creare uno Stato di almeno dodici milioni di abitanti? Hanno essi, per realizzare queste aspirazioni, dato prove sufficienti sui campi di battaglia ed in quelli del lavoro, delle arti, della ricerca scientifica?

L'oratore, per compiere questa dimostrazione, si addentra in uno studio interessante sull'azione militare e culturale svolta dai Romeni attraverso i secoli; e sull'influenza che la civiltà romena ha avuto sui popoli confinanti, di altra razza.

Egli spera di aver convinto gli ascoltatori che la Romania ha un passato di cui si sente fiera e che, come popolo latino, ha compiuto il suo dovere nel campo della civiltà.

Dopo un inno entusiastico all'Italia, l'on. Istrati, in lingua romena, porta un saluto a Roma ed inneggia all'unione dei popoli latini. Alla fine della conferenza fu fatto segno ad una dimostrazione di schietta simpatia.

Frate Francesco

Nel pomeriggio di ieri una eletta folla era riunita nella grande sala dell'Associazione Archeologica, nel palazzo Altieri, per udire un giovane letterato umbro, Domenico Silvestri, parlare di un suo grande conterraneo: Frate Francesco, il santo ed il poeta della pace e dell'amore.

Il conferenziere, sapientemente e con grande passione — direi quasi umbra — ha svolto il suo tema, appassionando l'uditorio e trascinandolo all'applauso. La figura ideale del riformatore misticamente fu rievocata e luminosamente precisa e netta apparve al numeroso uditorio nella sua bella veste di amore e di poesia.

La conferenza fu illustrata da numerose proiezioni raffiguranti alcune vedute di Assisi, vari affreschi di Giotto e d'Andrea Pisano e in ultimo un bellissimo quadro delle Stigmate di Giorgio Szoldatics.

L'oratore fu lungamente festeggiato ed applaudito. Ettore Pais ha presentato con nobili parole l'oratore.

Alla R. Società Geografica

Si è svolta l'Assemblea annuale ordinaria della R. Società Geografica per l'approvazione dei bilanci e le elezioni alle cariche. Il Segretario Generale lesse il rendiconto sull'attività spiegata durante l'anno decorso dalla Società, dal quale ci piace rilevare specialmente il ricordo onorevole della grande spedizione scientifica del dott. De Filippi nell'Asia Centrale, che per il modo sapiente onde fu organizzata e diretta e per il vasto programma svolto è una delle più grandi e proficue che l'Italia abbia inviato in regioni ancora semi-sconosciute. Il dott. De Filippi, capo della medesima, in una conferenza che terrà nel prossimo aprile sotto gli auspici della Società Geografica, darà conto dell'andamento generale di essa e dei risultati conseguiti. Non meno onorevole ricordo fu fatto della spedizione condotta dal colonnello Miani nel Fezzan, durante la quale il valoroso ufficiale, oltre alla conquista con le armi fece opera di esplorazione paragonabile a quella della gloriosa spedizione Bottego, e i risultati della quale egli ha cortesemente posto a disposizione della Società per la pubblicazione. L'Assemblea poi accolse con plauso l'aggiudicazione delle onorificenze sociali, conferite dal Consiglio direttivo, le quali consistono nella nomina a socio di onore del dott. Douglas Mawson, capo della spedizione antartica australiana del 1911-14, e del dott. Giovanni De Agostini per la sapiente e tenace opera da lui data, con successo ormai pienamente riconosciuto, alla creazione di una cartografia scientifica nazionale, e nella nomina a socio corrispondente del colonnello Garcia Aparicio, direttore dell'Istituto Geografico militare della Repubblica Argentina.

Approvati quindi i bilanci, si procedette al rinnovamento parziale alle cariche sociali e riuscirono eletti a presidente il marchese Raffaele Cappelli, riconfermato in tale carica per la quarta volta; a consiglieri il vice-ammiraglio Giuseppe Astuto, l'ing. Luigi Baldacci, il conte Pompeo Campello della Spina, il prof. Luigi Palazzo, tutti riconfermati, e il prof. Angelo Scalabrini, di nuova elezione; a revisore dei conti il dott. Edoardo Balbis, il dott. Guido Fabris e l'ing. Giuseppe Pellecchi.

ALL'APOLLO

Questa sera, 5 importanti debutti. Domani, martedì, gran *Tabarin High Life*, dedicata all'aristocrazia Romana con l'atteso debutto di Pierino Faraboni.

Elezioni al Collegio dei Ragionieri. — Nella prima elezione ed in quella di ballottaggio riuscirono eletti i seguenti ragionieri: Grande ufficiale Fortunato Rostagno — Cav. uff. Albertini Umberto — Vesci Filiberto — Cav. uff. Punturieri Emilio — Comm. Posi Romolo — Coletti Giuseppe — Finocchi Romolo — Cav. Bassetti Vincenzo — Cav. uff. Pietro Nicoletti — Comm. Alberto Pavoni — Cav. uff. D'Ortenzi Felice — Finocchiaro Attilio — Barone Evellino Marincola — Cav. Vitale Milano — Prof. Dott. Graiano Vallerini.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 2 marzo al Collegio Romano. — Ore 20-21: Dott. Attilio Rinieri De Rocchi: Arte e pensiero nella Storia della Letteratura italiana. — Ore 21-22. Prof. Emilio Oddone: Il recente terremoto Marsico Fucense (con proiezioni). — Ingresso libero.

All'Educatorio Savoia si è tenuta ieri l'assemblea dei soci. Dopo aver approvata la costituzione di una nuova sezione, intitolata alla principessa Maria di Savoia e votati i bilanci consuntivo e preventivo, si è provveduto alla rinnovazione parziale delle cariche sociali. Confermato per acclamazione a presidente il commendatore prof. Cesare Facelli, si sono eletti a consiglieri i signori: comm. Bianchi, comm. Azzolini, comm. Volpini, cav. Lazzatto, cav. Toccafondi, cav. Corti prof. Trafeli, avv. Pizzirani, cav. Noccioli, signora Hoz, prof.ssa Trionfi, professoressa Lorenzina Cesano.

Società Romana di Mutuo Soccorso e Guide — I soci effettivi sono convocati in Assemblea Generale per la sera di sabato 6 marzo, alle ore 19.30 nella Sede sociale per il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Conto consuntivo del 1914 — Preventivo per il 1915 — Nomina di un sindaco e di due consiglieri supplenti — Nomina Commissioni direttive delle sezioni di lavoro.

Un'adunanza di profughe

Un'adunanza di profughe ha avuto luogo all'ufficio di collocamento femminile presso l'Associazione per la donna.

L'adunanza era stata indetta allo scopo di fare incontrare le profughe desiderose di collocarsi come domestiche, massaie, donne di campagna colle signore che le avevano richieste.

Molte furono le signore convenute, non molte le profughe nonostante che le Signore del Comitato, la Segreteria dell'Ufficio avessero precedentemente visitati i ricoveri, presi gli opportuni accordi colle profughe ed inoltre fossero andate a rilevarle ai ricoveri stessi.

Si spiega perfettamente lo stato incerto di queste povere donne le quali hanno anche voglia di lavorare ma sperano di tornare ai loro paesi, alla loro vita: oggi insistono perchè troviate loro un'occupazione, domani le trovate ossessionate di rimpatriare.

Alcune figliole di quindici anni, accompagnate dalle loro madri poterono nell'adunanza trovare buone famiglie che le assunsero, fissando però per il tramite dell'ufficio i salari correnti sulla piazza.

Su queste ragazze l'ufficio estenderà una vigilanza materna da parte di un'apposita Commissione, cercando anche nelle ore libere di istruirle un poco.

Nell'adunanza poi si decise, qualora le profughe non possano essere rimpatriate e qualora i ricoveri venissero chiusi, di fissare presso l'Ufficio — via Stamperia 75 — ogni Giovedì dalle 14 alle 16 per il collocamento di quelle profughe in cerca di occupazione.

L'opera dell'Associazione per la Donna è veramente encomiabile e merita l'incoraggiamento e l'appoggio anche dei dirigenti di rifugi e di ospedali ove le profughe sono ricoverate, acciò sia facilitato il compito dell'Ufficio.

La festa d'Arte e d'Armi

di ieri sera all'"Argentina,,

Come avevamo annunciato ieri sera all'*Argentina* ebbe luogo la festa d'arte e d'armi promossa dalla Federazione Nazionale dei Reduci dalle Patrie Battaglie e Militari in congedo. Il teatro era affollatissimo; assistevano molte personalità fra le quali l'on. Cottafavi.

Gli allievi della R. Scuola di recitazione diretta da Virginia Marini seppero fare onore alla loro illustre maestra ed all'istituto dove, con tanto amore d'arte insegna altresì l'egregio attore prof. Angelo Gattinelli.

Si distinsero molto la Orsolini, la Stangel, la Fulvi, la Marini, il Brizzolari e il Belli. Una speciale attrattiva della serata era costituita dall'Accademia di scherma per la quale Antonio Migliorini, nome ben noto a tutti, aveva saputo riunire intorno a sè le migliori lame. Fu uno spettacolo di bellezza, di fine arte e di destrezza coronato da entusiastici applausi.

Presero parte a questi assalti di fioretto i maestri Sambataro (forte mancino) e Postiglione, Tattoli e Casaretti, Ammannato e Ciocia, e, quelli di sciabola, il duca Tosti e il sig. Neri, il maestro Angeloni e l'avv. Cotzias, di Atene, di sciabola ancora i maestri Atzeni e Casaretti, il tenente Grammacioni e Sacchetti. Molto applauditi gli assalti dei giovanetti, allievi del bravo maestro Ciocia, Tullio Ascarelli, Salvatore Scimonelli, e signorine Silvana Ascarelli e Fanny Minghelli.

Gli assalti furono diretti con spiccata signorilità e competenza non comune dall'insigne maestro Antonio Migliorini, il quale si ebbe molte congratulazioni e strette di mano.

Tina di Lorenzo in "Scintilla,, al Cinema Olympia.

La fortunata commedia del *Testoni*, riprodotta meravigliosamente in cinematografia dalla *Casa Ambrosio*, ha entusiasmato. Stasera si replica a prezzi normali.

Non esageriamo

Sta bene che nella cura della gotta ciò che si mangia, la dietetica, abbia una grande importanza, ma non bisogna esagerare fino al punto di dire che all'infuori di essa ogni cura è vana.

Un tal nichilismo terapeutico non è nè giusto nè prudente, e non può persuadere nè i malati nè i medici.

Siamo d'accordo che trattandosi di malattia di nutrizione una guarigione assoluta radicale con una cura limitata solo allo stato di male non è dato di ottenerla come la si ottiene in altre malattie. Ma non è men vero che una cura appropriata, razionale, protratta anche nei periodi nei quali il male sembra che sia stato definitivamente vinto, può dare ottimi risultati e duraturi.

Anche se non è dato spiegare il meccanismo intimo col quale agisce l'Antagra Bisleri (di Milano) — il rimedio antigottoso ed antiurico universalmente conosciuto — non cessano per questo di esistere i meravigliosi risultati che tanti professori e medici hanno dovuto constatare, che tanti infelici hanno con tal cura potuto ottenere.

La dieta razionale è utile, nessuno lo nega. Ma quanti gottosi ci sono la cui tavola non solo è povera di sostanze prelibate capaci di arricchire il sangue di acido urico (fegato, cervello, carni, selvaggina, ecc.) ma lo è, pur troppo, anche di sostanze semplicemente nutritive? E tuttavia la gotta li tormenta lo stesso, ferocemente.

Non esageriamo, dunque, per carità e non attribuiamo a metodi di cura semplicemente coadiuvanti proprietà essenzialmente curative.

Mangiar con giudizio, sta bene: ma ci vuole anche l'Antagra. E ricordatelo.

Istituzione Nazionale « Umberto e Margherita di Savoia ». — Si è riunito il Consiglio direttivo della Istituzione per addivenire alla elezione del presidente e del vice presidente.

All'adunanza tenutasi sotto la presidenza del consigliere anziano conte Carlo Rasponi sono intervenuti tutti i dodici componenti il Consiglio, e cioè principe Don Filippo Doria, S. E. Oronzo Quarta, on. M.se Ugo di Sant'Onofrio, cav. Edoardo Guarnieri, comm. dott. Vincenzo Magaldo, duca Francesco Massimo, nobile Onorato Castiglione, cav. Adolfo Borman, signor Arcangelo Capuano, cav. rag. Pellegrino Ascarelli, dott. Mario Cingolani.

Alla unanimità sono stati eletti a presidente l'on. conte Carlo Rasponi, ed a vice presidente l'on. duca Francesco Massimo.

La strage di Cocullo

Raccapriccianti particolari

AVEZZANO, 1.

Eccovi nella loro crudele realtà i particolari della tragedia che ha gettato l'orrore nell'animo degli abitanti di Cocullo, spezzando la vita rigogliosa di ben quattro persone.

Dopo il terremoto del 13 gennaio rimasero alcuni muri in piedi. E poichè ciò poteva costituire serio pericolo per la incolumità dei superstiti, il Genio Civile ha stabilito di abbatterli ovviando a nuove eventuali disgrazie.

Ieri infatti l'ing. Pisani fece chiamare il contadino Antonio Marchionni già pregiudicato per avere commesso altri reati di sangue.

Quando il Marchionni si presentò, trovavasi in compagnia dell'ing. Pisani il delegato di P. S. Baldi. Lo invitarono a dare il suo consenso per l'abbattimento di un muro pericolante in una sua proprietà. Ma siccome il Marchionni si rifiutava, l'ingegnere dovette insistere; e quegli in un attimo estrasse la rivoltella e tirò contro i due funzionarii che entrambi rimasero feriti, in modo non molto grave, alla scapola destra. Il delegato ebbe la prontezza di tirar fuori la rivoltella e sparare contro lo sciagurato che però rimase illeso essendosi dato a fuga precipitosa.

Alle detonazioni accorsero i due carabinieri Sebani e Recchi. Intuito di che si trattasse si diedero a rincorrere il Marchionni; e già erano per impossessarsene quando questi con mossa fulminea si voltò sparando contro di loro due colpi che causarono la morte dei bravi militi.

Ma l'istinto di brutale malvagità si era impadronito completamente dell'assassino avido ancora di nuovi delitti. Non ristette dunque, si recò nella propria abitazione, ed armatosi di un fucile e di munizioni, tornò in casa dell'ing. Pisani.

Il povero ferito era disteso sul letto ricevendo le prime amorose cure dal collega ing. Rean e dalla di lui signora a nome Gentile. Il forsennato senza essere neanche avvertito, spianò il fucile contro di loro ed impavido tirò due colpi che causarono la morte quasi immediata degli infelici coniugi Rean.

Dopo questa nuova carneficina il Marchionni si ritirò nella sua abitazione barricandosi solidamente.

La popolazione in preda a spavento indicibile, non ha osato di aggredire la casa per fare giustizia sommaria; sicchè è stato necessario l'invio di militi da Avezzano per fare sì che la belva umana fosse subito catturata senza dargli tempo di gettarsi alla campagna compiendo altri atti di ferocia.

Oltre ad un drappello di soldati e di carabinieri, si sono recati sul posto l'Ill.mo comm. Di Domenico ispettore generale di P. S. e l'egregio cav. Arcangelo Cirmeni segretario particolare del Commissario Civile comm. Dezza.

Accerchiata la casa, si è ricorso ad uno stratagemma per evitare che sparasse nuovi colpi.

Si son fatti avanzare il padre ed il fratello del Marchionni; essi si fecero riconoscere, e con parole opportune lo invitarono pel suo bene ad arrendersi.

Al che il disgraziato, in parte ravveduto, non avendo il coraggio di tirare contro il proprio padre e fratello, preferì la morte alla cattura, e si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Ebbe le cure del caso dalla « Croce rossa », ma alle 5 di stamane è spirato.

I funerali dell'ing. Rean

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, non potendo recarsi a Cocullo pei funerali dell'ingegnere del Genio Civile Rean, vittima dell'efferato assassinio, ha delegato a rappresentarlo il suo Capo di Gabinetto comm. avv. Florese.

Il Municipio di Vergato invaso

Vandalismi e sciopero generale

BOLOGNA, 28.

Oggi circa cinquecento braccianti a Vergato si sono assembrati chiedendo ad alte grida pane e lavoro e hanno fatto irruzione negli uffici comunali fracassando e distruggendo ogni cosa.

L'intervento della forza pubblica e della autorità che hanno promesso il loro intervento presso le autorità onde si inizino martedì prossimo lavori pubblici è valso a calmare gli animi.

La folla ha chiesto ed ottenuto la chiusura dei negozi proclamando lo sciopero generale fino a martedì.

Scossa di terremoto a Isoletta

ISOLETTA, 28.

Stanotte poco dopo la mezzanotte si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione allarmata si è riversata sulle strade.

LA DISCUSSIONE SUL GRANO ALLA CAMERA

Le repliche degl'interroganti e degli interpellanti

Seduta del 1 marzo 1915

Presidenza del vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE.

Sul processo verbale

L'on. BIGNAMI legge il verbale della seduta di sabato scorso. Gli on. COMPANS e CIMORELLI dichiarano che, se fossero stati presenti nella seduta di sabato, avrebbero risposto *no* nella votazione per appello nominale sulla proposta Turati. Seguono altre dichiarazioni di voto.

INTERROGAZIONI

L'acqua in Calabria

L'on. Antonio Casolini interroga il ministro dell'interno « per sapere se presto sarà approvato il progetto di conduzione delle sorgenti di Pisarello a Catanzaro, che è minacciata di restare senza alimento dell'acqua, essendosi le attuali sorgenti quasi interamente disperse a causa degli sconvolgimenti tellurici dai quali è afflitta quella regione ».

L'on. CELESIA riconosce la gravità del problema della scarsezza dell'acqua. Ricorda che nel 1908 fu inaugurata una sorgente, ed assicura che il Governo nulla trascurerà per soddisfare ai bisogni del territorio di Catanzaro.

Il nuovo progetto, per aumentare considerevolmente l'attuale dotazione d'acqua di Catanzaro, con una spesa preventivata in circa lire 3 milioni e mezzo, per cui si è anche domandato il concorso dello Stato, è tuttora in corso di istruttoria, essendosi richiesti gli uffici locali di compiere sul posto alcuni accertamenti, che non si sono potuti finora eseguire per le condizioni della stagione, data la difficoltà di accesso in varie località.

Assicura, ad ogni modo, che il Ministero porrà ogni cura perchè il problema predetto abbia la soluzione più idonea ed adeguata alle esigenze della città di Catanzaro, conciliando nel miglior modo gli interessi economici ed igienici del Comune e dello Stato.

L'on. CASOLINI dice che, dopo molte ricerche, una sola sorgente è stata riconosciuta adatta; ma è indispensabile la costruzione di una galleria; ed invoca il sopraluogo di un funzionario.

Le mine nell'Adriatico

L'on. Faustini interroga il presidente del Consiglio « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro l'Austria che impunemente sopprime la nostra gente di mare mediante mine galleggianti nell'Adriatico ».

L'on. CELESIA dice che a questa interrogazione dovrebbe rispondere, per competenza, il sottosegretario alla marina, che è assente. Prega perciò di rinviare l'interrogazione stessa.

L'on. FAUSTINI consente, esprimendo però l'augurio che il Governo sappia tutelare gli interessi e i diritti della nostra gente di mare, con sentimento patriottico, senza debolezze e senza dedizioni verso l'Austria.

La rete ferroviaria calabrese

L'on. Albanese ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere se la rete ferroviaria calabrese fa parte delle Ferrovie dello Stato, e se i preposti all'importante servizio pubblico decidano sulle necessità del traffico in quella regione, con criteri isterici, non provvedendo ai bisogni, e sopprimendo invece comodità indispensabili, come quella della vettura diretta Reggio-Roccella-Napoli sulla linea jonica ».

Risponde l'on. VISOCCHI che l'abolizione del treno n. 100 sulla linea Reggio Calabria-Napoli ha reso necessaria la soppressione della vettura diretta che prima era istradata dal litorale ionico per Catanzaro Marina-S. Eufemia e accodata a quel treno. Osserva, del resto, che Reggio Calabria ha buone comunicazioni con Napoli.

L'on. ALBANESE insiste sulla utilità della vettura diretta Reggio-Roccella-Napoli, provocando la replica dell'on. VISOCCHI, il quale spiega che è stato soppresso il treno, e non la vettura diretta.

La crisi granaria

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla crisi granaria. Dopo le dichiarazioni del ministro di agricoltura, hanno diritto di replica gli interpellanti ed interroganti.

L'on. Canepa

L'on. CANEPA dice che sono evidenti gli errori e le imprevidenze del Governo. Le critiche sollevate alla Camera non sono inspirate — come qualche collega ha detto — al senno del poi. L'on. Cavasola, circa le provviste fatte dal Governo, non ha detto tutto; ma questa reticenza non ha giovato a nulla, perchè il commercio sa tutto. Il Governo ha acquistato, pochi giorni fa, quattro milioni di quintali di grano. Augura che il ministro faccia altre dichiarazioni che meglio tranquillizzino il paese. Se occorre, non si trascuri il censimento del grano. Il ministro ha taciuto anche sul pane integrale. Se è vero che al fabbisogno manchino soltanto due milioni di quintali di grano, questi due milioni si potrebbero risparmiare con il consumo obbligatorio del pane integrale. Il pane di lusso è una vera provocazione al popolo.

Conclude ricordando che le classi popolari chiedono pane e lavoro.

L'on. Cottafavi risponde

Il sottosegretario on. COTTAFAVI conferma le dichiarazioni già fatte dal ministro circa l'approvvigionamento del grano fino al nuovo raccolto e circa il buon funzionamento dei Consorzi, i quali rispondono a tutte le richieste. Circa la panificazione, il Governo ha incoraggiato iniziative e congressi per lo studio del miglior modo di economizzare il consumo senza danneggiare l'igiene.

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole CIUFFELLI, risponde, per quanto riguarda il suo dicastero, agli on. Cotugno, Morpurgo, Cavagnari ed altri, dichiarando che le tariffe per il trasporto dei cereali sono state ribassate. Del resto, non sempre il ribasso delle tariffe di trasporto giova al consumatore. Bisogna perciò studiare, caso per caso, le ripercussioni che il provvedimento governativo può avere sul mercato e sul consumo.

L'on. Giacomo Ferri

L'on. GIACOMO FERRI dice che gli applausi dati al discorso nell'on. Cavasola non furono diretti al Ministro ma all'uomo autorevole, alla abilità sua di avvocato-principe, alla sua franchezza nel confessare uno dei suoi errori ed alla sua resistenza ammirabile. Ciò è bene proclamare, giacchè altrimenti il Paese avrebbe ragione di chiederci conto della superficialità con la quale qui si assolvono le gravi responsabilità politiche e si tutelano gli interessi più vitali della Nazione.

Quando errori come quelli che si sono compiuti, in parte confessati, danneggiano lo Stato di centinaia di milioni e lasciano ancora incerte del pane le popolazioni, non è possibile che per un omaggio ad un uomo si soffochino le responsabilità, con un applauso.

Continua accennando al ripiego del Ministro quando vuole giustificare d'aver negata la possibile carestia, spiegando che per carestia deve intendersi mancanza assoluta, mentre l'on. Ferri sostiene che nel linguaggio comune significa scarsezza e viene da *caritas*, prezzo caro.

COTTAFAVI sorride.

FERRI. Ella non deve sorridere! Non si deve cambiare la grammatica e il significato delle parole: siamo noi che dobbiamo sorridere! (Rumori).

Dopo una lunga dimostrazione della già esistente pretesa carestia, perchè il prezzo supera già la potenzialità finanziaria del popolo e gli stessi provvedimenti del Governo ne sono conferma; specie gli studi per il pane di farina mista che fu fatto assaggiare anche ad un augusto personaggio, l'on. Ferri lamenta che il Ministro non abbia risposto alla domanda di quanto grano sia necessario e dimostra con lunghi dettagli come i suoi calcoli di un fabbisogno di 16 milioni di quintali non sieno esagerati, tenuto conto delle condizioni eccezionali di quest'anno. Un milione di quintali per la maggior semina, 600 mila immigrati, la riserva indispensabile di 2 milioni per l'esercito, la maggiore esportazione e lo *stock* di riserva maggiore che per timore della guerra viene mantenuto dai piccoli detentori di grano.

Si meraviglia della soddisfazione del Ministro per aver potuto constatare che a tutte oggi sono entrati in Italia da Genova e da Napoli 5 milioni di quintali, mentre avrebbe dovuto sentire della mortificazione, se avesse guardato agli anni precedenti ed osservato che, quando non avevamo tanto bisogno e non vi erano tanti pericoli a ritardare le provviste, non soli 5, ma, di regola, quasi 8 milioni tutti gli anni in questi giorni erano entrati in patria.

Si duole che l'on. Cavasola non abbia saputo indicare dove e come provvederà gli altri 5 o 6 milioni indispensabili, anche quando saranno arrivati tutti gli 8 milioni e 400,000 quintali, che a tutt'oggi sarebbero stati assicurati dal Governo e dai privati. Rileva che alla domanda come si sieno assicurati i trasporti, il Ministro ha creduto di poter rispondere con una facezia, dicendo cioè che non sono gli 80 piroscafi pretesi dall'on. Ferri, ma con soli 8 ha potuto provvedere perchè comprò il grano *cif* Genova.

Osserva che a questo modo non si toglie la necessità degli altri 72 vapori, giacchè 8 piroscafi dei nostri trasporteranno non più di 400 mila quintali; ma si conferma che quel trasporto fu commesso così di seconda mano ai venditori del grano a prezzo certo non inferiore e sempre con danno dello Stato.

A questo proposito accenna alla polemica col Pavoncelli, dicendo che non modificò le sue parole, quando l'on. Salandra lo richiamò, ma solo chiarì il suo pensiero perchè non poteva aver tentato di toccare la rispettabilità del Ministro; quindi si estende a giustificare le sue critiche di fronte alle proteste della marina libera, della quale riconosce l'utilità, ma di cui combatte l'esosità dimostrata in questo periodo del quale, pur tenendo conto della necessità di aumento di noli, date le condizioni difficili di viaggio ed il costo più alto del carbone, non è giustificato che i noli sieno quadruplicati per il grano, decuplati per il carbone.

Osserva che alla domanda: «Quanto avete pagato il grano?», il Ministro non ha risposto, limitandosi a dire che se non si comperò a lire 27, si fu perchè si avevano offerte a lire 26. L'oratore chiede: Perchè allora non avete comprato nè quello a 26, nè quello a 27? Perchè non avete comprato più tardi a 30, se oggi comperate a 39 e 40?

Di questa enormità, che costerà allo Stato centinaia di milioni, il Ministero deve render conto.

Alla domanda: «Quanto ne avete comprato?», il Ministero rispose: Non lo diciamo, perchè o vi sembra poco e griderete e il grano aumenterà di prezzo; o vi sembrerà sufficiente, e allora nessuno più ne importerà.

La risposta è meschina — dice l'on. Ferri — Così voi date la prova che non siete provvisti del fabbisogno, perchè se non nulla dovreste temere. Se foste provvisti; regolereste voi i prezzi del mercato con la vendita di Stato, che già operate e col calmiere fermereste la voracità degli affamatori.

Il Governo è al buio sui bisogni del Paese e senza il censimento non conosce le condizioni locali, ignora dove sia il grano e dove manchi, e prepara così giorni tristi al Paese.

Alla domanda più di tutte urgenti: — A quanto venderete il grano di Stato? — Il Ministro rispose soltanto — Il prezzo del grano non può essere regolato dallo Stato.

Ciò è vero in tempi normali; ma quando lo Stato compera grosse partite per rivendere, quando minaccia coi suoi provvedimenti la requisizione; quando si sa che per ragioni politiche può essere costretto a vendere sotto prezzo; quando così è tolta la concorrenza, arrestata per evidenti necessità l'iniziativa privata, quando già i mercati sono chiusi, allora l'intervento dello Stato si impone.

Ma per regolare i mercati avreste dovuto comprare in tempo ed a buone condizioni.

Avete detto che alcuno di noi pretenda la distribuzione gratuita del grano, ma non è vero.

Noi chiediamo un prezzo moderato ed unico, mentre lo stato di confusione è tale che ora si vende dal Governo alle varie provincie ad un prezzo sempre differente, sicchè i cittadini d'uno stesso Stato, tutti egualmente bisognosi, ricevono un trattamento sempre diverso. Il prezzo invece deve essere unico e tollerabile con le condizioni economiche della popolazione.

Il prezzo deve essere non proporzionato al costo, ma alle condizioni eccezionali della popolazione. — Questo, esclama l'on. Ferri, è il punto culminante di tutta una discussione.

Non è più il caso di tacere; già siamo al momento della deficienza; ed è meglio che il Governo dica la verità. Voi vendete già sottoprezzo; il grano che arriva oggi ai consorzi è pagato meno di quello che vi costa, se tenete conto non solo delle spese di compera, ma anche di tutte le altre.

Pensate, on. Ministro, che il prezzo medio del grano negli ultimi cinquant'anni è stato di lire 26, soltanto nel 1874, arrivò a lire 37. Oggi supera le lire 40 ed il prezzo è intollerabile, dati i guadagni scarsi degli operai, degli impiegati, di tutta la grande massa.

Bisogna che il pane non superi le lire 35.

Pensate che, mentre non lesinereste al generale Cadorna altre centinaia di milioni che egli vi chiedesse per qualsiasi provvista militare, non è lecito, non sarebbe tollerato, che voi negaste a 35 milioni di poveri cittadini nostri i quali forniscono il nerbo dell'Esercito, di assicurare loro anche con ben minore sacrificio dello Stato la possibilità di comperare il pane. (Commenti — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Grosso Campana

L'on. GROSSO-CAMPANA ritiene che quando il Governo — agli inizi del conflitto internazionale — dichiarò che il grano non sarebbe mai mancato, errò. E' vero che l'errore è stato confessato e si può quindi perdonare, ma occorre ora pensare all'avvenire perchè un Governo deve prevedere per potere per potere provvedere. Da alcuni dati desume che il fabbisogno è maggiore di quanto non sia detto e creduto da alcuni.

Secondo le stesse dichiarazioni ufficiali quest'anno si sono prodotti 46 milioni di quintali e 8 ne arriveranno. Ebbene l'anno scorso se ne erano prodotti 58 milioni e al primo febbraio se ne erano importati già 6 milioni. Allo stesso risultato porta il computo fatto prendendo come punto di partenza il consumo: il normale consumo è di 64 milioni: quest'anno — per le immigrazioni e per i 500.000 uomini in più che sono sotto le armi, si deve calcolare un maggior consumo di circa due milioni, cioè un consumo di 66 milioni. E allora sommando la produzione di quest'anno 46 milioni, i due milioni di maggior consumo e i sei milioni di acquisti, si ha un totale di 54 milioni di quintali che è evidentemente insufficiente per i bisogni del Paese.

Critica l'istituzione dei consorzi così come sono stati istituiti e organizzati, e l'abolizione del dazio che è stata fatta in un momento in cui essa ha contribuito a elevare i prezzi del grano.

Rileva che la seconda parte della sua interpellanza riguardava i mezzi da assicurare alle classi lavoratrici per acquistare il pane poichè su questo punto il Governo non ha risposto, l'oratore si dichiara insoddisfatto. (Approvazioni).

L'on. Patrizi

L'on. PATRIZI è dolente di doversi dichiarare non soddisfatto delle risposte del Ministro. Mantiene i rilievi e le critiche sull'opera del Governo. Teme specialmente per l'avvenire, dato che il Governo non voglia ricorrere nè al prezzo unico del grano nè al censimento.

Ritiene che sarebbe stato provvedimento preferibile l'abolizione del dazio sul grano fino all'estate 1916. Conclude raccomandando cure più vigili e provvedimenti più efficaci per tranquillizzare il Paese. (Congratulazioni).

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI insiste nel chiedere maggiori assicurazioni sull'approvvigionamento del grano e del granone, e specialmente sulle tariffe di trasporto del granone. Fa anche raccomandazione per il finanziamento dei Comuni.

Accenna alla miseria delle classi popolari che ormai sono costrette dalla disoccupazione a tumultuare.

Altri interpellanti

L'on. DUGONI non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Cavasola, perchè la mancanza del grano è innegabile. Al consumo mancano almeno 6 milioni di quintali; e l'aumento del prezzo, in parte dovuto all'ingordigia degli speculatori, ha trovato favorevole l'imprevidenza del Governo. Dice che il Governo doveva completamente sostituirsi alle iniziative private, poco valendo, in certi casi, le teorie liberiste. Cita una asserzione fatta dall'on. Cavasola al Senato; ma il ministro interrompe, rettificandola.

L'on. DE FELICE GIUFFRIDA insiste nelle sue critiche contro le Commissioni mandate in America per requisire grano. Non nega che il generale Pagani sia stato un ottimo ispettore di sussistenza; ma si tratta di stabilire se la sua opera per la requisizione del grano, negli Stati Uniti, sia stata utile. Essa fece aumentare i prezzi, perciò fu dannosa.

Il ministro non ha potuto negare l'incarico dato al comm. Guazzoni per l'acquisto di grano in Argentina.

CAVASOLA (con energia): Era un impegno contrattuale, non un incarico.

L'on. DE FELICE parla poi del comm. Devoto rilevando che il Devoto di cui ha parlato l'altro ieri non è il prof. Antonio Devoto — che gli ha chiesto una rettifica in questo senso — ma il comm. Tommaso Devoto del quale non nega le molte benemerenze, ma rileva soltanto come la sua missione abbia contribuito a far rialzare i prezzi del grano.

Il Ministero rinunziò al contratto di noleggio di 20 piroscafi; ed allora subito crebbero i prezzi dei noli. L'aumento dei noli è sproporzionato in confronto del prezzo del carbone, che è di 20 o 22 scellini. I noli sono aumentati del 500 per cento. Cosicchè l'imprevidenza del Governo ha fatto aumentare il prezzo del grano.

Il Ministro della Guerra
smentisce le asserzioni dell'on. De Felice

Il ministro della guerra, on. ZUPELLI, dice che l'on. De Felice ha riferito i prezzi di acquisto relativi ad epoche diverse; ciò si è prestato alla sua tesi. Il generale Pagani non ha mai pagato il grano 40 lire, ma al massimo lo ha pagato 29 lire il quintale. Egli era stato preceduto in America dal Coronaldi e da altri, pratici del mestiere; e il Coronaldi aveva fatto acquistare una partita di grano, ma a tali condizioni, che il Governo non potè più oltre affidargli l'incarico di trattare per gli acquisti. Egli volle imporre la formula di Londra per il collaudo e per il suo contratto sorse una questione che il console di New York durò molta fatica per comporre.

Inoltre il Coronaldi voleva che prendessimo grano anche se non fosse dell'ultimo raccolto. Il Ministero della guerra, dunque, aveva già sperimentato i cosidetti tecnici. Ma il Pagani aveva larghissima pratica del commercio, specialmente degli acquisti di grano. Chi doveva il Governo mandare in America? Un'altra volta potrò pensare a lei... (Ilarità).

Del resto lei non ha conoscenza del mercato di New York, se pensa che il solo arrivo di un generale colà abbia potuto far aumentare il prezzo del grano. Tutte le nazioni acquistavano grano; e l'Italia ne acquistò ben poco.

Il prezzo del grano crebbe non per la presenza del generale Pagani, ma per la chiusura dei Dardanelli.

Quanto alla requisizione dei piroscafi, il Ministero si servì di 8 piroscafi soltanto, col quali ha fatto tutto il suo servizio granario.

DE FELICE. E i carboni?

ZUPELLI. Io non debbo dire altro. Io non sono un carbonaio... (Ilarità).

DE FELICE. Non dobbiamo confondere... Smentisca il fatto dei venti piroscafi...

ZUPELLI. Non debbo smentire niente, dal momento che i venti piroscafi non furono noleggiati.

I funzionari adibiti al servizio del grano hanno dato lodevoli prove e si sono dimostrati superiori ad ogni aspettazione. Il paese deve essere loro grato. E non ho altro da dire. (Approvazioni).

* * *

Parlano poi gli on. FUMAROLA e RAINERI.

Note alla seduta

Nemmeno oggi finirà la discussione sul grano. L'on. Canepa, che aveva rinunziato alla sua interpellanza, è intervenuto qui brevemente per raccomandare un pane integrale, ma l'on. Giacomo Ferri, che aveva già parlato due ore con tutti gli onori per essere stato l'alfiere di una discussione interessante, ha pronunziato oggi un altro discorso durato quasi un'ora. L'on. Giacomo Ferri ha rilevato che a tutt'oggi sono entrati circa 5 milioni di quintali di grano mentre normalmente alla stessa epoca ne erano giunti otto. A suo parere, oltre i tre milioni di quintali attesi durante maggio, mancano al consumo da cinque a sei milioni di quintali. Davanti a poche decine di deputati, l'onorevole Giacomo Ferri ha insistito per avere cifre precise sullo *stock* del grano esistente in patria e sul prezzo, appoggiato subito dopo dall'on. Grosso-Campana che ci ha riparlato di carestia.

La relazione Mango
del bilancio della Pubblica Istruzione

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Mango sul bilancio della pubblica istruzione.

E non è soltanto una relazione quella che l'on. Mango ha fatto anche quest'anno al bilancio della Pubblica Istruzione, ma è una esposizione succinta e lucida di tutto quanto il movimento degli studi in Italia divisi nei quattro rami: la scuola primaria, la Media, la Universitaria e le Belle Arti.

La spesa raggiunge questo anno circa i 187 milioni, con aumento quindi di altre 35 milioni sul precedente, ma di essi ve ne sono però oltre 20 milioni di partite di giro sicchè lo aumento effettivo di 15 milioni e più va in gran parte a profitto degli insegnanti della Scuola Media.

Le spese generali ammontano a L. 3.652.563 con un aumento di 20 mila lire soltanto; ed il *debito vitalizio* resta invariato a lire 3.870.000. Per questo il relatore rileva che con il nuovo Istituto di Stato per le Assicurazioni sarebbe tempo di studiare una grande riforma, per la quale con la polizza obbligatoria potesse il funzionario avere condizioni anche migliori della pensione, ed a sua volta lo Stato sollevarsi di un peso così enorme. Per la istruzione *elementare* si è giunti alla spesa di circa 68 milioni e mezzo.

E' rilevante quanto cammino si sia fatto, o meglio quanti sforzi per debellare l'analfabetismo allorchè si pensi che un decennio dietro la spesa era di soli 6 milioni.

E poichè la importante legge 4 giugno 1911 fu quella che ha imposti in gran parte questi sacrifizi, ha voluto l'on. Mango fare un diligente esame dei primi risultati che essa ha dato sulla istruzione elementare. Quindi in capitoli speciali si esamina il passaggio delle Scuole all'Amministrazione Scolastica, riordinamento dell'Amministrazione Prov., le nuove scuole che ora raggiungono il numero di 76.327, mentre erano nel 1910, 68.859 le scuole serali e festive, la casa della Scuola, i patronati Scolastici, la legge del Mezzogiorno, ecc. L'insegnamento *Medio* ha stanziamenti per oltre 50 milioni, essendo aumentati quelli del decorso anno per una diecina di milioni per maggiori stipendi, che si debbono ai Professori in base alla legge del luglio 1914; gli ordinamenti però restano purtroppo gli stessi; e la vecchia legge Casati resta l'albero dal quale gli insegnamenti non si spostano. Con elevata sintesi il relatore tratta i punti principali della nuova riforma proposta dalla Commissione Reale, sostiene doversi nell'attesa almeno riformare i programmi, e rilevando il buon esito dei Licei Moderni ne indica gli estremi, dimostrando ad un tempo le deficienze della scuola tecnica.

Un bel capitolo è dedicato alla *educazione fisica*, che arricchisce il patrimonio della persona con la vigoria e l'agilità rilevando però che con tutta la spesa di circa 2 milioni e mezzo, pure se ne conclude molto poco.

L'*Istruzione Superiore* costerà oltre 29 milioni, ma anche qui gli ordinamenti scolastici restano in attesa di riforme; l'on. Mango la esamina difendendo da varie accuse l'insegnamento pareggiato che può integrare l'ordinario con la specializzazione moderna della scienza; opportunamente si indicano le somme che nell'ultimo triennio la *libera docenza* ha assorbito delle tasse scolastiche. La popolazione scolastica nell'ultimo sessennio si è mantenuta con lo stesso numero, meno quella di Napoli che discende, mentre sale l'altra di Roma; come diminuiscono gradualmente gli scritti in giurisprudenza. Si dimostra la opportunità di unire molti studi superiori all'insegnamento pratico, come quello dei prodotti chimici per il quale si potrebbe sottrarre l'Italia al rilevante tributo annuo di 100 milioni all'Estero; poichè noi non fabbrichiamo che solo 200 milioni di tali prodotti, mentre la Germania arriva a ben tre miliardi.

Un capitolo sulle *Antichità e Belle Arti*, per le quali si spendono 8 milioni e mezzo, costituisce una simpatica novità con cui si studia tutto l'andamento degli studi artistici, deplorando la diminuzione graduale degli studiosi; e si riportano le cifre degli acquisti ingenti di questo ultimo quinquennio, i quali raggiunsero circa 4 milioni. La legge del 1912 sulle Belle Arti è studiata nei suoi difetti dall'on. Mango, con la competenza che gli viene dall'essere a capo dell'Amministrazione di uno dei più gloriosi Istituti d'Arte di Napoli. Per i Musei vien rilevata la enorme diminuzione delle tasse di entrata; essa raggiunse nel 1913-14 le lire 207,344, ma ora è precipitata, per la mancanza di forestieri, a sole L. 175 mila nel primo semestre di questo esercizio il che minaccia i maggiori Musei.

Nella parte terminativa della relazione l'on. Mango fa l'opportuno rilievo che dei « 187 milioni » spesi per l'Istruzione, circa *due quinti* sono destinati a quella *elementare*, ed è bene; perchè se alle masse abbiamo voluto accordare il diritto elettorale, è ormai più che necessario educarle. Ogni indugio potrebbe far risolvere in pericolo quella che è stata una delle più belle conquiste dei tempi nuovi; lo allargamento del suffragio.

La Giunta del bilancio

Alle ore 15 si è riunita la Sotto Giunta esteri, colonie, guerra e marina per discutere la relazione dell'on. Di Palma sul disegno di legge per la convalidazione dei decreti-legge relativi all'esercito e alla marina. Tra gli altri da notarsi il decreto che autorizza altri 170 milioni di spese straordinarie militari e quello sulla requisizione delle navi mercantili. Alla riunione sono intervenuti i Ministri della Marina e del Tesoro, on. Viale e Carcano, e il sotto segretario alla Marina, on. Battaglieri.

I medici ospitalieri
nei Consigli comunali e provinciali

Com'è noto, gli ultimi ritocchi alla legge comunale e provinciale hanno suscitato una curiosa questione. Si è voluto (questo è pacifico) risolvere legislativamente le controversie che da tanto tempo e con varia fortuna si agitavano circa la eleggibilità amministrativa dei medici condotti (nei Consigli dei Comuni ove esercitano) e di certi altri funzionari, come i maestri ecc., e risolverla nel senso della ineleggibilità. Ma la forma, forse non abbastanza precisa, della modificazione legislativa portò al singolare effetto, che da alcune Giunte provinciali amministrative o Consigli comunali od altre Magistrature, venne dichiarata la ineleggibilità anche di medici liberi professionisti, pel solo fatto, comunissimo specialmente fra i più valenti, che, fra le altre clientele, hanno anche quella di un Ospedale, di un Ambulatorio sussidiato dal Comune o dalla Provincia e così di seguito.

Per ovviare a una così inopinata ed intuitivamente eccessiva estensione della ineleggibilità al di là di ogni limite di ragione e col solo effetto di coartare la libertà degli elettori e di privare i Consessi amministrativi della presenza di elementi tecnici spesso preziosissimi, stamane i deputati on. Turati e Maffi — d'accordo con numerosi colleghi di ogni settore, perchè la questione interessa ugualmente tutti i partiti — hanno presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare, e d'indole puramente dichiarativa od interpretativa, del tenore seguente:

« Articolo unico:

« Agli effetti della ineleggibilità amministrativa di cui agli art. 23 e 25 della legge comunale e provinciale (Testo Unico 21 maggio 1908, N. 269, colle modificazioni portate dalle leggi 6 luglio 1912, N. 767, 19 giugno 1913, N. 640, e 2 giugno 1914, N. 456), non sono da reputarsi « impiegati » del Comune, nè « impiegati di Istituti di beneficenza », i medici che prestano la loro opera professionale di assistenza o di consulenza ad Ospedali, Opere Pie od altri benefici Istituti, quando anche siano questi sovvenuti dalla Provincia, dal Comune o da istituzioni di beneficenza ».

Oltre le firme degli on. Turati e Maffi, la proposta ha già raccolte quelle degli onorevoli Altobelli, Badaloni, Barzilai, Berenini, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bouvier, Bussi, Caporali, De Nicola, Gasparotto, Lucci, Morisani, Pallastrelli, Patrizi, Pietravalle, Porzio, Raineri, Rindone, Scalori, Solari, Stoppato e Varzi. Altre sottoscrizioni si vanno via via aggiungendo nella Segreteria della Camera.

Sappiamo che è intenzione dei proponenti di promuovere al più presto la trasmissione agli Uffici della loro proposta, sulla quale d'altronde dovrà anche il Governo esprimere in questi giorni il proprio pensiero, essendovi stato sollecitato da una interrogazione 25 febbraio dell'on. Rampoldi, figurante all'ordine del giorno fra le interrogazioni che domandano la risposta scritta. Questa, giusta il Regolamento della Camera, deve essere data entro i 6 giorni e inserita nel Resoconto della seduta in cui fu annunziata.

Una interrogazione dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni aveva interrogato il ministro della guerra:

« Per conoscere le ragioni dell'inesplicabile e dannoso ritardo per cui si indugia a dar corso alle domande degli aspiranti alla nomina di sottotenente della Milizia Territoriale; e altresì le ragioni della non avvenuta promozione al grado superiore degli ufficiali di milizia territoriale aventi diritto e che compirono con lodevole successo il prescritto esperimento di avanzamento? »

L'on. Zupelli gli ha mandato la seguente risposta scritta:

« Le domande per la nomina a sottotenente di milizia territoriale debbono pervenire al Ministero corredate non solo di tutti i documenti che spetta agli interessati di produrre (documenti che non sempre sono in regola e richiedono spesso lunghe corrispondenze per il riordinamento) ma anche di tutti gli atti che i comandi dei distretti militari debbono essi stessi procurarsi e cioè: i verbali di esame di coltura generale se gli aspiranti sono sprovvisti di titolo di studio e non provengono dai sottufficiali; i verbali di visita medica fiscale; i rapporti delle autorità politiche e dei Carabinieri Reali sulla condotta degli aspiranti e i fogli matricolari e caratteristici, quando gli aspiranti sono stati sottufficiali.

Tutto ciò, in pratica, richiede un tempo non indifferente; ed altri indugi sono poi inevitabili, dovendo il Ministero, per tutti gli aspiranti e sempre, chiedere al tribunale competente la dichiarazione del casellario giudiziale, la quale può fornire notizie non risultanti dal certificato penale, che possono eventualmente ostacolare le nomine.

A tali cause, le quali normalmente impediscono che il corso delle domande sia rapido, un'altra, di carattere eccezionale e transitorio, ha contribuito al ritardo cui accenna l'on. interrogante, il fatto cioè della deficienza di personale presso i Comandi dei Distretti Militari, resa più sensibile dall'ingente lavoro occorso per la chiamata dell'ultima classe di leva (1.a e 2.a categoria). A colmare tale deficienza si è però già provveduto.

Ad ogni modo, il Ministero non ha mancato e non mancherà di sollecitare nei limiti del possibile l'esito delle domande di cui si tratta.

Quanto alle promozioni fra gli ufficiali di Milizia Territoriale, esse sono state disposte con R. Decreto 18 febbraio corrente, in base ai consueti criteri che regolano l'avanzamento degli ufficiali in congedo, e sono già state anche pubblicate nel Bollettino Ufficiale.

La riunione del Comitato
agrario nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Raineri, si è riunito il *Comitato Agrario Nazionale*, presenti gli on. Agnesi, Benaglio, Bignami, Cassin, Ciacci, Frisoni, Fumarola, Gerini, Giovanelli A., Grassi, Hierschel, Leonardi, Molina, Pallastrelli, Patrizi, Sioli Legnani, Taverna e i sigg. cav. Agust, conte Bichi Borghesi, comm. Franco e comm. Sacerdoti.

Assisteva, in seguito a speciale invito, anche l'on. Luzzatti. Il Comitato ha preso in esame, in base ad un rapporto steso dal prof. Vittorio Alpe, presidente della Società agraria di Lombardia, pur egli presente alla riunione, diramato in precedenza a tutti i soci, le condizioni fatte alla bachicoltura e alla industria serica dall'attuale perturbamento dell'economia mondiale, e i rimedi che, per ovviare alle gravi conseguenze di tale stato di cose, vengono suggeriti dagli Enti consultivi del potere centrale, dagli industriali, dagli agricoltori e dalle loro associazioni.

Dopo un'elevata esposizione dell'on. Luzzatti, il quale si soffermò in particolar modo a ricordare i lavori della Commissione Reale d'inchiesta sulle condizioni dell'industria serica e ad illustrare le proposte contenute nel disegno di legge da lui e dal Raineri presentato nel 1910, si svolse un'ampia discussione, alla quale presero parte specialmente il relatore prof. Alpe e gli on. Cassin, Frisoni, Leonardi, Sioli Legnani, Raineri. Il Comitato agrario si trovò concorde sul voto che venga istituita, in modo che possa svolgere la propria utile azione anche nella prossima campagna, una *Cassa serica*, la quale, tra le altre sue funzioni, abbia anche quella di fare agli agricoltori anticipazioni su depositi di bozzoli essiccati.

Inoltre, al fine di prevenire l'eventualità di prezzi eccessivamente bassi nel prossimo raccolto, il Comitato ritenne opportuno che la Federazione dei consorzi agrari rivolga un appello ai Consorzi federati e alle altre associazioni agrarie perchè si facciano promotrici dell'unione dei bachicultori allo scopo di provvedere all'essiccamento dei bozzoli per venderli a momento opportuno.

Per la legislazione dei contadini

Non demmo ieri, per mancanza di spazio, l'elenco dei deputati che parteciparono all'adunanza indetta a Montecitorio dal Presidente on. Alfredo Baccelli, per avvisare ai mezzi opportuni per preparare la più proficua legislazione a favore dei contadini.

Trascriviamo oggi la nota completa.

Intervennero oltre l'on. Alfredo Baccelli, presidente, gli onorevoli Ciccarone, Teodori, Ceci, Gregoraci, Falconi, Casolini, Longo, Venzi, Facchinetti, Rizza, Carboni, Pennisi, Rossi E., Libertini P., Cartia, Vignolo, Bianchi V., Sandrini, Abruzzese, Morisani, Cioffrese, Balzano, Solidati Tiburzi, Paratore, Zegretti, Mango, Sipari, Rizzone, Buonvino, Nuvoloni, De Ruggieri, Caputi, Joele, Caso.

Hanno fatto adesione gli onorevoli Tinozzi, Di Francia, Grassi, Vaccaro, Colizza, Capitanio, Giuliani, Deodice, Paparo, Cicarelli, Speranza, Petrillo, Roth, Artom, Valenzani, Larussa, Fornari, Romeo, Varoni, Piccirilli, Scano, Hierschell, Bruno, Guglielmi, Mosca T., Miraflori, Malcangi, Larizza, Mauro, Longinotti, Ciappi.

Il presidente on. A. Baccelli sta elaborando la lista dei deputati per regione che dovranno trattare i varii temi in pro dell'agricoltura.

L'autorizzazione a procedere
contro l'on. Caso

Il 6 dicembre 1914 il procuratore del Re presso il Tribunale di Bari aveva chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'on. Caso deputato di Altamura ai sensi degli articoli 28 e 418 del Codice penale *per reato di falso in scrittura privata e di abuso di foglio in bianco* in danno del signor Nicola Berloco.

Il Procuratore del Re diceva ad un certo punto della sua requisitoria:

« L'on. Pasquale Caso, quando l'inchiesta trovavasi ancora agli inizi, ha presentato alla giustizia fogli di lumi ed una memoria a stampa; nel mentre chiama calunniose le accuse del Berloco e mosse dal desiderio di lucro e dalla speranza di una liberazione del debito e sostenute da false testimonianze eccitate anche da odii e livori di parte, eccepisce l'*inammissibilità della prova testimoniale*, invocata dal Berloco, come quella che contrasta al disposto dell'articolo 201 codice proc. pen.

Gl'indizi finora raccolti sono sufficienti a far ritenere non del tutto infondata la denuncia del Berloco e non mossa da motivi di persecuzione politica ».

Ieri si è riunita a Montecitorio la Commissione incaricata dell'esame della chiesta autorizzazione a procedere.

La Commissione era presieduta dall'on. Carboni. Intervennero gli onorevoli Mosca Tommaso, Dello Sbarba, Casalini e Mendaja.

La Commissione deliberò all'unanimità di proporre alla Camera, doversi concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Caso, nominando relatore l'on. Mendaja.

Ferimento per gelosia a Bracciano

BRACCIANO, 1.

Per ragioni di incompatibilità certo Fiata Alfredo, di anni 40, arrotino, nativo di Ronciglione, e da molti anni residente in Bracciano, si è diviso dalla moglie Pallocchi Maria di Giuseppe, bracciante, lasciando nell'abbandono quattro tenere creature. Sembrava che tra i coniugi tacitamente vi fosse l'intesa come di una vera separazione legale ed il Fiata Alfredo per la custodia dei figli si unì con una certa Temperoni Elena vedova. Ieri improvvisamente è qui venuta da Roma la Pallotta Maria per reclamare dal marito alcuni oggetti di casa a lei appartenenti. Dopo varie scenate fatte dalla Maria per le vie del paese, verso le ore 19 nell'osteria di certo Bellanti Sebastiano in località Sentinella, si incontrarono il marito Fiata con la sua amica Temperoni e la Maria moglie. In un impeto d'ira la Maria apostrofò acerbamente il marito, in difesa del quale intervenne la Temperoni, tirando con violenza diversi bicchieri all'avversaria, colpendola alla fronte, in modo grave. Per il pronto intervento delle persone che si trovavano nell'osteria fu evitato un guaio maggiore. La Maria grondante sangue è stata condotta in questo civico ospedale ove venne medicata e dichiarata guaribile in dieci giorni. La Pallotta fu arrestata.

Il Congresso dei Comuni italiani

Il voto di iersera sul diritto di riunione

La fine della seduta di ieri

Il presidente on. Meda, assistito dal segretario avv. Degli Occhi, apre la seduta e subito don Luigi Sturzo prende la parola per riferire *sull'opera dell'Associazione per i provvedimenti straordinari relativi alla disoccupazione ed all'approvvigionamento del grano.*

Il relatore dopo di aver rilevato l'eccezionale importanza che riveste il compito del Comune nell'ora presente per gli effetti della guerra europea, afferma che spesso le energie locali non sono sufficienti o non possono svolgersi se non viene lo Stato con la sua forza, i suoi mezzi e le sue leggi a integrarle o trasformarle. Due problemi quindi si presentarono formidabili appena scoppiata la guerra: quello della disoccupazione e quello dell'approvvigionamento del grano. L'oratore al riguardo riassume con mirabile sintesi l'opera attivissima dell'Associazione, prospettandone i problemi per un'azione avvenire.

Per ciò che riguarda i provvedimenti relativi alla disoccupazione il relatore illustra i voti emessi dall'Associazione, ricordando come il contatto tra essa e la Lega delle Cooperative torni sommamente utile alle organizzazioni operaie.

Don Sturzo passa in rassegna tutte le deliberazioni prese e sostenute dai componenti del Comitato presso i vari Ministeri. In varie occasioni i rappresentanti dell'Associazione non han mancato di sollecitare provvedimenti, che spesso sono riusciti di vero giovamento ai Comuni, quali i pagamenti degli acconti dei concorsi dello Stato per le diverse leggi scolastiche; ha messo in rilievo la deficienza del Governo in materia di lavori pubblici, ricorda le sollecitazioni al Governo delle pratiche relative agli edifici scolastici, deplora le lungaggini burocratiche circa la concessione dei mutui mentre nei Comuni gli operai soffrono la fame.

E' necessario che i Comuni e le Provincie, con le risorse che avranno (quelli che ne avranno) e con gli ausili del Governo, provvedano in tempo ora per l'avvenire a nuovi lavori e a nuove attività: edifici scolastici, strade di accesso alle stazioni ed agli scali, strade dei Comuni isolati e opere igieniche.

Con qualche ritocco alle leggi vigenti in materia, e con necessarii provvedimenti finanziari, si potran dare ai Comuni per circa mezzo miliardo di lavori utili e necessari, che si debbono fare, e che ora si affrettino, dati i difficili momenti della nostra mano d'opera.

Questo deve essere il programma della Associazione per i lavori pubblici: e a tali idee far seguire una migliore organizzazione dei nostri uffici e una agitazione seria e operosa perchè dal Governo si ottenga oggi in tempo quel che domani può riuscire tardivo e meno rispondente alla gravità del bisogno.

Però se sacrifici s'impongono oggi a tutti, i Comuni debbono sentire che anch'essi sono obbligati con provvedimenti eccezionali a rispondere all'eccezionalità del momento, e non pretendere che l'opera del Governo sia l'unica, ma solo di integrazione e di completamento anche nei provvedimenti che si riferiscono ai LL. PP. e alla disoccupazione operaia.

Il relatore è vivamente applaudito.

Alla discussione partecipano i rappresentanti di Modena, Osimo, Parma, San Severo, Ruino, Portogruaro ed altri.

L'on. Dugoni comunica all'assemblea una interpellanza da lui presentata alla Camera in unione con gli on. Ruini e Meda così concepita:

« I sottoscritti interrogano i Ministri dei Lavori Pubblici e Tesoro per sapere se intendano provvedere acchè i fondi stanziati con decreti-legge ed in gran parte esauriti, per mutui e sussidi e lavori comunali, vengano congruamente aumentati evitando così i più gravi imbarazzi ai numerosissimi enti locali che corrispondendo ad un invito del Governo, hanno fatto studiare progetti per opera urgente e ne hanno iniziato l'esecuzione ».

Un clamoroso incidente

Bonfantini, rappresentante di Novara, tra il consentimento di numerosi socialisti intervenuti al Congresso, protesta energicamente e contro le disposizioni governative intese a diminuire le pubbliche libertà.

Segue sullo stesso tono Azimonti, proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dell'Associazione dei Comuni, ispirandosi a quei criteri di libertà civiche che caratterizzano il suo programma e la sua attività, afferma l'imprescindibile necessità che sia mantenuto integro il patrimonio delle libertà statutarie in tutte le manifestazioni della vita nazionale, specialmente in un periodo eccezionale come il presente, in cui si invocano l'unità e la concordia degli animi, le quali non potrebbero trovare il loro fondamento in provvedimenti restrittivi, bensì in tali libertà pienamente assicurate ».

Il presidente on. Meda, pur interpretando il pensiero di quanti sentono la necessità affermata nell'ordine del giorno suddetto rileva come esso non possa aver diritto di cittadinanza in questa assemblea riservata solo a pubblici amministratori e non ad uomini politici. Ritiene d'altra parte avventata ogni deliberazione in merito ad una questione così importante; prega perciò i proponenti ad essere soddisfatti dell'adesione del sentimento che ha ispirato la loro protesta.

Le parole del presidente provocano un vero tumulto da parte dei socialisti, i quali vogliono che la loro mozione sia messa ai voti.

Ristabilita un po' di calma l'avv. Panizzi, di Reggio Emilia, rileva che l'argomento è grave ed urgente. I fatti dolorosi di Reggio Emilia, mal conosciuti e giudicati per quei di fuori, furono forse la ragione nascosta del provvedimento illiberale del Governo. Contro di quello si deve elevare alta protesta pel rispetto alla libertà. (Applausi).

L'avv. Campodonico presenta una mozione tendente a procedere oltre nello svolgimento della relazione di don Sturzo.

Contro questa proposta pronunzia un discorso l'on. Sichel, dopo di che messa ai voti la mozione Campodonico viene respinta.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Azimonti.

I Comuni rappresentati regolarmente al Congresso sono 287; risultano presenti 148: assenti 139.

Votano a favore 90; contro 44; astenuti 14.

La seduta odierna

La seduta di stamane è presieduta dall'on. Sichel, coadiuvato dal comm. Franco e dott. Sturzo. Assistono i segretari avv. Degli Occhi e rag. Pracchi di Milano e dott. Veratti di Roma. Tra i numerosi intervenuti notiamo gli on. Meda, Merlani, Maffi, Ruini, Cavallera, Micheli, Soderini, Monti-Guarnieri; i consiglieri comunali: Baratelli, De Gislimberti, Del Vecchio, Levi, Tupini, Marâre, Bianchi, De Rossi, Franzetti, Cochetti, Santucci, Leonardi, Alessandri, Borromeo.

Per un ufficio tecnico - contabile

La seduta si inizia con la trattazione del tema: « Per istituire un ufficio tecnico-contabile per le opere comunali », di cui sono relatori gli on. Ruini e Meda.

Prende sull'argomento la parola il relatore on. Ruini, rilevando innanzi tutto come il Comune tenda sempre più a diventare un organo di lavori pubblici.

Rientra nella sua sfera la *tecnica edilizia*, che altrove costituisce, come sorveglianza e direzione, un servizio di Stato. E nel progressivo elevarsi delle esigenze civili, si sviluppano con nuove leggi e con accresciuti compiti comunali (insieme ad altre categorie di lavori pubblici, nei quali l'intervento del Comune ha carattere prevalentemente facoltativo, ad esempio le minori opere idrauliche, le bonifiche delle quali può chiedersi la concessione ecc.), i tre rami ogni di più importanti dell'edilizia scolastica, delle opere igieniche, delle comunicazioni d'interesse locale. Perchè non vi è angolo della attività comunale che non possa dar luogo ad opere pubbliche, e compiti tecnici.

A due forme si riconducono gli ausilii dello Stato: sussidi e mutui. Un recente decreto-legge ammette i sussidi anco per le opere igieniche; ma essi sono attribuiti specialmente alla viabilità locale. L'Associazione dei Comuni ha fatto voti al Governo perchè siano tolti, nelle leggi per le costruzioni stradali, quei difetti e quelle lacune che si fanno sentire tanto più oggi che la crisi economica consiglia la politica di lavoro delle pubbliche amministrazioni; e la cosa è possibile senza innovazioni profonde, con qualche *interpretazione* legislativa delle norme in vigore, con qualche altro ritocco e completamento dando corso agli studi e proposte già da tempo preparate da Commissioni governative. Così se si accoglieranno le conclusioni della Commissione per le strade di accesso alle stazioni ferroviarie; se si toglieranno gli errori che fecero completamente fallire il tentativo di invogliare i Comuni a costruire le strade di allacciamento quando sono isolati; se, corrispondendo ad un vero bisogno che il Cattaneo chiamava di « elementare civiltà », si agevolerà lo spingersi della via rotabile a tante frazioni abbandonate; se insomma si ricorrerà ad un'accorta integrazione delle stesse norme vigenti, nello stesso senso da lor tracciato; si potranno, con modifiche relativamente lievi, risolvere in modo quasi completo i problemi più urgenti della viabilità locale.

L'oratore passa poi ad occuparsi delle varie figure speciali di mutui ricordando al riguardo l'opera svolta dall'associazione e le proposte avanzate ai ministri competenti. La maggior parte delle iniziative dei Comuni per ottenere sussidi o mutui alle opere di loro competenza incontra ostacoli procedurali; progetti e carte sono respinti per qualche difetto di forma; le istruttorie diventano veramente defatigatrici.

L'on. Ruini rileva che di solito i ritardi, i rinvii, le restituzioni di atti non sono pretesti formalistici ma spesso dipendono dai piccoli Comuni che difettano di organi tecnici capaci di studiare bene i progetti; perciò l'Associazione dovrebbe assumersi, in mod graduale e prudente, un compito di assistenza e di integrazione.

L'oratore sostiene quindi la necessità dell'istituzione di un ufficio di cui illustra le mansioni. L'ufficio dovrebbe aver carattere precipuo di *consulenza*. E come tale, pur essendo specialmente rivolto ad appoggiare i piccoli Comuni, potrebbe essere utile anche ai Comuni maggiori, risparmiando pellegrinaggi talora costosi a Roma di amministratori e di impiegati. Un piccolo e snello ufficio, che si tenesse a contatto coi Ministeri, e conoscesse bene la *routine* burocratica, ed avesse una competenza specifica in materia, potrebbe utilmente consigliare, anche con moduli e tipi, la via da seguire per le delibere e le procedure; assicurare che i progetti vanno bene o come devono essere completati; trattare direttamente con le amministrazioni centrali; far tutti i passi per ottenere i sussidi e contrattare i mutui.

La relazione dell'on. Ruini è accolta da calorosi applausi.

Fanno alcune raccomandazioni in merito alla relazione Ruini, don Sturzo, Reina e l'avv. Negretti il quale propone un'aggiunta accettata dal relatore nel senso che oltre all'assistenza contabile tecnica l'ufficio di assistenza sia anche legale e amministrativo di cui i piccoli Comuni hanno assoluto bisogno. Dopo una breve replica dell'on. Ruini si approva un suo ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso, approvando che l'Associazione svolga un'azione di assistenza legale tecnica e contabile verso i Comuni e specialmente i piccoli Comuni per l'approvazione dei progetti e per la contrattazione di mutui pei lavori comunali, affida al Consiglio Direttivo il compito di organizzare tale assistenza ».

L'approvvigionamento del grano

Segue ora lo svolgimento della II parte della relazione di don Luigi Sturzo, sull'*approvvigionamento del grano.*

L'oratore afferma senz'altro che il problema granario interessa i Comuni, sia perchè ad essi spetta direttamente la polizia annonaria della città, sia perchè i Municipii sentono e conoscono da vicino, nel contatto quotidiano col popolo, la somma dei bisogni collettivi della comunità.

Però il problema granario, posto in Italia dalla situazione internazionale, è un problema eminentemente statale.

Due gli aspetti iniziali del problema:

a) la mancanza della quantità di grano necessaria al fabbisogno nazionale fino al nuovo prodotto; mancanza resa più grave dalla siccità che ridusse la resa della produzione indigena;

b) il rincaro del grano in parte dovuto all'impossibilità del commercio granario con la Russia, all'altezza dei noli marittimi, alla concorrenza negli acquisti, e in parte alla speculazione.

Privati, Comuni, Cooperative, giornali, parlamentari, organi tecnici e politici, fin dal primo momento, ritennero necessario l'intervento del Governo; e la Lega delle Cooperative e l'Associazione dei Comuni rilevarono subito la necessità che il Governo acquistasse grano all'Estero per metterlo sul mercato interno a disposizione dei Comuni.

Si sopperiva così al fabbisogno nazionale e si operava rapidamente da calmiere.

Dal ventotto ottobre al venti dicembre (data del Decreto-Legge sui Consorzi granari) passarono due mesi quasi, nei quali i consiglieri delegati del Consiglio direttivo, si recarono più volte dai Ministri a sollecitare i provvedimenti per la crisi granaria. Essi sostennero con insistenza la necessità di autorizzare gli istituti di emissione a fare anticipi su fedi di deposito per l'acquisto del grano; acquisto che essi sostenevano dovesse farsi dai Comuni, che hanno organismi sviluppati e adatti a disimpegnare tali servizi.

Costituiti invece i Consorzi Provinciali, i consiglieri delegati fecero rilevare la difficoltà in cui si trovavano e si trovano molti Comuni a far fronte al primo acquisto di grano, che al Consorzio deve pagarsi in contanti. E con l'istanza del 20 gennaio proposero l'emissione di cambiali garantite sul Dazio di Consumo.

Fin oggi si sono costituiti e funzionano 63 Consorzi granari provinciali; e gli inconvenienti inevitabili per la novità dell'organismo e del servizio, e le difficoltà del funzionamento si vanno eliminando o attenuando secondo i casi e le possibilità; e il nostro ufficio ha cercato di dare informazioni, istruzioni, elementi pratici a quanti si sono rivolti a noi.

L'oratore termina la sua dottissima ed elaborata relazione sostenendo che l'opera governativa futura ha tre precisi compiti di carattere generale:

a) Acquistare grano all'estero e metterlo in tempo, e con normali rifornimenti a disposizione dei Consorzi; e ciò sia prima che dopo il raccolto; perchè il raccolto indigeno non basta ai bisogni della Nazione, e per dippiù nel luglio 1915 non vi saranno le riserve del raccolto dell'anno precedente.

b) Impedire l'uscita dei grani, risi, granoni e simili e regolare i transiti, in modo che l'Italia resti sufficientemente fornita dei generi alimentari di prima necessità.

c) Impedire i rialzi fittizi nei mercati generali con adeguati provvedimenti.

Ma oltre a tali compiti ne occorrono altri più peculiari, che servano a prevenire le future difficoltà annonarie, ed hanno riferimento preciso alla politica annonaria dei Comuni.

Dove la necessità delle sussistenze lo richiegga possa il Governo imporre un prezzo limite dei cereali per tutta Italia e requisire i depositi esistenti presso i privati.

Essi sono:

a) Dare un funzionamento più agile e completo ai Consorzi Granari Provinciali per il servizio speciale di intermediarii fra lo Stato e i Comuni.

b) Facilitare gli acquisti di grano da parte dei Comuni, specialmente nel prossimo periodo di raccolto, con opportuni e congrui provvedimenti finanziari; in modo che nell'inverno 1915-16 non si abbia un temuto maggiore rialzo di prezzi per la pressione della speculazione interna.

c) Potere imporre (ove sia necessario) un tipo di pane normale, e impedire lo sperpero di farine per la panificazione di lusso.

d) Rendere più sicura e garantita l'opera dei Comuni nel moderare i prezzi dei generi annonari e facilitare opportunamente la istituzione dei calmieri.

Il relatore in ultimo così dice:

Non crediamo pertanto concretizzare oggi tutti i desiderata in un *Ordine del giorno*: il Congresso deve dare ampio mandato al nuovo Consiglio Direttivo, perchè delle due questioni (*quella Granaria e quella dei LL. PP.*) faccia come capisaldi di un'azione valida e persistente, seguendo lo svolgimento delle iniziative, prevenendo bisogni, assistendo nel lavoro e nelle attività, rendendo l'Associazione centro vitale e forte nell'agitarsi della vita comunale italiana.

L'argomento trattato da don Sturzo dà luogo ad una lunga e movimentata discussione da parte dei congressisti avv. Perna di Napoli, Di Cagno di Bari, Maiorana di Catania, Zanardi di Bologna, Sella di Biella, Olivieri di Parma, avv. Negretti di Parma, on. Sandrini di Portogruaro, Zegretti di Bagni della Porretta.

L'avv. Leone Mucci di San Severo si indugia a trattare la questione nei rapporti delle strettoie in cui sono messi i Comuni. E poichè egli incita l'assemblea a stigmatizzare l'inerzia del Governo, da più parti si inveisce contro l'oratore che termina con queste parole:

« Quando non sarà possibile dare al popolo legittime soddisfazione, noi, di parte popolare, non chiameremo mai le guardie e i soldati, ma scenderemo in mezzo alla folla per fare la rivolta contro i dirigenti ».

Ristabilita la calma, don Sturzo replica esaurientemente a tutti gli oratori e le sue conclusioni vengono senz'altro approvate.

Situazione allarmante a Comacchio

Gli uffici pubblici sorvegliati

FERRARA, 27.

Destano qui una certa impressione le notizie allarmanti giunte oggi da Comacchio. Inutile che io vi descriva anche una volta la situazione difficilissima in cui da mesi si trova il comune di Comacchio, già dichiarato insolvente, e lo stato di profonda miseria in cui vive la sua popolazione per grande scarsità di lavoro. L'amministrazione comunale è ora diretta da funzionari governativi i quali pare l'abbiano trovata in notevole disordine. Fra poco la Commissione Reale per il credito comunale sarà a cognizione dell'esatta posizione economica e finanziaria di questo Comune, ridotto, purtroppo, in condizioni disastrose.

A Comacchio, quindi, più che in altri Comuni, si sono sentite le tristi conseguenze della disoccupazione invernale e del forte rialzo nel prezzo dei generi di prima necessità. La farina bianca è salita a 52 centesimi il chilogramma e quella di grano turco a 36.

Ieri, in seguito ad un ulteriore aumento di 3 centesimi sulle farine, una folla immensa esasperata di popolani invase il Municipio reclamando a gran voce provvedimenti immediati atti ad assicurare lo spaccio delle farine a prezzo modesto e ad ottenere l'inizio di un lavoro fino dal dicembre deliberato dal Commissario prefettizio cavalier Almangi, inteso a soccorrere la popolazione disoccupata.

Il Commissario accolse una rappresentanza dei dimostranti assicurandola di tutto il suo interessamento per le loro richieste, aggiungendo anche che egli avrebbe informato subito l'autorità politica delle odierne dimostrazioni.

La Commissione allora ridiscese in piazza informando la folla della risposta ricevuta; ma la folla sfiduciata gridò di volere tutti i giorni ripetere le dimostrazioni fino a tanto che non saranno esaudite le sue richieste; poi, all'improvviso, in segno di protesta, tumultuando minacciosamente si lanciò per le vie facendo chiudere i negozi e sospendere il lavoro nel Molino Vignoli.

La truppa di presidio a Comacchio venne subito consegnata per prevenire disordini, intanto che drappelli armati si mettevano davanti agli uffici pubblici per vigilarli; e soltanto ieri sera qualche negozio fu riaperto.

Continuando la difficile situazione mi consta che il Commissario prefettizio sta trattando per fare acquisti di farine da vendersi a modico prezzo e so anche che il locale sottoprefetto si adopera per escogitare qualche lavoro ai disoccupati.

Sperasi quindi che anche ripetendosi le dimostrazioni, queste cesseranno in breve senza dar motivo a dolorosi incidenti.

Agitazioni nel Modenese per lo sgombero della neve

MODENA, 28.

Giungono notizie da Fiumalbo e da Pievepelago che quelle popolazioni si sono poste in agitazione ed hanno invasi i rispettivi municipi perchè avendo il Genio Civile sospeso, per mancanza di fondi, lo sgombro delle nevi, non potevano più transitare e avere comunicazioni con gli altri paesi.

Il sottoprefetto di Pavullo ha però presi opportuni provvedimenti in proposito.

Un soldato romano impazzito a Cagliari fa la guerra con gli alberi, nudo

CAGLIARI, 1, ore 9,40.

Iersera, mentre suonava il concerto militare, sul Corso, irruppe tra la folla un uomo completamente nudo che brandiva una sciabola baionetta e che urlando volse tutte le furie contro un albero percuotendolo ripetutamente. Nessuno, nella folla, invasa da panico, ardiva avvicinarglisi. Finalmente il pazzo fu afferrato alle spalle da certo Edsio Ricolfi ex infermiere del manicomio e da altri due cittadini e ricoperto di un impermeabile fu condotto all'ospedale militare. L'infelice si chiama Alfonso De Rossi, romano, soldato nel 46.o fanteria qui residente. Sarà sottoposto a una visita psichiatrica.

Balle di cotone in fiamme a Livorno

30,000 lire di danni

LIVORNO, 27.

Nella stazione ferroviaria marittima — pare in seguito ad alcune faville uscite da una locomotiva — s'incendiava ieri sera, un ammasso di balle di cotone posto su di una banchina e di proprietà della Società docks cotoni, assicurata. Accorsero pompieri e soldati che domarono il fuoco minaccioso, a fatica. I danni si fanno ascendere a circa 30 mila lire.

Tumulti nelle carceri di Fermo

FERMO, 27.

Da qualche tempo prestavano servizio di inservienti nelle locali carceri giudiziarie i detenuti Sarauni Paolo e Castagnetti Antonio, ambedue nati a Spezia e provenienti dalle carceri di Sarzana.

Oggi sarebbe cessato il loro turno, e a ciò non potendosi essi adattare, così approfittando della relativa libertà di cui usufruivano si son dati ad atti teppistici infrangendo vetri, rompendo mobili e quant'altro loro è capitato sottomano. Le guardie carcerarie, coadiuvate dai carabinieri giunti in breve sul posto agli ordini del delegato di P. S. Palmarini, hanno ridotto all'impotenza i due energumeni, segregandoli poi in cella. E così la calma è stata ristabilita.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per il disastro di Via del Tritone

La sentenza

L'udienza del Tribunale è cominciata alle 12 e mezzo. Dopo la frase sacramentale del Presidente agli imputati se avessero nulla da aggiungere, il cav. Polloni ha dichiarato chiuso il dibattimento, e il Tribunale si è ritirato per deliberare.

La sentenza non si potrà avere prima delle diciotto.

Giunta Provinciale amministrativa

Un'importante causa elettorale

Il 12 luglio scorso ebbero luogo in Monte San Giovanni Campano le elezioni amministrative che riuscirono vittoriose per la lista dell'allora uscente amministrazione comunale.

Il partito avversario osservò che la propria sconfitta era derivata dal fatto che la sede della Terza Sezione, che comprendeva il maggior numero di elettori, era stata spostata dal centro urbano alla frazione Antrella, località appartenente al Sindaco conte Francesco Lucernari, ora dimissionario.

Insorse pertanto uno dei più tenaci oppositori del luogo, Grana Wladimiro, il quale, con regolare ricorso, chiese l'annullamento delle elezioni per manifesta violazione di legge.

Sostiene il Grana che deve essere considerato come non avvenuto il manifesto di convocazione, perchè esso indicava come sede di votazione un luogo diverso da quello precedentemente fissato entro il 31 gennaio dell'anno; sostiene anche che la Commissione elettorale commise eccesso di potere, avendo la facoltà solamente in casi eccezionali di proporre e non di stabilire la variazione del luogo di riunione e indicarlo, per giunta nell'avviso al pubblico, prima ancora che la Commissione provinciale l'abbia effettivamente sanzionata.

Chiede infine, con ogni riserva di falso contro il deliberato della Commissione Comunale, che anche il manifesto di convocazione deve essere posto nel nulla per la mancanza dei termini legali.

La causa che doveva discutersi oggi, è stata differita al 12 aprile, a richiesta dell'on. Valenzani, che assiste il Municipio di Monte San Giovanni Campano.

Interessante sarà il dibattito e notevole sarà la decisione per le varie e nuove quistioni che verranno a stabilire se le norme contemplate nell'art. 59 della nuova legge comunale debbano essere osservate a pena di nullità.

Difensori del ricorrente gli avvocati: Edmondo Sacerdoti e l'avv. Francesco Spezzano.

La causa De Muro-Pasquali

Roma, 28 febbraio, 1915.

On. Signor Direttore,

Leggo nella *Tribuna* di oggi la lettera del tenore De Muro relativa alla sua vertenza con me.

Prendo atto volentieri della sua conferma che io *nulla* ebbi da lui da Barcellona e che quindi non per me egli restò colà senza denaro.

Ma non è poi esatto che io sia stato tacitato dei miei diritti su quella scrittura; le 8000 lire di cui è cenno nella lettera del De Muro, come risulta dalla regolare quietanza del primo febbraio 1914, sono « in acconto di maggior somma ». Di questo acconto che mi fu pagato solo dopo che il sig. De Muro aveva già lasciato Barcellona, *cinquemila* lire ebbi in Roma, quando egli aveva già incassato oltre cinquantamila lire per le scritture di Bari, Barcellona e Roma; e le altre tremila ebbi soltanto di poi da Trieste.

Ciò sempre per la verità.

Del resto io sono sempre d'accordo col signor De Muro nel ritenere che, di tutto ciò, meglio che nei giornali si può ragionare in Tribunale — e non sono stato certo io il primo ad iniziare una polemica giornalistica.

Distinti ossequi.

Dev.mo Enea Pasquali.

Tutti i cinematografi d'Italia rispondono all'invito della "Tribuna,,

L'organizzazione dello spettacolo cinematografico di beneficenza si svolge con una attività superiore alla nostra aspettativa e il merito di ciò va naturalmente alla operosa classe che con tanto entusiasmo ha accolto la nostra proposta.

Nonostante avessimo decentrato ai sotto Comitati regionali l'opera di coordinamento per rendere più agevole il lavoro, il sentimento che ha animato i cinematografisti d'Italia, mettendoli in nobile gara per dare alla manifestazione il più elevato e proficuo significato, ha procurato ai sotto Comitati stessi un lavoro tale da non poter essere completato per il quattro marzo.

Molti proprietari di cinematografi pur aderendo si erano riservati di precisare la percentuale destinata alla beneficenza, in attesa di conoscere le facilitazioni che i noleggiatori avrebbero loro fatte per i programmi del giorno fissato. I noleggiatori, che come abbiamo annunziato più volte hanno contribuito con tanta abnegazione, per il loro speciale commercio erano assenti dalle rispettive residenze e per conseguenza non hanno potuto subito rispondere alle richieste dei cinematografisti, causando, involontariamente, imprevisti ritardi.

L'emulazione manifestatasi tra i grandi noleggiatori per dare quanti più programmi potevano gratuitamente ai cinematografi che avessero devoluto l'intero incasso alla beneficenza, ha, come è facile comprendere, riallacciate le corrispondenze con i sotto-Comitati dai proprietari di locali che vedevano in questo nuovo fatto la possibilità di concorrere più efficacemente alla bella opera, cui già avevano aderito.

Tutto questo avvicendarsi di cose ha spinto alcuni sotto-Comitati a proporci il procrastinamento della data fissata, facendoci presente che avrebbero potuto estendere la loro azione anche ai più piccoli paesi ove il cinematografo agisce soltanto la domenica.

Dinnanzi a tale proposta, e per non volere assumere la responsabilità di togliere a molti volenterosi la possibilità di prender parte alla beneficenza che viene offerta dalla vasta compagine cinematografica, abbiamo accolta la proposta; ma nel tempo stesso, per non intralciare il lavoro già fatto, abbiamo informati i singoli sotto-Comitati che avremmo preferito rimandare all'11 marzo, giorno di mezza quaresima, la simultanea manifestazione, lasciando al loro giudizio l'opportunità o meno di stabilire il rinvio se l'organizzazione delle rispettive regioni lo avesse consigliato.

E' fuori di dubbio però che se gli spettacoli potessero avvenire nel giorno di mezza quaresima, il concorso del pubblico sarebbe molto maggiore e l'esito dell'iniziativa più lusinghiero.

In conclusione, i giorni nei quali l'industria cinematografica italiana affermerà la solidarietà nell'intento di erogare gli utili, a beneficio dei disgraziati superstiti della zona infausta, saranno il 4 e l'11 marzo: la data sarà scelta dai sotto-Comitati che soli hanno gli elementi per stabilire se l'organizzazione da essi preparata è completa o richiede ancora un necessario complemento.

Nuove adesioni

Cinematografi che offrono l'intero incasso:

Acireale: Eldorado — **Anagni:** Ernico — **Asti**, Roma — **Barcellona di Sicilia:** Teatro Verdi — **Capua**, Eden Teatro — **Cascia:** Radium — **Catania:** Teatro Massimo Bellini — **Catanzaro:** Figliuolo — **Catanzaro Marina** — **Genazzano:** Moderno — **Maglie:** Kursaal Italia, intero incasso di due spettacoli per Sabato e Domenica 6 e 7 marzo — **Nettuno:** Padiglione Roma — **Nocera Inferiore:** Salone Margherita, intero incasso di tre spettacoli — **Pegli:** Salone Varietà — **Pomarance:** Baldeschi — **Pontedera:** Sala Edison — **Pontremoli:** Edison e Apua — **Pozzuoli:** Sala Gioconda - Pergolesi — **Roma:** Giulio Cesare — **Varignano:** Gentini — **Vittoria:** Cinema Teatro Excelsior.

Il 50 % verrà versato dai Cinema: **Conversano:** Elio — **Crocetta Trevigiana:** Edison — **Ischia:** Cinema Unione — **Nicastro:** Vincenzo Servidone — **Piazzuola sul Brenta:** Circolo di Beneficienza — **Roma:** V. Emanuele Filiberto.

Il Cinema Casentinese di **Stia** offrirà il 45 % ed il 28 0,0 il Cinema Renzini di **Tolentino.**

I seguenti verseranno il 30 %:

Paternò: Cinema Teatro Santa Barbara — **Perugia:** Eden — **Pescia:** Edison — **Roma:** Bernini - Lumière — **Sala Consilina:** Iris — **San Miniato:** Edison — **Spoleto:** Moderno.

Il Cinema Splendor di **Torino** contribuisce con un versamento di L. 100 che ci ha già inviato; il Cinema Mefisto di **Roma** ci verserà L. 50 e il Cellini di **Roma** L. 10.

Pubblichiamo infine il quarto elenco delle adesioni pervenuteci:

Acireale: Cinema Eldorado, tutto l'incasso.

Anagni: Cinema Ernico, tutto l'incasso.

Asti: Cinema Roma, tutto l'incasso.

Barcellona di Sicilia: Teatro Verdi, tutto l'incasso.

Capua: Eden Teatro, tutto l'incasso, con riserva di precisare la data dello spettacolo.

Carlentini: Cinema Verdi, 25 %.

Cascia: Cinema Radium, tutto l'incasso.

Catania: Teatro Massimo Bellini, tutto l'incasso

Id. — Cinema Dante, tutto l'incasso.

Id. — Cinema Olimpia, tutto l'incasso.

Id. — Cinema San Giorgio, tutto l'incasso.

Catanzaro: Cinema Figliuolo, tutto l'incasso.

Catanzaro Marina: Cinema, tutto l'incasso.

Chiusaforte (Udine): Cinema Rosa, 25 per cento.

Conversano: Cinema Elio, 50 %.

Crocetta Trevigiana: Cinema Edison, 50 %.

Elena: Cinema Margherita, 50 %.

Firenze: Cinema Marconi, 25 %.

Genazzano: Cinema Moderno, tutto lo incasso.

Genova: Cinema Massimo, 25 %.

Ischia: Cinema Unione, 50 %.

Ivrea: Cinema Splendor, 25 %.

Legnano: Cinema Italia, 25 %.

Maglie: Kursaal Italia, tutto l'incasso dei due spettacoli di Sabato e Domenica 6 e 7 marzo.

Messina: Cinema Trinacria, tutto l'incasso.

Napoli: Sala Internazionale, tutto l'incasso.

Nettuno: Padiglione Roma, tutto l'incasso.

Nicastro: Cinema Servidone, 50 %.

Nocera Inferiore: Salone Margherita, tutto l'incasso di tre spettacoli.

Paternò: Cinema Teatro Santa Barbara, 30 %.

Patti: Cinema Tripoli, 30 %.

Pegli: Salone Varietà, tutto l'incasso.

Perugia: Cinema Eden, 30 %.

Pescia: Cinema Edison, 30 %.

Piazzola sul Brenta: Cinema di Beneficenza, 50 %.

Pisa: Cinema Splendor, 25 %.

Pomarance: Cinema Baldeschi, tutto l'incasso.

Pontedera: Sala Edison, tutto l'incasso.

Pontremoli: Cinema Edison e Apua, tutto l'incasso.

Pozzuoli: Sala Gioconda, tutto l'incasso.

Pozzuoli: Cinema Pergolesi, tutto l'incasso.

Prato: Politeama Novelli, 25 %.

Roma: Cinema Bernini, 30 %.

Id. — Cinema Cafiero, 30 %.

Id. — Cinema Cellini, L. 10

Id. — Vitt. Eman. Filiberto, 50 %.

Id. — Cinema G. Cesare, tutto l'incasso.

Id. — Cinema Ideale, tutto l'incasso.

Id. — Cinema Lumière, 30 %.

Id. — Cinema Mefisto, L. 50.

Id. — Cinema Vitt. Emanuele, 25 %.

Id. — Cinema Trionfale, 25 %.

Spoleto: Cinema Moderno, 30 %.

Sala Consilina: Cinema Teatro Iris, 30 per cento.

S. Giovanni Val d'Arno: Cinema Excelsior, 25 %.

San Miniato: Cinema Edison, 30 %.

S. Pietro Patti: Cinema Dante, 30 %.

Scordia: Cinema Marconi, 30 %.

Stia Casentino: Cinema Casentinese, 45 %.

Tolentino: Cinema Teatro Renzini, 28 per cento.

Torino: Cinema Minerva: 25 %.

Id. — Splendor Cinema, L. 100.

Torre del Greco: Cinema Splendor, lire 100.

Varignano: Cinema Gentini, intero incasso.

Viareggio: Cinema Nereo, 25 %.

Vittoria: Cinema Teatro Excelsior, tutto l'incasso.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 191010 18

Dal Comitato di Montereale per concorso alla costruzione di una casetta del Comune di Celano (*domani verrà pubblicato l'elenco dei sottoscrittori*) » » 424 25

Rag. Achille Cadario » 10 —

A. A. O. » 10 —

Anna Frezzotti di Montecarotto » 2 —

Società Operaia di M. S. Cooperativa Civiltà e Progresso di S. Salvo » 50 10

Raccolte fra i soci della Società Sarti italiani riuniti in Parigi dal fondatore sig. Antonio De Martini:

A. d'Oronzio L. 5 — F. B., Pisauto 5 — E. Galletti, 1 — L. Parisse, 2 — A. Antomasi, 1 — G. Varalli, 1.50 — L. Regnoli, 2 — F. Morelli, 1 — Lavini 1 — Nicola, 1.50 — A. De Martini, 5.

Totale L. 28 —

Totale L. 191.551,83

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Affare di polizia

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso di risposta agli on. Prampolini, Berenini e Turati sui fatti di Reggio Emilia, riconobbe che i maggiorenti dell'organizzazione socialista avevano fatto del loro meglio per impedire le dimostrazioni che ad essi dettero luogo, aggiungendo che di certi eccitamenti, agitazioni ed episodi si ha ragione di sospettare origini oscure ed impure. Ed alcuni giornali, fra gli altri il *Giornale d'Italia*, il *Corriere della Sera* e l'*Idea Nazionale*, si sono diffusi sull'argomento, lasciando intendere o dichiarando esplicitamente che l'allusione si riferiva a mene straniere.

Ora, data l'autorità di queste affermazioni, e stando così le cose, a noi, che sollevammo per primi la questione dello scandalo di queste vane piazzate, e che ci siamo fatti anzi una specialità di porre le questioni nette e recise, pare che se ne potrebbero derivare deduzioni pratiche assai chiare. L'on. Salandra non può certo avere fatta la grave allusione senza possedere elementi sufficienti; e noi non vediamo nessuna ragione perchè da questi elementi non si debbano trarre norme di condotta. Ha, insomma il Governo prove o sospetti molto forti che vi siano in Italia degli agenti stranieri i quali spingano la loro attività, — profittando della ingenuità o della pazzia di taluni e magari rimescolando i fondi torbidi che sono in qualunque paese — sino ad organizzare delle dimostrazioni ed a gettare il seme di agitazioni e di tumulti? Ebbene, non si lasci preoccupare da considerazioni di qualunque genere; metta le mani su essi, da qualunque parte siano venuti, e li faccia condurre senz'altro alla frontiera.

Che in un momento come il presente le varie Potenze belligeranti cerchino di esercitare una influenza sui neutri, lo si comprende; e questi tentativi anzi sono sino a un certo punto legittimi quando siano mantenuti entro certi limiti e fatti alla piena luce del sole. Altri appaiono e sono deplorevoli, ma anche se non c'è il modo di agire altrimenti contro di essi, l'opinione pubblica finisce per farne essa giustizia. Quando si arriva però alle influenze oscure ed impure accusate dal Presidente del Consiglio, per eccitare dimostrazioni e tumulti pubblici, allora la situazione è assai chiara: si tratta di una semplice questione di polizia, e non vediamo nessuna ragione perchè le disposizioni del caso non siano applicate, senza nessuna riserva.

La voce della partenza dell'Ambasciatore Krupenski

Un giornale del mattino annunziava che probabilmente l'Ambasciatore di Russia a Roma, sig. Anatolio Krupenski, sarebbe partito da Roma e sarebbe venuto in sua vece a reggere l'Ambasciata il barone De Giers, attualmente Ministro dello Zar a Costantinopoli.

Ci siamo recati stamane all'Ambasciata di Russia e siamo stati cortesemente ricevuti dal sig. Krupenski il quale era molto meravigliato della notizia pubblicata dal «Messaggero». Egli ci ha risposto di non sapere assolutamente nulla a questo proposito e di ritenere la notizia priva d'ogni veridicità.

Il Collegio arbitrale d'appello per il terremoto

E' stato firmato il decreto in forza del quale il collegio arbitrale di appello, sedente in Roma, contemplato dalla legge sul terremoto, è convocato come segue:

Senatore Capotorti, presidente di sezione di Corte di Cassazione, presidente — comm. Savastano, presidente di sezione di Corte di Appello, supplente — comm. Venzi, consigliere di Corte di appello, arbitro ordinario — cav. Zoffili, consigliere di Corte di Appello, supplente — comm. De Cornè e comm. Torri, ispettori superiori del Genio Civile, arbitri ordinari — comm. Bruno e comm. Tursini, ispettori superiori del Genio Civile, supplenti — comm. Fagiolari, referendario al Consiglio di Stato, arbitro ordinario — comm. Di Donato, referendario al Consiglio di Stato, supplente.

Nel Ministero dei Lavori Pubblici

I risultati del concorso a sei posti di ragioniere di quarta classe nella Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici han determinato l'ammissione agli orali di 37 concorrenti. Fra essi i primi posti in graduatoria sono tenuti da Amadei e Freddica, voti 179 su 200; da De Nicolò con voti 174; da Gatti, Gregori, Topsi con voti 170. La Commissione è composta dai professori G. di Lorenzo, Barberi, Panfili, De Paolis, Pentinaca.

5500 tonnellate di carbone arrivate ad Ancona

ANCONA, 1.

Proveniente da Cardif è arrivato stamane nel nostro porto uno dei primi carichi di carbone per le Ferrovie dello Stato. Il trasporto è l'*Angelo* del compartimento di Genova con circa 5500 tonnellate di carbone.

I voli del "Veloce"

BRACCIANO, 1.

Questa mattina il dirigibile *Veloce*, è uscito dall'*hangar* alle ore 10,46. Si è alzato sul lago virando con velocità verso Anguillara. Ha proseguito indi per Trevignano, facendo poscia il giro del lago. Si è mantenuto ad una quota di altezza di circa 400 metri. Dopo alcune evoluzioni ha rivolto la prua verso l'*hangar* ove ha felicemente atterrato alle ore 11,3.

Equipaggio: capitano Scelso, signor Minutille, capitano dei bersaglieri Manni e meccanici.

Contrabbando in Tripolitania per munizioni e viveri ai beduini

NAPOLI, 1.

Persone giunte col piroscafo *San Giovanni*, proveniente da Tobruck assicurano che dall'Egitto è stato ripreso su larga scala il contrabbando per la rifornitura di munizioni e viveri dei beduini. Gli stessi informatori asseriscono che il Gran Senusso è tuttora a Marut dove ebbe colloqui frequenti con le autorità inglesi cui promise tutto il suo appoggio.

Le condizioni dell'Eritrea

L'organizzazione civile e militare della Colonia

PALERMO, 1.

In occasione del XIX anniversario di Adua l'*Ora* pubblica, in una pagina completa una interessantissima intervista che il suo redattore Idelfonso Nardone ha avuto con l'avvocato Tommaso De Crescenzo, Regio agente consolare in Eritrea.

L'intervista presenta in modo completo il meraviglioso sviluppo economico e commerciale che l'opera assidua intelligente ed abile di tutti, dal Governatore al modesto funzionario ha saputo assicurare alla nostra Colonia, tanto che ora l'Eritrea può rivaleggiare con le più fiorenti colonie degli stati europei.

L'intervista comprende tre parti: la parte politica, la parte militare e la parte economica.

Nella prima parte sono comprese le relazioni della Colonia con l'Abissinia, mantenute buone non solo per il sagace accorgimento dell'ex Governatore Martini e dell'attuale governatore, Salvago-Raggi, ma anche per la funzione politica che esercitano con molta oculatezza, le nostre agenzie commerciali oltre confine e cioè ad Adua a Gondar e a Dessiè.

Queste agenzie commerciali, che servono ad attirare il commercio dell'Etiopia verso gli sbocchi della nostra colonia, fanno servizio di cassa per i commercianti italiani, intensificano l'importazione e l'esportazione, avviano con lettera di vettura le carovane, con i rispettivi capi, verso i nostri caravanserragli ove hanno protezione ed aiuti.

Ma ciò che più importa è che esse mantengano i buoni rapporti con i capi locali e riferiscano al Governo sulla situazione politica della regione.

Le relazioni politiche tra l'Eritrea e la Corte di Addis Abeba si rallentarono un poco in seguito ad un equivoco sorto al Ghebi imperiale, durante il conflitto contro il ribelle Gabresellassiè, capo del Tigrè, il quale sconfitto da Degiac Seium, si dette alla latitanza.

Ad Addis Abeba si ritenne allora che egli si fosse ricoverato nei nostri confini e se ne chiedeva la cattura e la consegna.

L'Italia resistette energicamente. Fu appunto questo il periodo in cui si divulgarono le voci di una possibile azione contro i nostri confini. Ma l'energia del Governo centrale e l'opera sagace del nostro rappresentante alla Corte di Etiopia, marchese Colli di Felizzano e, quello che più monta, la rapida nostra preparazione militare ai confini, di cui fu anima il valoroso comandante delle truppe colonnello Sailer, scongiurarono il pericolo e i rapporti tornarono cordiali.

L'organizzazione civile della Colonia è completa e ciascun organo funziona con mirabile precisione.

Oltre all'ufficio del Governatorato e del Segretariato Generale, affidato questo al valoroso capitano di vascello Cerina Feroni, abbiamo la Direzione degli affari civili, la Direzione di Finanza, la Direzione di colonizzazione; otto Commissioni regionali, la Direzione dei servizi vari; la Direzione delle Poste, Telegrafi, Dogane, Ferrovie, Lavori pubblici, ecc.; l'Ufficio Ragioneria; il Magazzino Centrale Generale; la Conservatoria delle Ipoteche; l'Ufficio Speciale della costruzione ferroviaria, la Direzione dell'esercizio ferroviario; la Stazione radiotelegrafica ultrapotente; l'Ufficio del Genio civile; la Banca d'Italia con annesso servizio di tesoreria; l'Agenzia Trasporti, con oltre cento automobili oltre ai carriaggi a tiro animale.

L'istruzione pubblica è affidata alla scuola governativa elementare in Asmara; alle scuole della missione cattolica che sono in tutta la Colonia e sono sussidiate dal Governo; alle scuole governative di arti e mestieri e telegrafia e dattilografia, di cui ve n'è una a Keren per i mussulmani; una ad Adi-Ugri per i copti ed una a Saganeiti per i cattolici.

L'Ufficio sanitario comprende gli ospedali coloniali di Asmara, Massaua, ed Agordat; le infermerie di Saganeiti, Adi-Kajè, Adi-Ugri, Keren, Barentù; il posto di medicazione di Ghinda; la condotta medica e l'ambulatorio sanitario ad Asmara.

L'ufficio veterinario comprende una Direzione di veterinaria militare e l'Istituto Siero-Vaccinogeno che è assai benefico perchè combatte l'epizoozia chiamata *gulai*, con grande beneficio pel prestigio dell'Italia presso gli indigeni.

La funzione giudiziaria è esplicata da competenti tribunali per gli indigeni, per gli europei e per i militari.

In tutte le cause in cui l'Amministrazione è convenuta, la competenza è dovuta al Governatore.

Il bilancio della Colonia è di otto milioni, di cui metà è dato dalle contribuzioni della popolazione, sotto forma di tasse e metà dal Governo.

Militarmente, la nostra Colonia ha una organizzazione perfetta.

Non esistono perniciosi dualismi fra la autorità politica e l'autorità militare. Questa dipende da quella e si completano mirabilmente.

I nostri battaglioni di ascari mantengono alte le fulgide tradizioni del loro valore e dànno continue prove di fedeltà.

Complessivamente le nostre forze in Eritrea sono così ripartite:

Comando delle truppe che comprende il Capo di Stato Maggiore; la Direzione di Commissariato; la Direzione di Sanità.

Quindici battaglioni indigeni; tre batterie da montagna indigene; una compagnia di cannonieri indigeni; una compagnia di cannonieri italiani per il servizio delle artiglierie dei forti; una compagnia mista del Genio, di cui una sezione di automobilisti indigeni; una compagnia di cacciatori bianchi. Un laboratorio di artiglieria, con Direzione di artiglieria e Genio; una compagnia di carabinieri reali e *zaptiè*, una sezione radiotelegrafisti da campo; una sezione di treno annessa alla Agenzia trasporti; Comandi di presidi che funzionano da nuclei di mobilitazione; una compagnia di sanità.

La parte più importante della intervista è quella che riguarda la questione economica.

Esiste in Colonia una questione terriera. Per intenderla bene, occorre sapere che bisogna distinguere il terreno del bassopiano e quello dell'altipiano.

Il bassopiano si presta alle grandi colture coloniali tropicali (cotone, palme, palme-dun, fibre tessili), ed allo sfruttamento pastorizio.

La cultura del cotone è già iniziata su scala piuttosto vasta e dà ottimi risultati, ma occorre incoraggiarla.

Nel Barka e nel Sahel, si sono fatti sbarramenti per trattenere le acque ed allagare i terreni per la cultura del cotone. Ma occorrerebbe fare sbarramenti su più vasta scala.

Vi sono ditte che hanno avuto il coraggio di tentare, ed ora sono contente, del loro ardimento.

Sull'altipiano, il sistema terriero indigeno non bisogna toccarlo perchè occorre rispettare i loro diritti di famiglia, a cui sono molto attaccati.

Invece bisogna continuare nel sistema che il Governo della Colonia ha seguito a mezzo della Direzione di colonizzazione e dei dipendenti campi sperimentali per indurre l'indigeno ad una più intensa coltura granaria.

L'industria pastorizia è rimunerativa: in Colonia esistono circa un milione e mezzo di capi di bestiame bovino e oltre due milioni di ovini e caprini.

Il problema idraulico è risolto a Massaua, Asmara, Adi-Ugri e Keren che prima erano senza acqua ed ora in queste città l'acqua è tutta incanalata e scorre nelle fontanelle di tutte le case.

E' principalissimo merito questo di Salvago-Raggi, che intuì e svolse il problema idraulico, coadiuvato con competenza unica dall'ing. Cavagnari.

Le Ferrovie vanno estendendosi dovunque. Attualmente c'è la rete Massaua-Asmara, lunga 120 chilometri e che supera un dislivello di 2200 metri.

L'Asmara-Keren è in costruzione e per 40 chilometri è già in esercizio.

Ora bisogna pensare alle ferrovie verso sud, per attirare meglio il commercio dell'Abissinia.

Il risveglio edilizio è straordinario: Massaua, Keren, Adi-Ugri, Saganeiti sono gioielli di città, con tutto il *comfort* della vita moderna.

La Colonia ha ora perduto anche il ricordo della sua natura selvaggia.

E' tutta una fioritura di graziose cittadine fra il verde delle ville e dei giardini.

La frana sulla Napoli-Potenza

Il disastro assume proporzioni allarmanti.

POTENZA, 1.

Il disastro sulla Napoli-Potenza fra le stazioni di Picerno e Tito è ancora più grave di quanto si credeva. La frana è enorme e ha travolto ben tre chilometri di linea ferrata e si avanza sempre più minacciosa, sicchè si rende assolutamente inutile qualsiasi soccorso.

Sono caduti due ponti e la ferrovia è completamente distrutta.

La colossale frana si è poi abbattuta sulla strada nazionale che è rimasta diroccata in più punti, in modo che non si può procedere al trasbordo dei viaggiatori su via ordinaria, come è stato suggerito dal Prefetto fin dal primo momento.

Potenza è addirittura isolata con Napoli e con Roma e si rende necessario che si stabiliscano due coppie di diretti tra Rocchetta Santa Venere e Napoli.

Un formidabile incendio a Rivarolo Ligure

800.000 lire di danni

GENOVA, 1.

Un terribile incendio si è sviluppato stamane nello Stabilimento Oleifici nazionali, sito vicino a Rivarolo Ligure. L'incendio è cominciato alle 8.15 ed ha avuto principio nel reparto per la lavorazione di olio di cocco e di lino, sito al pianterreno.

I danni ascendono a 800 mila lire circa. Dello stabilimento non rimane che una enorme massa di ferri contorti. Per fortuna nessuna vittima. Rimangono però disoccupati circa 800 operai.

Sono accorse sul posto le autorità di Genova, di Rivarolo e Sampierdarena. Si sono adoprati per domare l'incendio i pompieri di Genova, di Sampierdarena e Rivarolo, gli operai delle Ferrovie, delle Officine ferroviarie, il personale del vicino stabilimento Stearineria Lanza e gli operai dell'oleificio stesso.

Per il monumento a Cesare Lombroso

Il Comitato esecutivo per il monumento da erigersi in Verona a Cesare Lombroso, al quale hanno contribuito scienziati di tutte le Nazioni e che sarà opera geniale dello scultore Bistolfi, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Leonardo Bianchi e ha deciso, in vista delle attuali condizioni internazionali, d'intesa col Municipio di Verona e col Comitato promotore del Congresso freniatrico (?) [illegible], che l'inaugurazione del Monumento, che doveva aver luogo nell'ottobre p. v., in coincidenza col suddetto Congresso, sia rinviata all'ottobre del 1916.

I volontari italiani in Francia

CAGLIARI, 28.

Fra i non pochi sardi che si trovano a combattere nelle Argonne, si sapeva esservi l'avv. Alberto Cannas, del quale si ignorava fino ad oggi la sorte. Si apprende ora, per una lettera dello stesso, spedita ad un amico, che egli si trova gravemente ferito nell'ospedale n. 29 in Moulins (Allier).

Dopo aver preso parte — egli scrive — a tutti i combattimenti della Legione e dopo quattro mesi di campagna, sono caduto ferito nella battaglia presso «La Chalade» dell'8 gennaio, con l'anca destra perforata da proiettili di *shrapnel*. La ferita, molto profonda, rese necessaria un'operazione chirurgica.

Il povero giovane dubita di poter riprendere la intera padronanza dell'arto offeso.

Al Commissariato dell'Emigrazione

Ieri il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha sottoposto alla firma reale un decreto con cui viene reintegrato al suo posto di commissario il comm. Giuseppe De Michelis.

Ultime di Cronaca

Disgrazia sul lavoro

Oggi nella lavanderia di S. Giovanni gestita dall'impresa Serra, l'operaio Francesco Peri di 46 anni mentre puliva la puleggia di una macchina in moto fu preso con la giacca dall'ingranaggio di una ruota e violentemente sbattuto a terra.

All'ospedale di S. Giovanni i sanitari riscontrarono sul corpo del disgraziato contusioni varie e la frattura del femore destro. Si riservarono quindi il giudizio.

Il tentato suicidio di un piazzista

Luigi Bussetti di 36 anni da Cave, abitente in via Botteghe Oscure, 63, p. 2°, piazzista, oggi, presso via Urbana, 6, ha tentato suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella vicino alla tempia. All'ospedale della Consolazione i sanitari riscontrarono che il proiettile per il condotto uditorio destro era penetrato in cavità. Il Bussetti versa in pericolo di vita. Egli non ha voluto palesare i motivi che lo hanno spinto al tentato suicidio.

L'articolo del dott. Dillon sulla politica dell'Italia

LONDRA, 1.

Il dott. Dillon si è fermato a Roma per alcuni giorni e dalla capitale italiana ha inviato un telegramma al *Daily Telegraph* col quale chiarisce il contrasto che egli dice di avere scorto nell'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana, prima e dopo le operazioni nei Dardanelli. Secondo le impressioni raccolte da Dillon la maggioranza della nazione è disposta a lasciare al Governo l'iniziativa, la responsabilità e la decisione che porrebbe in campo un nuovo esercito riorganizzato contro i due grandi imperi militari.

«Qui si ammette, — dice il Dillon — che solo il Governo possiede l'adeguata conoscenza dei fatti che possono permettere una decisione e nessuno, neppure Giolitti, malgrado la sua influenza grandissima nel Parlamento, vorrebbe imbarcarsi in una campagna contro il Gabinetto. Se nonchè, la notizia della sola operazione dei Dardanelli ha modificato assai la situazione. Finchè l'Oriente restava non toccato dagli avvenimenti della guerra, l'atteggiamento di attesa dell'Italia restava immutato. I capi di tutti i partiti sembravano contenti di aspettare. Ma da quando la sorte ha cominciato a mostrarsi avversa alla Turchia e ha mostrato di volerne la fine, le fondamenta della serenità italiana sono state notevolmente scosse e la curiosità con la quale finora l'Italia ha assistito al conflitto, si è improvvisamente trasformata in profonda preoccupazione».

Il dott. Dillon dice che l'Italia si rende conto che i suoi interessi futuri nel vicino Oriente sono di sufficiente importanza per fare una nuova revisione dei motivi che finora giustificavano l'atteggiamento di attesa della nazione.

«Ora — egli continua — per la prima volta dopo l'agosto, gli Alleati hanno adottato un piano di campagna i cui risultati sono destinati ad avere importanza politica oltre che militare. Con la scomparsa del Governo turco e la presa di Costantinopoli, è ragionevole supporre che gli alleati abbiano anche tracciato, per lo meno in ampia linea, la base di quell'equilibrio definitivo che si potrà ottenere in modo permanente nel vicino Oriente e negli Stati Balcanici. Ed è lecito anche presumere che terranno soltanto conto delle pretese di quelle nazioni che avranno contribuito al loro successo.

Non è un segreto che — da quando sono giunte le notizie dai Dardanelli — tutti i partiti d'Italia esaminano la situazione, seguendo questo ordine di idee e che è per il momento la questione della rettifica della frontiera austriaca che passa in seconda linea in confronto con gli interessi potenti dell'Italia nell'Asia Minore e all'occasione rapidamente fuggevole di realizzarli.

Il dott. Dillon dice poi di avere avuto occasione di discutere francamente l'atteggiamento con alcuni uomini politici italiani.

«Io non dissi loro — continua egli — nulla di nuovo, tranne che le potenze della Triplice Intesa sono abbastanza forti per combattere la loro guerra senza l'aiuto di nessuno degli Stati che ora sono neutrali; e che nello stesso modo — come ci siamo trattenuti dal sollecitare il loro aiuto, durante la lotta — non solleciteremo il loro parere quando si tratterà di spartire le spoglie».

Comunque, il Dillon potè convincersi che gli italiani di tutti i partiti nutrono sentimenti amichevoli e calda simpatia per il suo paese.

«Questa amicizia e questa simpatia — egli aggiunge — non hanno soltanto radice negli avvenimenti del passato, ma anche hanno avuto un nuovo sviluppo dal principio della guerra per il rispetto che l'Inghilterra ha sempre dimostrato per il diritto e la responsabilità dell'Italia, tenendo conto delle possibili condizioni in cui essa debba prendere una decisione. L'Italia è grata alla Gran Bretagna per il fatto che evita ogni atto ed ogni parola che bisogna essere interpretato come una pressione.

Quel che si pensa a Vienna della guerra

LONDRA, 1.

Importanti osservazioni sulla situazione dell'Austria Ungheria dopo sei mesi di guerra, sono state fatte da uno scrittore americano il quale, dopo avere visitato la Germania, si è recato in Austria per vedere quali siano le condizioni del paese ed ora pubblica i risultati della sua inchiesta sul Times. Bisogna aggiungere che questo scrittore deve avere avuto mezzi eccezionali per osservare e studiare il paese perchè ha potuto vedere molti alti personaggi coi quali ha avuto importanti colloqui. Inoltre egli è acuto osservatore nelle cose non solo della politica ma anche della diplomazia.

«A Vienna, dice egli, lo stato d'animo non sembra assai diverso da quello della nobiltà francese quando, durante il regime del terrore, si avviava alla ghigliottina. Non ho trovato nessuna espressione di simpatia, nessun sentimento di commiserazione per le migliaia di galiziani affamati, senza danaro, senza casa e nessun rimpianto per il fatto che la Galizia sia stata perduta dall'Austria, poichè a Vienna la Galizia è già considerata come perduta.

«Questo atteggiamento fatalistico di fronte agli avvenimenti è in parte da imputarsi a quel tratto asiatico che si riscontra nel carattere viennese.

«Non vi è nulla, dice lo scrittore, di più stridente del contrasto dei Tedeschi dell'Austria e dei loro alleati tedeschi della Germania. In Germania si ha l'impressione di forze unite, di ardente fede del popolo nella giustizia della causa nazionale.

«Invece a Vienna ho riscontrato freddezza, indifferenza, ed assenza di tutte le qualità politiche ed invano ho cercato una parola, una frase che potesse suonare fiducia nel governo, o nell'esercito e molti sembrano rendersi conto che nella lotta attuale gli Austriaci hanno tutto da perdere e niente da guadagnare.

La straordinaria indifferenza di tutte le classi di Vienna di fronte alla presente guerra disastrosa fu efficacemente caratterizzata da alcuni autorevoli personaggi che ebbero occasione di intrattenersi con lo scrittore. Un notissimo deputato disse: «A Vienna dopo sei mesi di guerra noi facciamo la nostra vita solita, i nostri caffè ed i nostri teatri sono affollati; i viveri sono ancora abbondanti; noi siamo un popolo più forte di quanto si fosse immaginato.

«Così, prosegue lo scrittore americano, la pensa la maggioranza degli austriaci e tutto ciò sembra loro una prova soddisfacente della propria forza impareggiabile. Che la Galizia sia stata perduta e che gli austriaci quantunque superiori di numero ai loro avversari serbi in una proporzione da tre ad uno, siano stati cacciati dalla Serbia sembra ai viennesi di minore interesse e meno degno di considerazione del fatto che a Vienna il pane è ancora bianco ed i caffè sono ancora aperti ed affollati.

«Sono discusse con apatia le stesse notizie di guerra e quando non provengono da Berlino non vengono credute e da nessuno sono considerate serie. Il pubblico dice con accento di commiserazione: Voi vedete, le cose dell'Austria non possono andare diversamente perchè i nostri ufficiali sono tanto stupidi.»

L'impressione che lo scrittore americano ha colta a Vienna e che il pubblico abbia il desiderio di vedere presto finita la guerra attuale, quantunque nessuno osi esprimere questa opinione e nessuno faccia previsioni sull'esito finale. La guerra per i viennesi è diventata qualche cosa come un episodio quotidiano che fa ora parte della loro vita ed al quale si sono ormai abituati. Nulla può più chiaramente suffragare questa impressione quanto il punto di vista viennese per quello che riguarda l'Italia.

«Quando mi trovavo in quella città, prosegue il giornalista americano, la questione della cessione del Trentino all'Italia era l'argomento discusso. «Noi non abbiamo nessuna voglia di perdere quella provincia, l'Italia se la desidera dovrà pagarla oppure dovrà dare qualche cosa in cambio.» Ciò si faceva notare da una persona bene informata. Quando io facevo osservare che l'Italia avrebbe rinunciato ad attaccare l'Austria in cambio di quella provincia mi si obbiettava che questa non era una risposta soddisfacente. «Noi siamo pronti ad impegnarci, ma se l'Italia vuole quella provincia deve pagarla con qualche cosa di positivo».

«Il pericolo che l'Austria potesse subire l'invasione italiana ciò che potrebbe voler dire la disgregazione dell'Impero sembrava di minore importanza di fronte ai compensi da ricevere in caso di uno scambio. Tutta la politica della duplice monarchia sembra basata su questo principio degli scambi e dei compromessi. La verità è che Vienna è un guscio vuoto mentre le cose militari sono in gran parte sotto il controllo di Berlino e la capitale degli Absburgo è dominata da persone di altra razza, diverse di spirito, di abitudine e tradizioni: i Magiari.

Per il transito delle merci italiane in Francia

PARIGI, 1.

A proposito delle merci dirette in Francia, la Camera di Commercio Italiana di Parigi rammenta che il certificato d'origine è rilasciato alle dogane italiane e non ha bisogno del visto Consolare e informa che nessun certificato è necessario per le merci partite prima del 5 gennaio u. s. e che le merci spedite dopo il 5 gennaio senza i suddetti documenti, occorre chiedere una autorizzazione di sdoganamento alla Direzione Generale delle dogane francesi di Parigi.

Il generale Pau arriva in Russia

Il saluto delle Autorità

JASSY, 1.

Il generale Pau ha lasciato Iassy con treno speciale. Il generale è stato salutato ad Unghem, prima stazione russa, dalle autorità civili e militari.

La salute di Alfonso di Spagna è buona

SAN SEBASTIANO, 1.

E' qui giunto il Re per trattenersi due o tre giorni, egli sarà curato dal dott. Maura. Del resto, la salute del Re è eccellente.

Deputato portoghese assassinato a Lisbona

LISBONA, 1.

Il deputato Enriques Cardoso è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco mentre entrava alla sede del Direttorio repubblicano.

Violento terremoto segnalato a Pola

POLA, 1.

Iersera alle 9,22 è stata registrata una scossa di terremoto catastrofica, alla distanza di 9000 chilometri.

Bollettino meteorologico

del 1.o marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 783 sul Mediterraneo; minima di 732 sulla Germania.

Barometro: 763 sulle isole; 757 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie sulle medie regioni, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante sulle alte e medie regioni, intorno a libeccio altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie sulla Liguria e Toscana, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.4 — Termometro centigrado: massima 12.8; minimo 1.0 — Umidità: relativa 48; assoluta 4.48 — Vento a mezzodì: N. Stato del cielo: Coperto.

Martedì 2 Marzo. — S. Simplicio.

Levata del sole ore 6,47. Tramonta ore 17,38.

Nasce la luna ore 19,8. Tramonta ore 6,50. (L'8, ultimo quarto).

Ave Maria: Ore 18,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Avvisi economici

Annunzi vari

16 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CENTO cercansi restituendone centocinquanta maggio. Solidissime garanzie. Tessera 7720, posta. R-10-48509

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA trentanovenne con figli ma piccolo capitale, ed ufficio proprio sposerebbe pensionato nubile o senza prole. Scrivere: A. Bonetto fermo posta Verona. 33-5796

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI acquisto vendo pneumatici d'occasione o fuori d'uso. Cespa, Marche 86. Tel. 567. R-15-18628

MACCHINA SINGER cucire nuova bobina centrale. Occasione Palestro 65 merceria. R-10-48511

PIANOFORTE verticale, triplincrociato, sordina, occasione eccezionale, vendesi Zanardelli 34 mezzanino. R-10-16814

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI VILLINO Porta Pia, soleggiato, dodici vani, giardino, scuderia; eccezionalissima occasione; contanti 25000, documenti, pronti: Moretti, via Borgognona 20. R-19-48495

VILLINO PRINCIPESCO, venderebbesi immediatamente, quartiere Ludovisi. Scrivere: Casella postale 498. R-10-48397

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DROGHERIA con primaria rappresentanza tabaccheria cedesi. Incasso giornaliero 500. Stigli, merci, buon'uscita ventiduemila. Scrivere: Z. 85. Haasenstein e Vogler. R-19-18512-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI piazzista giovane attivo civile condizione pratico affari per ufficio rappresentanze in Roma stipendio fisso 100 mensili oltre provvigioni. Indispensabili ottime referenze. Scrivere: inserzione 48516, posta. R-26-48514

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora e bambini. Industria confezione, Verona. 13-5683

DITTA industriale da parecchi anni esportatrice suo prodotto Repubblica Argentina cerca persona disponga 25-30 mila lire affidargli filiale da impiantarsi Buenos Aires. Dirigersi Ragioniere Natale Luigi Cattaneo. Piazza S. Sepolcro 11. Milano. 33-771

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito locale terreno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-18421-R

AFFITTASI appartamento elegantemente, ascensore, bagno, luce elettrica, gas. Posizione centralissima. Boccaccio, 8, angolo Tritone. R-14-18423-R

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 92. R-11-18049

APPARTAMENTO 7 camere, bagno, completo cucina, ingresso, esposto mezzogiorno. Via Crescenzio 103. R-12-18309-R

CEDESI diretto dominio Roma 5% netto piccolo capitale. Rivolgersi: Spinetti Margana 24. R-12-18619

INGEGNERE governativo cerca primo aprile appartamento quattro vani cucina soleggiato vicinanze Stazione centro Prati fitto 100-120. Scrivere: Z. 87. Haasenstein e Vogler. R-20-18620

SUBITO 7 vani cucina due terrazze. Giubbonari 20. Trattative: Spinetti, Margana 24. R-12-18612

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzina sulla strada, luce elettrica, trenta mensili. Scrivere: Z 86, Haasenstein e Vogler. 20-18569

AFFITTASI a persona distinta da rispettabile famiglia, camera mobiliata, due finestre, piano primo, elettricità. Prezzo mite. Via Merulana 268. R-18-48397

CAMERA mobiliata presso distinta famiglia. Via Cavour 184, interno 3. R-10-18629

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA seria lavori da sarta cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere: via Torino 122 piano 1o. S. L. 18-48473-R

ESEGUISCO lettere carta, applicarsi reclame mostre vetrine. Prezzi modicissimi. Scrivere: Michele Magrini, posta. R-13-48521

VENTIDUENNE, corrispondente dattilografo abilissimo, contabile provetto, bella calligrafia! lunga residenza grandi amministrazioni settentrionali, occuperebbesi subito. Miti pretese. Referenze primarie. Tessera 7720, posta.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIGLIETTO. Ricevuto telegramma Espresso incomprensibile non spiegandomi tu la causa. Sono addoloratissimo. Scrivimi espresso spiegandomi. Eternamente appassionatamente tuo. 18-5873

NATALE. Stato fuori due giorni desolato non trovare tua. Perchè? Mi hai dimenticato? Ti penso ardentemente sempre di più. Tuo.

ROMA 75. In questo giorno di persona più lontano del solito, ti sto vicinissimo col pensiero inviandoti i miei migliori auguri con immutabile affetto. Avrei voluto portarti rose e garofani rossi, vivaci come l'amor del tuo Lino, ma tu non l'hai voluto!! Te ne ricordi? Sappi che in quest'ora ti penso come nei migliori momenti nostri colmandoti di carezze, che spero ricontracambierai. B... il tuo ricordo con calda delirante passione. 73-5871

12345. Lei piace provocare e non essere provocato. Di chi la colpa se le cose si sono prolungate in modo da forteggiare dubbi? 25-5875

PER L. 18!

Elegantissimo vestito su misura per uomo in cheviot lana, nero, bleu o disegni fantasia. In provincia inviando misure e importo si riceve franco di spese. Assortimento in abiti fatti e stoffe fini a prezzi eccezionalissimi. Sartoria Fiano, via del Foro Traiano 23-23-A (piazza Venezia), Roma.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Otto WULFERDING**, concessionario della privativa industriale italiana N. 1 8 49 del 17 Settembre 1912, per un trovato dal titolo: "*Perfectionnement au service des chemins de fer*", è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro versando il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc.

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato || L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI

Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*

Real Farmacia L. MARTINO - 150, Via Roma - NAPOLI

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . L. 2.50

SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.60

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2.00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO Via Roma 150 - Napoli

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE "MEZZO-WATT"

TIPI

50-260 VOLT
100 - 3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7, per posta cent. 80 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 264, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.55 — Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 18.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.40 — Direttis. 21.— — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 12.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.47 — Accelerato 8.51 — Accelerato 12.46 — Accelerato 16.27 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto 12.[illegible] — Accelerato 16.30 — *Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.50 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus [illegible] — Omnibus 13.40 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. [illegible] — Accelerato [illegible] — Diretto 14.[illegible] — Direttis. [illegible] — *Accel. [illegible] — Direttis. 21.5 — Diretto [illegible]

Linea Albano: Omnibus 8.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.35 — Omnibus 19.30 — Festivo 21.[illegible]

Linea Frascati: Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Festivo [illegible]

Linea Trastevere-Viterbo: Misto [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible]

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.15 10.— 11.55 13.40 14.[illegible] 17.25 20.25 22.15 23.50

Linea Pisa: 7.10 9.— 8.30 9.15 1.20 *18.40 18.15 *10.15 21.35 22.50

Linea Sulmona: 17.30 [illegible]

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.14 21.[illegible] 21.35

Linea Ancona: 7.6 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.35 16.10 20.25 22.5 fest.

Linea Terracina: 8.15 9.35 15.10 19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.50 18.35 *20.[illegible]

Linea Albano: 7.40 8.55 14.[illegible] 20.25 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.55 14.50 18.45 20.00 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.00 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 13.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.22 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.30 festivo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

E' in vendita NOI E IL MONDO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esiger e la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA || a S. LUDWIG per la GERMANIA || a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA || a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova || nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte S/M || nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

2 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 42

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Come va?
— Benissimo. Sono tranquillo.
— E Campofiore?
— Lavora.

E Sanna stringendomi la mano e in atto di continuar la sua via:

— E' un uomo d'ingegno sul serio, Campofiore. C'è da aspettarsi tutto da lui. Se volesse...

Da aspettarsi tutto, sì, forse anche un capolavoro, ma aspettarlo certo per un pezzo. Dopo essere salite lentamente di numero in sette od otto notti le pagine del manoscritto, in una notte sola, erano ridiscese d'un colpo. Campofiore m'indicò il cestino.

— Ho riletto le pagine di queste ultime notti. Non c'ero. Bisogna ricominciare da capo.

E, paziente, ostinato, eroico, violentemente teso nella lotta, ricominciava. Di giorno correva, in automobile, dalle amiche, alle partite pomeridiane del circolo, sui campi di corse. Alle otto, immancabile e sempre acceso da una nuova speranza, era al suo tavolino, d'innanzi alle pagine bianche che io gli avevo preparato, nel cerchio d'oro della lampada che io stesso accendevo prima d'andarmene, compiuta la mia giornata di dattilografo, d'archivista, di segretario. Me ne tornavo a casa stanco di quel lavoro vuoto e monotono, me ne tornavo assonnato, svuotato dalla nullità della mia vita. Mi attendevano a casa mia madre, mia moglie, i bambini, attorno alla tavola d'una cena sommaria. Poi mia madre e mia moglie andavano a dormire ed io rimanevo lì, accanto alla tavola da pranzo, coi miei libri e i miei sogni, con quei libri degli altri, di tutti gli altri, con gli stanchi e vani sogni di quella mia povera vita di sonno. Lo guardavo con invidia, ogni sera, Campofiore, quando sedeva alla sua scrivania, quando prendeva la penna per continuare l'opera. E, una sera, una sera che ero più triste del solito, la sera d'una giornata durante la quale un bel tema di romanzo mi aveva riacceso la fantasia, non seppi resistere al bisogno di manifestare ad alta voce la mia invidia:

— Beato lei! esclamai quando Campofiore, con un sospiro, si fu seduto alla scrivania.

— E perchè mai beato?

— Beato lei che può scrivere, che può lavorare, che può dar corpo ai suoi sogni, essere artista, creare... Scrivere! Scrivere!

Pronunziai quelle parole con un così vibrante accento di commozione che Campofiore levò il capo e mi guardò stupito:

— Scrivere!... E le pare la felicità scrivere?... Se lei sapesse che cosa vuol dire scrivere, se lei avesse provato...

Osai rispondere:

— Ho provato.

Levò il capo una seconda volta e mi guardò più stupito ancora.

— Ha provato?

Poi, come ricordando:

— Ah sì... Sanna mi disse... Qualche verso, nella sua adolescenza...

E, sorridendo:

— Chi non ha fatto dei versi, a vent'anni?

Quanto ancora rimaneva in me del mio sogno e della mia ambizione mi salì alla gola, mi turbinò nel cuore, mi spinse a dire:

— Ho fatto più che dei versi... Ho fatto anche un romanzo.

Per la terza volta Campofiore mi guardò con meraviglia:

— Un romanzo?

La mia umiltà spense la mia breve fiamma. Rimpicciolii subito la mia opera, rimpicciolii me stesso:

— Oh, una cosa senza importanza... Una cosa qualunque... Volevo essere anch'io, allora, uno scrittore... Poi, la vita...

Campofiore non mi levava gli occhi di dosso:

— Non lo sapevo... Lei mi incuriosisce... Leggerei volentieri il suo libro...

Mi parve che parlasse così per convenienza, per cortesia. Che poteva importare a Campofiore di quelle pagine dimenticate della mia adolescenza?

— Perderebbe il suo tempo, risposi. E lei ha modo di adoperarlo assai meglio...

Ma Campofiore, sempre per cortesia, insistè:

— No, no, le dico sul serio che sarei curioso di leggere...

Feci un gesto come per dire che quella curiosità era sprecata, che sarebbe stata certamente delusa. Campofiore incalzò:

— Fu stampato quel romanzo?

— Stampato! Le par possibile? Tentativi, illusioni d'un ragazzo...

— Ha ancora il manoscritto?

— Credo di sì. In fondo a un vecchio baule.

— Me lo porti. Domattina.

Protestai ancora, volli ancora rifiutare. Ma Campofiore, per tagliar corto, aveva ripreso il suo fare brusco e autoritario:

— Domattina. Siamo intesi.

E, stendendomi la mano di sopra la carta bianca che aspettava, mi congedò. Sentii, uscendo, il cigolio della sua penna su le pagine.

Che grande avvenimento fu quello, la sera, a casa mia! Le mie donne, nel buio che mi circondava, ad ogni spiraglio di luce s'illudevano che spuntasse il sole e lo spuntar del sole videro ancora una volta in quel caso che mi aveva fatto parlare di quel mio libro lontano, nel desiderio di leggerlo che il principe di Campofiore mi aveva manifestato:

— Chi sa? diceva mia madre... Non si sa mai... Il destino, per compiersi, prende a volte certe vie traverse...

E mia moglie:

— Ma sì, ma sì, bisogna portarglielo subito... Di cosa nasce cosa...

— Ti conoscerà meglio almeno, aggiungeva mia madre, ti stimerà di più.

E Annetta:

— Con questi gran signori tutto è possibile... Può darsi che abbia fiducia nel tuo ingegno, che ti voglia aiutare... Come si chiamava quel gran signore romano che proteggeva i poeti?... Macinati... Mucerati...

— Mecenate! corresse il mio maggior figliuolo che aveva tredici anni e frequentava il secondo corso ginnasiale.

Ed io rispondevo ad Annetta:

— Ma non basta Mecenate... Ci vuole anche Orazio...

E ricordando i miei incontri con Lorena, con Sanfrè, con Erbani e il loro pessimismo:

— E poi, se Mecenate fosse stato a sua volta poeta, Orazio avrebbe continuato a lamentare che i canti non danno il pane...

Ma già mia madre e mia moglie eran corse a cercare nel vecchio baule, in fondo in fondo sotto le coperte da inverno, sotto gli abiti della brutta stagione. E trassero dal fondo di quel baule, dall'onore tranquillo di quell'oscura sepoltura, un manoscritto un po' ingiallito, un po' sgualcito, chiuso da due nastrini azzurri legati in croce, tutto luccicante e odorante di naftalina.

— Avevate paura delle tarle anche per lui? diss'io ridendo e spolverando via i cristalli di naftalina. Non serve a nulla, care. Il tarlo è dentro, dentro quello che è scritto e non fra la carta e nel baule...

S'andò a letto a mezzanotte passata, quella sera. Anche i due ragazzi più grandi furono mobilizzati da mia madre e da Annetta. Ai quattro angoli della tavola da pranzo tutt'e quattro si diedero a riordinare il manoscritto, a ricopiare in bella calligrafia rotonda, larga, — affinchè il principe, diceva mia madre, potesse leggere comodamente — le pagine più ingiallite e più sgualcite. Poi, quando tutto fu in ordine, quando i ragazzi furono andati a letto, mia madre raccolse quei trecento foglietti, li legò con un nuovo nastrino di seta rosa, questa volta tolto per l'occasione da una camicina della mia bimba più piccola.

— Un nastrino di Riri, mormorò mia madre. Porterà fortuna.

E, guardando il manoscritto:

— Guarda. E' lindo e ordinato come se fosse stato finito ieri... E son passati quattordici anni...

Tacque un istante e ripetè:

— Quattordici anni!

Levò gli occhi a guardarmi e vide che io abbassavo i miei; e li abbassavo perchè sentivo che mi si riempivano di lacrime e che, a guardar mia madre, quelle lacrime calde calde, che mi bruciavan le ciglia, sarebbero colate giù per le mie guancie.

— Eri un ragazzo, continuò mia madre con un sospiro. E tutto ti sorrideva. E quanto abbiamo sognato, io e te, su queste pagine...

Non continuò. Aggiunse:

— Ora invece...

Si fermò ancora. Riprese:

— Ma chi sa? Forse adesso, forse tardi, anche tu potrai avere la tua felicità...

E, con un sospiro:

— Ed io la mia...

(Continua).